

# La partecipazione delle comunità nelle aree interne. Il caso Londa e San Godenzo.

Laureanda  
Elisabetta Chiesa

Relatore  
Mattia Diletti



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA





**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ DI ROMA

# La partecipazione delle comunità nelle aree interne. Il caso Londa e San Godenzo.

**Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia e Comunicazione**

**Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale**

**Corso di laurea in Progettazione sociale per la sostenibilità, l'innovazione e l'inclusione di genere**

**Elisabetta Chiesa**

**Matricola 2016742**

**Relatore**

**Mattia Diletti**

**Correlatrice**

**Barbara Sonzogni**

A.A. 2022-2023



# Indice

## Introduzione

### **CAP. 1 Quadro nazionale delle politiche sulle aree interne**

#### 1.1 Introduzione

#### 1.2 Strategia Nazionale Aree Interne

1.2.1 Le politiche di coesione. Focus programmazione 2014-2020

1.2.2 L'Accordo di Partenariato dell'Italia 2014-2020. Inizio dei discorsi sulle Aree Interne

1.2.3 SNAI. Obiettivi e descrizione

1.2.4 SNAI 2021-2027. Aggiornamenti

1.2.5 Critiche sulla SNAI

#### 1.3 Bando Borghi

1.3.1 Il PNRR sulle aree interne

1.3.2 Il "Bando borghi"

1.3.3 Critiche sul Bando borghi

### **CAP. 2 SNAI e Bando Borghi in Toscana**

#### 2.1 Introduzione

#### 2.2 SNAI Toscana

2.2.1. Progettazione 2014-2020

2.2.1.1 Descrizione

2.2.1.2 Progetto VIRERE - Area interna Valdarno e Valdisieve, Mugello, Val Bisenzio

2.2.2. Progettazione 2021-2027 – Focus area interna Valdarno e Valdisieve, Mugello, Val Bisenzio

## 2.3 Bando borghi

### 2.3.1. Regione Toscana

### 2.3.2 Londa e San Godenzo

#### 2.3.2.1 Il Comune di San Godenzo

#### 2.3.2.2 Il Comune di Londa

### 2.3.3. Il progetto locale e di rigenerazione culturale e sociale “Montagna Fiorentina”

## **CAP. 3 L’ottica strategica per il coinvolgimento della comunità**

### 3.1. Prima dimensione innovativa: l’ottica strategica

#### 3.1.1 LAMA Impresa Sociale

#### 3.1.2 La Strategia “La Montagna Fiorentina”

### 3.2. Seconda dimensione innovativa: il coinvolgimento della comunità

#### 3.2.1 Partecipazione

#### 3.2.2 Montagna Prossima

##### 3. 2.2.1 Il progetto

##### 3.2.2.2 L’attuazione e i risultati

## **Conclusioni**

## **Bibliografia e sitografia di riferimento**

## **Abstract**

L'Italia, a partire dagli anni '50, ha visto svuotare i piccoli paesi che la compongono in larga parte, vittime dell'attrazione verso poli urbani ed estese pianure, in corrispondenza di una tendenza globale all'accentramento. Progressivamente, questi territori di confine, montani, o geograficamente distanti dai centri urbani, hanno perso le connessioni socioeconomiche e politiche, di servizi ed opportunità. Svariate politiche pubbliche sono poi intervenute a favore delle aree così marginalizzate, escluse nel tempo anche dal dibattito pubblico. Su questa linea si sono inseriti più recentemente gli interventi della Strategia Nazionale delle Aree Interne e del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, inaugurando una nuova stagione di riflessione diffusa sul tema delle aree interne. A partire dall'analisi di queste due politiche nazionali, si procederà analizzandone l'applicazione a livello regionale in Toscana. L'ultimo capitolo rappresenta il fulcro della ricerca, frutto dell'osservazione partecipante svolta sul campo e che risponde all'obiettivo di presentare un caso innovativo nell'applicazione delle politiche descritte. Il percorso di sviluppo territoriale di Londa e San Godenzo, sull'Appennino Tosco-Emiliano, si offre infatti come spunto di riflessione per una nuova prospettiva sulle politiche riguardanti le aree interne, che partano da una visione strategica di lungo periodo e dal coinvolgimento della comunità abitante, supportate dall'esperienza e dalla conoscenza del Terzo Settore.

## Introduzione

Il Novecento si è nutrito di modelli di sviluppo lineare che sono corrisposti ad un'intensa urbanizzazione e ad una marginalizzazione di altri territori. Tale modello di crescita ha portato in Italia, in particolare nella seconda metà del secolo, all'impoverimento di vaste aree del Paese, attraendo la popolazione verso i poli urbani e industriali collocati nella pianura e sulle coste. Spopolamento ed emigrazione hanno avuto come conseguenza rarefazione sociale, produttiva ed abbandono delle terre e hanno generato vulnerabilità idrogeologica e modifiche del paesaggio visibili ancora oggi. Negli ultimi decenni del Novecento, si è poi delineato un cambiamento culturale a partire dalla constatazione della fine del mito del progresso e della crescita illimitata, del peggioramento della qualità della vita nelle città e l'emergere della questione ambientale. Il discorso di carattere culturale si è inserito in quello politico, che stava anch'esso iniziando a soffrire la recessione globale, la bassa crescita delle aree a sviluppo avanzato e più recentemente la crisi pandemica, richiamando all'attenzione le politiche pubbliche per lo sviluppo e la competitività. Il dibattito sulle politiche di sviluppo territoriale contemporaneo vede due visioni contrapposte. Alcuni tecnici sostengono le economie di agglomerazione, quindi la creazione di centri di investimenti nella forma di pochi, grandi poli urbani destinati ad ingigantirsi quali motori di sviluppo di aree più vaste. Altri esperti sostengono invece una visione che guarda al contributo di diversi tipi di territori come fondamentali per lo sviluppo complessivo. Questo secondo approccio è presente nel contesto europeo, coerentemente con gli obiettivi delle politiche per la coesione dell'Unione Europea, ed è così trasmesso in quello delle policy in Italia.

I primi interventi nel contesto italiano per il riequilibrio territoriale agivano per le cosiddette "aree depresse", in seguito "aree svantaggiate" secondo una visione di tipo assistenzialistico. Un punto di svolta rispetto ai flussi compensativi delle politiche pubbliche per le aree marginalizzate è rappresentato dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne, avanzata nel 2013 dal Ministro per la Coesione Territoriale Fabrizio Barca. La Strategia si rivolge a "quella vasta e maggioritaria parte del territorio nazionale non pianeggiante, fortemente policentrica,

con diffuso declino della superficie coltivata e spesso affetta da particolare calo o invecchiamento demografico” (Lucatelli in Ferlaino, 2021) definita in termini di distanza dai grandi centri di agglomerazione, per l’instabilità delle traiettorie di sviluppo e per la dotazione di risorse che mancano alle aree centrali. Non si tratta di una politica di redistribuzione, ma volta al reale sviluppo dei *contesti*. A partire dalla SNAI, il lemma “aree interne” entra nel dibattito pubblico, portando con sé un interesse espansivo che cela insidie pericolose per lo sviluppo dei territori marginalizzati da più di un secolo di sviluppo. Infatti, si è affermato un linguaggio riconoscibile sulle aree interne che riproduce tuttavia alcuni stereotipi ricorrenti sui territori marginali, veicolato dalle narrazioni ad oggi dominanti sui media, nel discorso pubblico e nelle politiche pubbliche. Esso si sviluppa a partire dalla concezione delle aree interne come territori vuoti – e non svuotati - sui quali intervengono strategie elaborate dai centri decisionali, di potere, collocati ancora nelle aree urbane. Rispondendo alle aspettative “urbanocentriche”, le aree interne sono incastonate in un passato funzionale alla loro lettura romantica, nostalgica, selvaggia. La fissazione dei borghi in oggetti museali e monofunzionali è il tipo di narrazione reiterata in altre politiche pubbliche che intervengono sulle aree interne, *in primis* il cosiddetto Bando Borghi, uno degli interventi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Il dibattito concettuale così delineato funge da sfondo di contesto per questa tesi. Il riferimento teorico ed analitico invece sarà quello dell’analisi delle politiche pubbliche. A partire dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne e dal Bando Borghi, ne saranno analizzati l’applicazione a livello regionale e locale, con riferimento a uno specifico caso studio. Quest’ultimo è stato scelto per la mia esperienza personale in quei territori, grazie alla quale sono riuscita a conoscere nella pratica un caso a mio avviso innovativo rispetto alla semplice applicazione delle stesse politiche. Le scelte degli appassionati sindaci di Londa e San Godenzo e la collaborazione con LAMA Impresa Sociale sono riusciti ad allontanare il rischio di musealizzazione per i due paesi. Sappiamo in particolare che i sistemi diventano fragili quando tende a prevalere una monocultura economica (tra gli altri, Di Gioia & Dematteis, 2020 ed il Manifesto di Camaldoli), quando dipendono da istanze estranee destinate a

travolgerli (Varotto, 2020), quando le comunità si chiudono in se stesse perpetuando stili di vita ereditati (Granata, 2021). La scelta da parte delle due amministrazioni di far intervenire un attore esperto dall'esterno si è dimostrata come un primo antidoto rispetto a questi rischi. Ma la tesi qui sostenuta è che sia stata una in particolare la scelta condivisa da esperti collaboratori ed amministrazioni a dimostrarsi vincente: il coinvolgimento della comunità locale nella definizione dei contenuti della strategia di sviluppo per il territorio a lungo termine e nella sua messa alla prova. È stato largamente fatto emergere, infatti (Granata, 2021; Cersosimo & Donzelli, 2020; Olori, 2021), che le aree interne non sono vuote, anzi sono "pieni dimenticati" (Varotto, 2020), il cui abbandono è esito di un'azione consapevole e selettiva. Occorre ripartire da questa consapevolezza e, con atteggiamento possibilista, ascoltare, progettare, immaginare con coloro che abitano le aree interne, con le comunità che le vivono. Per contrastare il declino di tali aree, occorre approcciarle come "territorio" quale ambiente costruito dall'uomo (Magnaghi, 2020) e non con esaltazione estetizzante, come luogo dell'*homo vivens* e non del turista-*homo videns* (Varotto, 2020). A Londa e San Godenzo la centralità è stata restituita alle persone che ne conoscono la storia stratificata quali abitanti, e lo si è fatto con uno strumento politico, un intervento di policy *ad hoc*, al fine di impedire il declino populista e accentratore che nel tempo è stato acquisito dal mantra partecipazionista. Nei due comuni toscani si possono già infatti vedere risultati e intuire impatti a lungo termine delle scelte di intervento effettuate, lontano da tante retoriche che incastonano le aree interne in borghi d'attrazione. Senza cadere nel rischio di immaginare tutte le aree interne in un'unica tipizzazione, è proprio da alcune scelte effettuate a Londa e San Godenzo che, a mio avviso, si può intuire e diffondere un nuovo paradigma per i territori italiani a lungo marginalizzati.

## CAP. 1 Quadro nazionale delle politiche sulle aree interne

### 1.1 Introduzione

La tendenza globale alla centralizzazione di risorse, economie e persone ha svuotato i piccoli paesi dell'“Italia policentrica” a partire dagli anni '50. Su questa tendenza sono intervenute politiche pubbliche e narrazioni mediatiche, con una visione comune: occorre che la vita, in quei territori marginalizzati, riprenda vigore. Nel tempo, politiche di sviluppo e territoriali sono intervenute a favore delle aree variamente definite come fragili, marginali, rurali, montane. Tali investimenti, provenienti da fonti pubbliche o private, si distinguono tra interventi più strutturali, come quello della legge n.158/2017 sui piccoli comuni, ed altri più settoriali, come quello sui piccoli comuni a vocazione turistica (Decreto interministeriale prot. n. 7726 del 14 aprile 2023). Nel presente capitolo, si fa riferimento a due politiche pubbliche che hanno avuto la caratteristica non solo di accogliere il tema degli squilibri territoriali e del potenziale inespresso delle aree marginalizzate, ma soprattutto di aprirne il dibattito anche ai non esperti.

La prima in ordine di tempo è quella promossa dall'ex ministro Fabrizio Barca, la Strategia Nazionale Aree Interne (2014). Barca ha anche alimentato il dibattito accademico sul tema sostenendo, a margine della SNAI, la nascita del think tank multidisciplinare Riabitare l'Italia, che, con il sostegno dell'editore Donzelli, ha aperto ulteriormente la discussione sulle politiche territoriali. L'intervento della SNAI ha ottenuto maggiore attenzione durante e in seguito la crisi pandemica, la quale ha evidenziato le difficoltà del sistema-città e, agli occhi dei più, del *vivere* in città. Con esiti contrastanti e con maggior forza a partire dalla pandemia, i media hanno visto nei paesi spopolati, nei borghi storici, nelle montagne rigogliose l'occasione per offrire agli abitanti urbani un'offerta turistica lontana dalle città frenetiche ed inquinate. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, l'intervento per rilanciare l'economia del paese dalla crisi pandemica, ha visto anch'esso nel turismo un'occasione per far riprendere questi paesi marginalizzati, per mezzo dell'intervento “Attrattività dei borghi”, la seconda politica in oggetto del capitolo. L'intervento ha scatenato un ampio dibattito sui

media e tra esperti, tanto da essere noto ormai come “Bando Borghi”, raccogliendo molte critiche per l’investimento sulla monocultura turistica che lascia fuori dalla narrazione – e dai finanziamenti – migliaia di Comuni e milioni di persone che *vivono* nelle aree interne. Nel capitolo saranno trattati quindi genesi, sviluppo, obiettivi ed attività previste dalla Strategia Nazionale Aree Interne e dal Bando Borghi. Per ciascuna delle due politiche trattate, si presenterà anche una panoramica degli aspetti critici emersi in fase di attuazione e delle critiche avanzate nella loro impostazione.

## **1.2 Strategia Nazionale Aree Interne**

In Italia, le differenze territoriali sono state scandite da precise narrazioni che hanno diviso il paese in macro-aree: il dualismo Nord-Sud è stato sostituito dalla rappresentazione delle “Tre Italie” degli anni ’70, in seguito la spinta del federalismo regionalista, che ha riproposto sul tavolo politico la grande frattura tra settentrione e meridione. Quest’ultima narrazione, assieme a quella più recente, “metrofila”, che vede nelle città il perno dell’innovazione, si sono dimostrate poco efficaci dal punto di vista complessivo delle politiche di sviluppo, dato che l’Italia è cresciuta pochissimo nell’ultimo quarto di secolo e ha visto crescere la forbice delle disuguaglianze (Cersosimo e Donzelli, 2020). Dopo anni di impostazione compensativa di flussi di risorse, che hanno solo alimentato l’immobilismo e la rendita delle élite locali, senza risolvere il tema dell’abbandono e l’invecchiamento di questi territori, è nata la Strategia Nazionale per le Aree Interne.

Nel contesto italiano si parla per la prima volta di “area interna” negli anni ’50, in riferimento alla condizione marginale del Mezzogiorno. L’economista Manlio Rossi Doria parlò infatti delle aree interne come l’osso del territorio, in contrasto con la polpa, riferendosi ai luoghi in cui la marginalità deriva dallo squilibrio tra popolazione e risorse (Moscarelli, 2019). Pur essendosi susseguite nel tempo diverse politiche che hanno delineato geografie tra “aree in difficoltà” e “aree del centro”, è con la Strategia Nazionale per le aree interne che il dibattito pubblico italiano accoglie il tema delle aree interne come “territori del margine”, colmando un deficit di riconoscimento. Infatti, per la prima volta, la Strategia effettua un’operazione di

“riconoscimento” (Barbera & Zabatino, 2022) *in primis* nominando le aree interne, dato che precedentemente si era parlato soprattutto di politiche per le aree rurali o montane, ma non di quelle lontane dai servizi di cittadinanza<sup>1</sup>. Lo fa, specificatamente, con volontà di innovare l’orizzonte delle politiche di sviluppo.

Per indagare la prima politica pubblica nazionale che interviene a favore delle cosiddette aree interne, occorre innanzitutto volgere lo sguardo al contesto europeo da cui discende. Infatti, tra i numerosi elementi di rilievo nell’analisi del contesto che possono influenzare un processo decisionale, in questo caso e al fine del lavoro di analisi occorre focalizzare il contesto istituzionale. Ripercorrerò quindi all’inizio, brevemente, l’origine delle politiche per lo sviluppo e la coesione regionali e territoriali dell’UE. Sarà analizzato più precisamente il periodo di programmazione 2014-2020, nel quale sono intervenute alcune modifiche che hanno permesso, nel contesto italiano che ne discende, di trattare le aree interne secondo precisi e rinnovati criteri. La riforma delle politiche di coesione per la programmazione 2014-2020 ha infatti rappresentato per il governo italiano una “finestra di opportunità” per inserire nell’agenda politica il tema delle aree interne. La Strategia Nazionale delle Aree Interne, come nuova politica pubblica, e presentata come sperimentazione, ha dunque potuto trarre vantaggio dalla percezione di un contesto decisionale stabile quale quello dell’arco di programmazione pluriennale dei fondi di coesione europei (Dente, 2011). L’erogazione dei fondi comunitari prevista per un ampio arco temporale ha stimolato anche il concorrere di altre politiche locali e nazionali verso lo stesso fine di sviluppo di tali aree. Questa sezione procede con un’analisi descrittiva della SNAI, nel suo primo periodo di programmazione e in quello vigente, 2021-2027. Sarà posta attenzione sulla mappatura dell’Italia delle aree interne e soprattutto sul metodo che distingue la SNAI relativamente alla redazione delle strategie locali. Infine, il paragrafo finale della sezione offre una panoramica degli aspetti critici della Strategia.

---

<sup>1</sup> Cfr. definizione aree interne par. 1.2.3.

### **1.2.1 Le politiche di coesione. Focus programmazione 2014-2020**

Sin dal Trattato di Roma (1957), la Comunità Europea si è posta l'obiettivo di ridurre le disparità territoriali, demografiche ed in termini di sviluppo tra le sue varie regioni. In questo senso, l'Unione Europea continua a dedicare molte delle sue attività ed investimenti in favore particolare delle zone rurali, delle zone interessate da transizione industriale e da gravi svantaggi in termini naturali e demografici.

Gli obiettivi di coesione sono attualmente perseguiti tramite l'uso dei Fondi strutturali e di investimento europei (FSE, FESR, Fondo di coesione e Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP)) e il Fondo per una transizione giusta (JTF). I Fondi strutturali e di investimento europei (SIE), in quanto fondi indiretti, sono finanziati dalla Commissione Europea ma sono gestiti in maniera decentrata dalle autorità locali nazionali. I programmi finanziati con i Fondi strutturali richiedono un cofinanziamento nazionale, assicurato in Italia dal Fondo nazionale di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie e dal Fondo Sviluppo e Coesione. Le risorse previste da questi fondi vengono distribuite secondo una programmazione pluriennale.

Negli anni '80 fu operata una riforma organica dei fondi strutturali per agire sul problema delle disparità regionali, le quali rischiavano di compromettere la realizzazione del mercato interno. L'importanza della politica regionale fu sancita con l'Atto Unico Europeo (1986), a segnare l'ingresso della coesione economica e sociale tra le competenze della Comunità europea<sup>2</sup>. A queste due caratterizzazioni della coesione, il Trattato di Lisbona (2008) aggiunse la dimensione territoriale, riconoscendo la diversità dei territori che compongono l'UE. Il Trattato ha riconosciuto l'importanza di uno sviluppo più equilibrato tra questi ultimi, conferendo agli attori locali un ruolo importante di indirizzo e gestione nelle politiche territoriali europee. Il Trattato di Lisbona ha introdotto delle modifiche ai principi di governance territoriale, aprendo alle riflessioni che avrebbero portato al ripensamento delle politiche territoriali da parte della Commissione per il periodo 2014-2020 (Lucatelli, Luisi,

---

<sup>2</sup> Titolo V TCEE come novellato dall'Atto Unico Europeo.

Tantillo, 2022). Nella programmazione 2014-2020 sono stati inseriti infatti dei cambiamenti nella definizione e gestione degli accordi relativi alla politica di coesione.

L'approccio territoriale adottato nel periodo di programmazione 2014-2020 deriva da una riflessione sulle politiche regionali dei precedenti cicli di programmazione. Nello specifico, occorre fare riferimento al rapporto intitolato "Un'agenda per la riforma della politica di coesione", pubblicato nel 2009 da Fabrizio Barca, al tempo dirigente generale presso il Ministero Italiano dell'Economia e delle Finanze, su incarico di Danuta Hübner, Commissario europeo alla politica regionale. Il rapporto si configurava come esito di un dibattito indipendente tra esperti e policy makers al fine di definire la nuova politica da avviarsi nel 2013, secondo 10 pilastri di riferimento (Barca, 2009). Nel cosiddetto Rapporto Barca si suggerisce la necessità di ricostituire la governance della politica di coesione secondo un approccio *place-based* delle politiche di sviluppo territoriali. Mentre le strategie caratterizzate da "space-blindness" ritengono che lo Stato "sappia cosa fare" (Barca, 2009), affidandosi ad un'elitaria selezione di attori privati, ed inevitabilmente ricorrendo a semplificazioni e forme di irrigidimento, le strategie territorializzate o *place-based* si basano sulla conoscenza dei luoghi. Non si scade tuttavia in questo modo nell'autoreferenzialità o nel localismo, perché uno dei pilastri fondamentali delle politiche *place-based* è la *governance multilivello*, orizzontale e verticale, secondo cui la conoscenza territoriale si apre anche a scambi con altri attori esterni rispetto ai singoli territori. Assieme al ruolo di leadership degli attori locali, rappresentano altri pilastri nella definizione di questo genere di politiche anche la determinazione di obiettivi e di risultati attesi *ex ante*, le "condizionalità", ovvero gli accordi tra i diversi attori ed infine uno spazio per il dibattito pubblico aperto a tutti gli attori coinvolti nella definizione e nell'implementazione della politica pubblica (Barca, 2012). Secondo Lucatelli e Salez (2012), la programmazione dei fondi di coesione 2014-2020 ha accolto tre necessità emerse nei decenni precedenti: la necessità di rispondere ai bisogni dei singoli territori, appunto attraverso l'approccio *place-based*; la necessità di riconoscere l'interdipendenza tra i territori, anche astraendo dalle frontiere amministrative; la necessità di distribuire più equamente tra i territori gli investimenti.

La programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali, coerentemente con i suggerimenti del rapporto citato, introduce quindi alcune novità al fine di migliorare l'allocazione dei fondi di coesione. Le politiche finanziate per l'arco 2014-2020 sono state finalizzate innanzitutto al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020, il programma dell'UE che puntava alla crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva<sup>3</sup> mettendo al centro delle scelte europee la coesione territoriale (Lucatelli, Luisi, Tantillo, 2022). Per quanto riguarda gli strumenti di finanziamento, si è consolidato il Quadro Strategico Comune (QSC), che rappresenta un documento unitario di programmazione ad integrazione dei cinque Fondi Strutturali e di Investimento (SIE). Nel QSC stilato dalla Commissione, obiettivi, target e azioni della Strategia Europa 2020 vengono tradotti in 11 Obiettivi Tematici a cui si devono indirizzare prioritariamente le spese dei Fondi Strutturali e di Investimento (SIE). A partire da questo quadro, per ogni ciclo di programmazione, ciascuno Stato Membro deve redigere un Accordo di Partenariato, il documento in cui si stabiliscono le priorità di investimento, si articolano le risorse in specifici programmi e si garantiscono obiettivi di performance. L'Accordo di Partenariato di fatto sostituisce il vecchio Quadro strategico nazionale (QSN). A differenza del periodo precedente, un requisito fondamentale è l'organizzazione in un'unica proposta dei diversi fondi sul territorio garantita tramite misure concrete per mantenere tale coordinamento (Salez & Lucatelli, 2012). Si distingue poi per un forte orientamento ai risultati da conseguire (target), che si dovranno rilevare tramite valutazioni. Tale documento include quindi tutti gli specifici Programmi operativi (nazionali e regionali) finanziati, nei quali sono definiti azioni, strumenti e soggetti necessari.

### **1.2.2 L'Accordo di Partenariato dell'Italia 2014-2020. Inizio dei discorsi sulle Aree Interne**

Prima della redazione dell'Accordo per la programmazione italiana dei fondi europei 2014-2020, il governo Monti, nella figura del Ministro della Coesione Territoriale Fabrizio Barca, ha elaborato innanzitutto il Piano di Azione e Coesione<sup>4</sup>, uno strumento finalizzato ad aiutare le Regioni e i Ministeri nella corretta spesa relativa alle risorse messe a disposizione dall'UE.

---

<sup>3</sup> <https://temi.camera.it/leg18/post/OCD25-313.html>

<sup>4</sup> Si veda <https://temi.camera.it/leg17/temi/pac>

In secondo luogo, nel 2012, il Ministro per la Coesione Territoriale, assieme ai Ministri del Lavoro, delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, ha presentato il documento “Metodi e Obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2020”<sup>5</sup>. Entrambi questi documenti miravano a risolvere una mancanza nella gestione dei fondi europei in Italia: pur essendo un paese caratterizzato da numerose regioni in ritardo di sviluppo, classi dirigenti nazionali e locali non sono state in grado, nelle programmazioni precedenti, di usare e spendere correttamente i Fondi comunitari. I motivi sono stati identificati nei deficit di efficienza amministrativa e nella volontà di mantenere lo *status quo* da parte delle classi dirigenti. Nel secondo documento citato, si propone un nuovo metodo sia in termini generali sia per ognuna delle 11 tematiche di intervento individuata dall’UE. L’innovazione metodologica principale riguarda la specificazione degli obiettivi sotto forma di cambiamenti desiderati da stabilire prima di scegliere quali azioni finanziare e mettere in pratica. Si tratta del requisito fondamentale di lavorare sui “risultati attesi”. A seguito dei risultati attesi, vanno stabilite le azioni relative, da svolgersi in tempi previsti e sorvegliati. Gli altri requisiti innovativi sono l’apertura e la trasparenza dei dati prodotti, l’effettiva mobilitazione dei partenariati, la valutazione di impatto e il presidio nazionale sulla gestione delle politiche territoriali.

Il documento “Metodi e Obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2020”, oltre alle innovazioni di metodo citate e alle proposte specifiche relative a ciascuno degli 11 obiettivi tematici dell’UE, tratta tre opzioni strategiche relative a Mezzogiorno, città ed aree interne. È in questo documento che prende i primi passi l’azione di programmazione locale relativa alle aree qui definite come quella parte del Paese “distante da centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili ma al tempo stesso dotata di risorse che mancano alle aree centrali, “rugosa”, con problemi demografici ma al tempo

---

5

[https://www.miur.gov.it/documents/20182/890263/metodi\\_e\\_obiettivi\\_per\\_uso\\_efficace\\_dei\\_fondi\\_comunitari\\_14\\_20.pdf/456c31f2-8e71-4b4c-aa38-0023e3958872](https://www.miur.gov.it/documents/20182/890263/metodi_e_obiettivi_per_uso_efficace_dei_fondi_comunitari_14_20.pdf/456c31f2-8e71-4b4c-aa38-0023e3958872)

stesso fortemente policentrica e con elevato potenziale di attrazione”<sup>6</sup>. Si suggerisce quindi l’opportunità di destinare alle aree interne nella programmazione 2014-2020 una particolare strategia di intervento. I suoi obiettivi dovrebbero essere quelli di:

- Tutelare il territorio e la sicurezza degli abitanti affidandogliene la cura;
- Promuovere la diversità culturale e il policentrismo aprendo all’esterno;
- Rilanciare lo sviluppo e il lavoro attraverso l’uso di risorse potenziali mai utilizzate.

Tale strategia, immaginata come condivisa e leggera, si deve costruire in due passi:

1. Mappatura di tali aree basata non solo su dati demografici e tratti naturali, ma anche e soprattutto sull’accesso ai servizi. Questo serve per rendere la mappa uno strumento “utile a ragionare” e non solo per predeterminare “dove intervenire”;
2. Stabilire chi si pone contro e chi a favore del progetto. Si identifica una forma di contrasto all’innovazione da parte di coloro che si occupano delle aree interne con logiche estrattive e di comunitarismo chiuso ed invece una propulsione innovativa in tutti coloro che “per motivi ideali o di profitto abbiano idee robuste sull’uso del territorio e siano pronti a confrontarle in modo concorrenziale con altri, interni o esterni al territorio stesso”.

La sezione si conclude con i passi successivi necessari: la costruzione di politiche settoriali ordinarie, nazionali e regionali nei comparti che producono servizi essenziali, che andranno orientati secondo le priorità e gli indirizzi territoriali che scaturiscono dal progetto; misure nazionali che favoriscano il successo del resto degli interventi; azioni pubbliche aggiuntive da finanziarsi con i fondi europei 2014-2020, propulsive ma che necessitano dei due tipi di politiche precedenti; la costruzione di una governance multilivello che identifichi un ruolo centrale per i Comuni.

---

<sup>6</sup> Pag. 12

[https://www.miur.gov.it/documents/20182/890263/metodi\\_e\\_obiettivi\\_per\\_uso\\_efficace\\_dei\\_fondi\\_comunitari\\_14\\_20.pdf/456c31f2-8e71-4b4c-aa38-0023e3958872](https://www.miur.gov.it/documents/20182/890263/metodi_e_obiettivi_per_uso_efficace_dei_fondi_comunitari_14_20.pdf/456c31f2-8e71-4b4c-aa38-0023e3958872)

Emerge in questi documenti l'impegno di Fabrizio Barca, che dal 2011 fu incaricato come Ministro per la Coesione Territoriale durante il governo Monti, nel negoziare con la Commissione Europea al fine di inserire il tema delle "aree rugose" nell'Accordo di Partenariato 2014-2020 dell'Italia nell'ambito della politica di coesione. Con questi termini, egli faceva riferimento a quanto aveva evidenziato nei gruppi di lavoro che aveva coordinato in quanto Presidente del Comitato per le politiche territoriali dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), dal 1999 al 2006: la necessità di una migliore organizzazione e gestione dei servizi sui territori, con un focus importante sulle politiche innovative rivolte ai territori rurali e marginali (Lucatelli, Luisi, Tantillo, 2022). Barca suggeriva il bisogno di inserire la questione demografica negli Accordi con l'UE, sostenuto in questo anche da Ignazio Visco, a quel tempo governatore della Banca d'Italia. Lo spopolamento di quelle aree con potenzialità di crescita economica, come evidenziato dagli studi dell'OCSE sulle aree rurali, era un tema che andava indirizzato con una precisa politica pubblica. Fu così che presero ufficialmente il via i lavori sulla Strategia Nazionale delle Aree Interne, che culminarono nell'inserimento di specifici interventi nella Sezione 3 dell'Accordo di Partenariato per l'Italia, relativo all'Approccio Integrato allo Sviluppo Territoriale<sup>7</sup>.

### **1.2.3 SNAI. Obiettivi e descrizione**

Nell'Accordo di Partenariato 2014-2020<sup>8</sup> si sancisce la Strategia nazionale delle aree interne come parte integrante del Piano Nazionale di Riforma del 2014, il documento che definisce ogni anno gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delineati dalla Strategia Europa 2020<sup>9</sup>.

Come descritto, la Strategia Nazionale delle Aree Interne si delinea all'interno di un contesto europeo che proponeva una nuova visione per le politiche di sviluppo. Manteniamo, prima

---

<sup>7</sup> Accordo di partenariato, [https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2019/09/Accordo di Partenariato SEZIONI 3 e 4.pdf](https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2019/09/Accordo_di_Parteneriato_SEZIONI_3_e_4.pdf)

<sup>8</sup> Accordo di Partenariato [https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2019/09/Accordo di Partenariato SEZIONI 3 e 4.pdf](https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2019/09/Accordo_di_Parteneriato_SEZIONI_3_e_4.pdf)

<sup>9</sup>

[http://territori.formez.it/sites/all/files/estratto aree interne dal documento di economia e finanza 2014.pdf](http://territori.formez.it/sites/all/files/estratto_aree_interne_dal_documento_di_economia_e_finanza_2014.pdf)

di entrare nel dettaglio, la definizione introduttiva di aree interne, ovvero quelle aree “significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali, ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per natura e a seguito di secolari processi di antropizzazione” (UVAL)<sup>10</sup>. Tali sottosistemi territoriali del contesto italiano hanno subito le conseguenze di una decrescita economica e dello spopolamento, scomparse tuttavia agli occhi del discorso pubblico, concentrato non tanto nelle differenze di sviluppo interne alle regioni, quanto su quelle tra macro-regioni (es. Nord – Sud). Per tali territori hanno agito solo risorse compensative, che non sono riuscite ad arginarne gli svariati problemi nel lungo termine (Lucatelli, Luisi, Tantillo, 2022).

L’Accordo di Partenariato definisce quella delle aree interne come una “questione nazionale”.

I motivi sono i seguenti:

- Il potenziale di sviluppo inespresso e in generale un capitale territoriale non utilizzato;
- Il peso dei costi sociali causati dallo stato in cui versano, come quello determinato dalle misure da effettuare per contrastare il dissesto idro-geologico;
- La disparità relativa al livello di accessibilità ai servizi della popolazione residente, corrispondente a una grave disuguaglianza relativamente al diritto di cittadinanza e ad uno scarso incentivo per nuovi residenti.

L’obiettivo principale di questa nuova Strategia è quello di invertire il trend demografico. In questo senso, concorre al raggiungimento di uno sviluppo estensivo ed intensivo insieme, a differenza delle politiche strettamente locali o nazionali e di quelle applicate fino a quel momento in quei territori: non solo migliorare il benessere pro-capite, ma anche favorire il livello di produttività. Lo sguardo della SNAI unisce una prospettiva nazionale con una locale: un attore pubblico, nazionale, esterno ai luoghi e con capacità di spesa e potere di veto coordina lo sviluppo locale, ma necessariamente ha bisogno di attori locali capaci nella

---

<sup>10</sup> [https://politichecoesione.governo.it/media/2289/numero-31\\_documenti\\_2014\\_aree\\_interne.pdf](https://politichecoesione.governo.it/media/2289/numero-31_documenti_2014_aree_interne.pdf). Nel paragrafo si fa riferimento a tale documento dell’UVAL e all’Accordo di Partenariato.

formulazione della strategia di sviluppo in quel preciso territorio. Altrettanto, si deve dire che nemmeno il progetto locale potrebbe effettuare efficaci strategie di sviluppo da sé, ma avrebbe bisogno di attori esterni per vincere la resistenza e la forza dell'abitudine delle élite locali (Barca, Carrosio, 2020; Zabatino, Carrosio, 2022).

Sotto al macro-obiettivo relativo all'inversione demografica, la Strategia mira a raggiungere questi altri 5 obiettivi intermedi:

- Aumento del benessere della popolazione locale;
- Aumento della domanda locale di lavoro (e dell'occupazione);
- Aumento del grado di utilizzo del capitale territoriale;
- Riduzione dei costi sociali della de-antropizzazione;
- Rafforzamento dei fattori di sviluppo locale.

Due classi di azioni permettono il perseguimento di tali obiettivi: *in primis*, l'adeguamento della qualità e della quantità dell'offerta di servizi essenziali (istruzione, sanità, mobilità, connettività), e in secondo luogo progetti di sviluppo locale. La strategia di sviluppo delle Aree Interne è definita dunque come "integrata", e questo ne rappresenta una delle principali innovazioni (Lucatelli, Luisi, Tantillo, 2022). Possiede innanzitutto una dimensione che fa riferimento alla costituzione delle pre-condizioni per lo sviluppo territoriale, nello specifico quindi dei beni e dei servizi che definiscono la cittadinanza (sanitari, istruzione e formazione professionale, mobilità). Per quanto riguarda la sanità, alla luce della chiusura dei piccoli ospedali in virtù delle economie di scala esistenti nella produzione di servizi sanitari, occorre agire sul monitoraggio di queste scelte ed indagare soluzioni anche per mezzo di policy innovative. Nell'ambito del servizio scolastico, il ruolo della scuola nelle aree interne deve essere recuperato soprattutto con modelli di governance che favoriscano la relazione biunivoca tra scuola e territorio, con l'obiettivo ultimo di fornire ai giovani delle aree interne la stessa offerta scolastica di quelli che vivono nei centri maggiori. Per quanto riguarda la mobilità, occorre analizzare la domanda di spostamento delle singole aree accorpandola

verso il trasporto collettivo, prestando una forte attenzione alla fragilità dei territori e quindi mantenendo come prioritario il criterio della sostenibilità ambientale degli interventi.

La dimensione delle pre-condizioni per lo sviluppo rappresenta un'ossatura necessaria al fine dell'inversione del trend demografico, raggiungibile a livello operativo poi attraverso la seconda dimensione relativa ai progetti di sviluppo locale veri e propri, che devono ricadere in specifici ambiti di intervento:

- Tutela attiva del territorio/sostenibilità ambientale: le comunità locali devono diventare "custodi del territorio", anche ricorrendo a nuove forme di governance;
- Valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo: investire in modo sostenibile sulla specificità di questi territori, facendo leva sulla possibilità di rivitalizzazione demografica ed economica delle aree interne;
- Valorizzazione dei sistemi agro-alimentari: queste aree possiedono filiere di produzione alimentare presentabili come patrimonio culturale e identitario, da valorizzare con rapporti diretti tra produttore e consumatore, per mezzo di forme organizzative partenariali e con il fine ultimo di garantire forme di occupazione e di mantenere la biodiversità locale;
- Attivazione di filiere di energie rinnovabili: perseguire strategie "intelligenti" di conversione ecologica prestando attenzione alle vulnerabilità di questi territori;
- Saper fare e artigianato: nelle aree interne si produce cultura localizzata, da valorizzare offrendo possibilità di lavoro per chi abita i territori e da mantenere nel tempo con elementi innovativi.

Secondo l'Accordo di Partenariato in oggetto, le azioni pubbliche destinate ai progetti di sviluppo locale sono state finanziate primariamente tramite i fondi comunitari 2014-2020 (FESR, FSE, FEASR, FEAMP). Risorse nazionali addizionali, come quelle derivanti dalla legge di stabilità, hanno finanziato l'offerta dei servizi essenziali per salute, scuola e mobilità. All'adeguamento della quantità e della qualità dei servizi sono state assegnate le risorse

nazionali previste appositamente dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147, articolo 1, comma 13 (legge di stabilità 2014), nell'importo di 90 milioni di euro (3 milioni per il 2014 e di 43,5 milioni per ciascuno degli anni 2015 e 2016). Successivamente sono state integrate dalla legge 23 dicembre 2014, n. 190, articolo 1, comma 674 (legge di stabilità 2015) di ulteriori 90 milioni di euro per il triennio 2015-2017. Anche la legge di stabilità del 2016 (legge n. 208/2015, dall'articolo 1, comma 811) ha destinato una quota di 10 milioni per il rafforzamento della Strategia per il triennio 2016-2018; la legge di bilancio del 2018 (legge n. 205/2017, dall'articolo 1, commi 895-896) ha stanziato un ulteriore importo di ulteriori 91,2 milioni per il triennio 2019-2021 per la Strategia<sup>11</sup>.

Durante il primo anno di lavoro della strategia, è stato lanciato il Comitato Tecnico Aree Interne, un organismo interministeriale costituito da soggetti in rappresentanza delle amministrazioni e dei centri di ricerca e da esperti qualificati. È supportato da enti quali Crea, Ismea, Isfol, Istat, Banca d'Italia, Isfort, Invalsi, Infratel e con la collaborazione di Anci-Ifel, Upi e Uncem ed è coordinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Esso rappresenta il soggetto pubblico esterno ai luoghi così come è stato sopra definito da Barca e Carrosio (2020). Il primo lavoro del Comitato è stato quello di identificare i territori e disegnare le prime mappe delle aree interne. Queste rappresentazioni hanno scardinato il modo noto di guardare all'Italia e alle disuguaglianze territoriali, superando la misurazione dell'ampiezza demografica o delle condizioni economiche (Barca e Carrosio, 2020), così come la dicotomia classica tra città e campagna (Salez, Lucatelli, 2012). Le aree interne sono state individuate a partire dalla definizione del territorio italiano come "poli-centrico", ovvero caratterizzato da una rete di comuni o aggregazioni di comuni rispetto ai quali possono essere distinte aree periferiche, che gravitano attorno a questi centri di offerta dei servizi (UVAL, 2014). I cosiddetti "poli" sono stati identificati non tanto osservando le dimensioni territoriali o demografiche a priori, ma appunto la presenza di servizi. Tali centri dispongono di (UVAL, 2014; Lucatelli, Luisi, Tantillo, 2022):

---

<sup>11</sup> Fonte <https://temi.camera.it/leg18/post/la-strategia-nazionale-per-le-aree-interne.html>

- Per quanto riguarda l'istruzione, tutta l'offerta scolastica secondaria;
- Per quanto riguarda la sanità, almeno un ospedale sede di Dipartimento di emergenza e accettazione (DEA) di I livello<sup>12</sup>;
- Per quanto riguarda i servizi di trasporto ferroviario, almeno una stazione ferroviaria di tipo Silver<sup>13</sup> (medio-piccola).

Rispetto ai centri, si possono poi definire:

- Aree di cintura, distanti meno di 20 minuti dal polo più prossimo;
- Aree intermedie, tra i 20 e i 40 minuti dal polo più prossimo;
- Aree periferiche, tra i 40 e i 75 minuti dal polo più prossimo;
- Aree ultra-periferiche, distanti oltre 75 minuti dal polo più prossimo.

Le aree interne sono identificate dalla somma tra aree intermedie, periferiche ed ultraperiferiche. Secondo la mappatura del 2014, rappresentano circa il 53% dei comuni italiani (4.261), corrispondente ad oltre il 60% del territorio italiano. Qui vive il 23% della popolazione italiana, pari a più di 13.540.000 abitanti (Accordo di Partenariato). Al momento del lancio della Strategia, in accordo con i dati del censimento del 2011, nelle aree periferiche

---

<sup>12</sup> Offre le prestazioni del Pronto Soccorso, funzioni di osservazione, breve degenza e rianimazione, realizza interventi diagnostici-terapeutici di medicina generale, chirurgia generale, ortopedia e traumatologia, terapia intensiva, cardiologia, prestazioni di laboratorio di analisi chimico-cliniche e microbiologiche, diagnostica per immagini e trasfusionali.

<sup>13</sup> RFI (Rete Ferroviaria Italiana) classifica le stazioni in: PLATINUM (23 grandi impianti): in questa classe rientrano le stazioni caratterizzate da una frequentazione superiore ai 6.000 viaggiatori medi/giorno ed un alto numero di treni medi/giorno con elevata incidenza di treni di qualità. Le città in cui sono disponibili tali impianti hanno importanza dal punto di vista turistico, culturale, istituzionale ed architettonico; presentano, inoltre, un'elevata potenzialità commerciale; GOLD (123 impianti medio grandi): sono compresi gli impianti medio-grandi che presentano una frequentazione abbastanza alta, con una offerta trasportistica significativa sia locale che di qualità. Le località servite da questi impianti rivestono un certo interesse sotto l'aspetto turistico, culturale, istituzionale ed architettonico; SILVER (impianti medio-piccoli): sono inclusi tutti gli altri impianti medio-piccoli con una frequentazione media significativa per servizi metropolitani-regionali e di lunga percorrenza, ma inferiore a quella delle GOLD; BRONZE: impianti piccoli con bassa frequentazione. Sono inclusi in questa categoria impianti piccoli con una bassa frequentazione che svolgono unicamente servizi regionali o locali (cfr. Accordo)

ed ultra-periferiche sono stati misurati tassi negativi di crescita già a partire dagli anni '70 (tab.1), ed un aumento costante della quota della popolazione over 65. Questo trend demografico ha determinato cambiamenti nell'ambito dell'uso del suolo, precisamente con una diminuzione della Superficie agricola utilizzata (Sau), determinato dalla diminuzione del livello di presidio operato dagli abitanti, con conseguente perdita di tutela del territorio e aumento del rischio idro-geologico.

Tabella 1. Principali caratteristiche dei comuni classificati secondo la metodologia proposta. Elaborazione UVAL-UVER su dati Istat - Censimento della popolazione 1971 e 2011. Fonte [UVAL \(2014\)](#)

Classificazione Comuni	Numero	%	Altitudine	Popolazione	%	Variazione		
						%	Superficie	%
						1971-2011		
Polo	219	2,7	145	21.223.562	35,7	-6,8	29.519	9,8
Polo intercomunale	104	1,3	166	2.466.455	4,1	22,7	6.251	2,1
Cintura	3508	43,4	215	22.203.219	37,4	35,8	81.815	27,1
Intermedio	2377	29,4	395	8.952.266	15,1	11,6	89.448	29,6
Periferico	1526	18,9	607	3.671.372	6,2	-8,1	73.256	24,3
Ultra-periferico	358	4,4	627	916.870	1,5	-5,3	21.784	7,2
<b>TOTALE</b>	<b>8092</b>	<b>100,0</b>	<b>358</b>	<b>59.433.744</b>	<b>100,0</b>	<b>9,8</b>	<b>302.073</b>	<b>100,0</b>

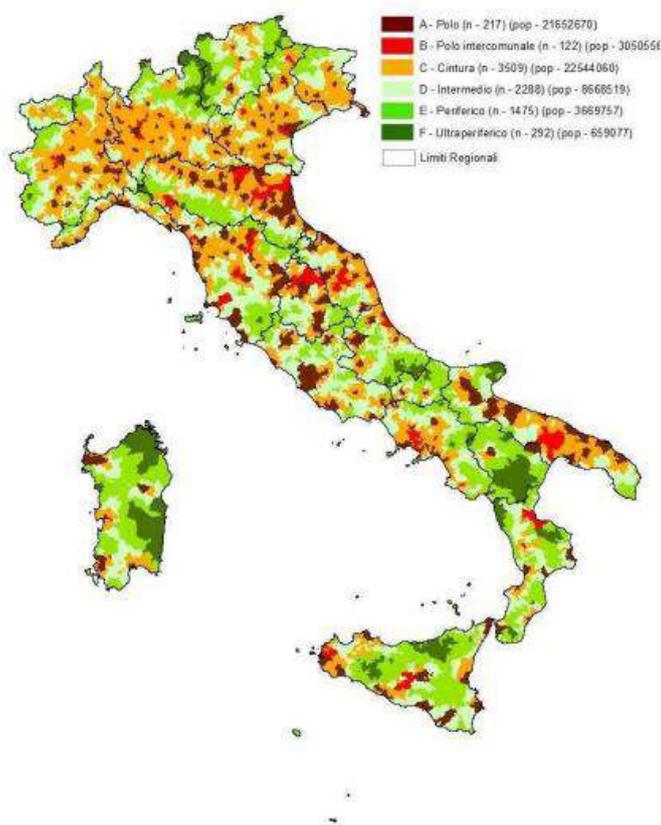


Figura 1. Mappa AI 2014: distribuzione dei Comuni per fascia. Totale ricostruito ai confini comunali 2020. Fonte: [NUVAP \(2020\)](#).

Le aree interne rappresentano un'importante porzione del territorio italiano e della popolazione nazionale, ma vanno anche considerate nella loro varietà e specificità. Perseguendo l'ottica di una politica *place-based*, dopo aver determinato dei confini con la costruzione delle mappe e analizzate le tendenze demografiche di quei territori, è stato avviato un dialogo tra diversi livelli di governo. Sono state chiamate quindi a tavolino le Regioni, al fine di rivedere la mappatura secondo le loro conoscenze specifiche e di selezionare delle aree su cui concentrare le prime azioni della strategia. Il processo di selezione è avvenuto tramite diversi strumenti: auto-candidature, analisi di indicatori e missioni di campo per indagare la "filiera cognitiva" per lo sviluppo dell'area, effettuate da parte di Commissioni formate dal Comitato Nazionale e dal gruppo tecnico regionale di riferimento. Dopo la selezione, è iniziata la fase di istruttoria, svolta dal CNAI, in cui individuare quali aree fossero adatte a sperimentare la Strategia. Le aree sono state valutate in base alla tenuta dal punto di vista degli indicatori di sviluppo, della capacità di associazione dei comuni, della presenza di una visione di sviluppo, della maturità progettuale, della consapevolezza delle necessità in termini di sviluppo dei servizi e della volontà di tentare soluzioni innovative e infine sull'esistenza di una leadership locale. Le regioni hanno proseguito con valutazioni autonome, avendo anche l'ultima parola sulla scelta dell'area pilota, ovvero il territorio più maturo rispetto alle dimensioni dell'istruttoria pronto a partire per primo nell'attuazione della Strategia. Si è arrivati quindi innanzitutto alla selezione di un'area pilota per ciascuna Regione, che potesse beneficiare dei fondi messi a disposizione della legge di Stabilità 2014. L'eventuale estensione della strategia sarebbe stata valutata alla luce della valutazione degli esiti di questa prima fase sulle aree pilota. Si è arrivati, alla fine del processo, a selezionare 72 aree progetto, composte da 1077 comuni per 2.072.718 abitanti (dato 2016) ed estese su 51.366 kmq (Lucatelli, Luisi, Tantillo, 2022).

Ogni area-progetto è l'esito della collaborazione sotto forma di associazione di servizi dei Comuni partecipanti, con il fine di mantenere la strategia nel lungo periodo e di allineare le azioni ordinarie con i nuovi progetti di sviluppo finanziati. Ciascuna di esse è rappresentata da un sindaco referente. Il quadro normativo nazionale obbligava già da tempo i piccoli

comuni ad aggregarsi ma, come nota Xilo (2022) tale riordino aveva fino a quel momento prodotto in gran parte risultati deboli. Il percorso associativo come condizione *sine qua non* per partecipare alla SNAI, invece, rappresenta un requisito forte e aggiornato: deve essere sottoscritto almeno dal 60% dei Comuni dell'area, deve prevedere l'aggregazione di almeno due funzioni fondamentali per come definite dalla l.78/2010 che prevede l'obbligatorietà dell'associazione tra piccoli comuni, deve essere formalizzato tramite convenzione o unione di comuni e deve essere previsto per un congruo periodo di tempo tale da favorire la costruzione di un sistema permanente, per un tempo minimo previsto di almeno 5 anni<sup>14</sup>. Sono promossi quindi sistemi intercomunali permanenti e non occasionali, da mantenersi non solo nella fase di elaborazione della strategia ma anche nella realizzazione della stessa (Barca e Carrosio 2020; Xilo, 2022). Per sostenere i sindaci in questi processi, SNAI ha istituito forme di sostegno nella progettazione e valutazione per mezzo di un incarico a FormezPA (Xilo, 2022)<sup>15</sup>.

Tale scelta strategica si lega a un altro elemento innovativo da evidenziare della Strategia, da ricollegarsi a quell'impostazione place-based di cui sopra. In questa politica pubblica opera, su diversi livelli, dalla fase di selezione delle aree fino al delineamento della strategia, la "co-progettazione". Il team di progetto, spiega Tantillo, ha operato come "istituzione capacitante" per definire le strategie locali insieme a cittadini, attori di interesse e interessati (2022).

Per quanto riguarda la fase di selezione delle aree, il metodo cosiddetto di "diagnosi aperta", collaborativo tra i diversi livelli istituzionali, è proceduto secondo diverse sezioni operative (fig. 2). Una prima fase è stata quella "desk": la Regione, con il supporto del CNAI, analizza le caratteristiche delle aree interne presenti sul suo territorio e avanza una prima proposta di perimetrazione. Il Comitato a sua volta propone una "diagnosi d'area" che identifica lo stato economico, sociale, demografico e ambientale delle aree, assieme allo stato dei servizi di base, attraverso la misurazione di una batteria pre-definita di indicatori. Si passa poi alla seconda

---

<sup>14</sup> Si veda sempre Xilo, 2022.

<sup>15</sup> Per un approfondimento sul supporto offerto, si veda

[https://www.formez.it/sites/default/files/formez\\_rapporto\\_2022\\_la\\_strategia\\_nazionale\\_per\\_le\\_aree\\_interne.pdf](https://www.formez.it/sites/default/files/formez_rapporto_2022_la_strategia_nazionale_per_le_aree_interne.pdf)

fase che avviene sul campo, con l'intervento di membri del Comitato Tecnico Aree Interne, con il fine di approfondire gli elementi raccolti durante la prima fase confrontandosi con i soggetti del territorio. In questa fase si organizzano dei focus group con sindaci dell'area e cittadini rilevanti rispetto agli obiettivi della strategia. Dopo la missione di campo, Comitato e Regione si confrontano sull'eventualità di una nuova perimetrazione delle aree.

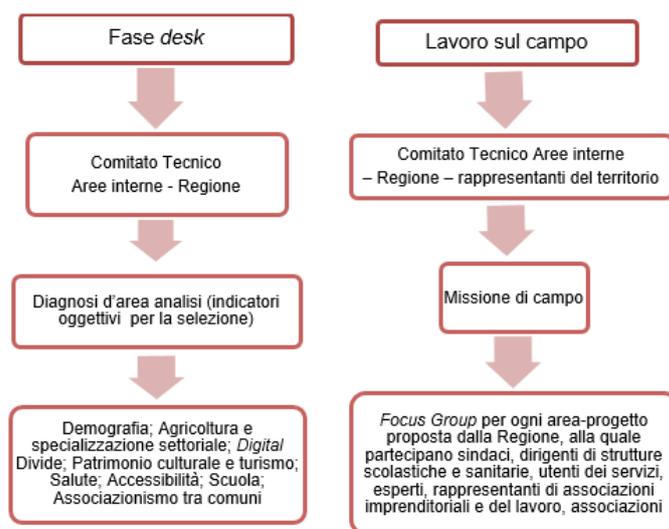


Figura 2. La selezione delle aree progetto. Fonte: Elaborazioni Comitato Tecnico Aree Interne in Lucatelli, 2016.

Il lavoro centrale di co-progettazione è quello svolto per la redazione dei documenti relativi alla strategia di sviluppo delle aree. La modalità di costruzione della Strategia d'area, infatti, è incardinata sull'obiettivo di ricostruire la "filiera cognitiva" del territorio, facendo leva sulle "forze vive" interne dello stesso, da aprire all'apporto di competenze esterne (Lucatelli, 2016). Si è proceduto secondo fasi di *scouting* per identificare le idee e gli "attori rilevanti", ovvero quelli che praticano soluzioni capaci di risolvere questioni sentite dalle persone che vivono nei luoghi, identificati tramite campionamento a valanga. In questo senso, la SNAI è stata capace di avviare un processo di riconoscimento (Barbera, Zabatino, 2022), dando valore pubblico all'identità di tali soggetti, considerati in un paradigma di analisi di tipo relazionale. A riflettere la complessità del processo di policy making (Dente, 2011), in questa fase di co-progettazione sono stati coinvolti diversi tipi di attori, ciascuno con diverse "poste in gioco" sul territorio: non solo attori istituzionali e rilevanti, ma anche, per esempio, soggetti

rappresentanti centri di competenza come le ASL e i distretti scolastici. Come spiega Lucatelli, la collaborazione con le autorità locali e i soggetti rilevanti ha permesso di costruire gruppi e relazioni a livello locale e sovralocale tra soggetti che non erano soliti collaborare in maniera continuativa, rompendo alcuni schemi pre-costituiti concentrati o chiusi sul territorio (2016). Tale percorso di co-progettazione è segnato operativamente dalla redazione di una Bozza di strategia, poi di un Preliminare di strategia ed infine di una Strategia d'area, più tecnica. Tutti questi documenti sono orientati a una visione di medio-lungo termine che rimanda al focus della Strategia sui risultati attesi (Lucatelli, 2022), processo che permette di non agire semplicemente al fine di ottenere risorse compensative (Carrosio, Barca, 2020).

- La Bozza di Strategia identifica l'aspirazione generica dell'area e una prima declinazione coerente degli interventi. Il territorio la invia a Regione e Comitato;
- Il Preliminare di Strategia contiene una proposta di "filiera cognitiva", ovvero un percorso che connette sviluppo locale a servizi a partire da esperienza e conoscenze del territorio (Lucatelli, 2016). Da questo documento inizia la fase centrale di co-progettazione degli interventi attraverso lo *scouting* dei soggetti che possono contribuire alle linee d'azione identificate attraverso tavoli tematici;
- La Strategia d'Area è il risultato del processo di co-progettazione, con interventi e azioni specifiche, risultati attesi e indicatori relativi ed anche le prime schede progettuali. Il Comitato Tecnico ha il potere di approvare la strategia proposta in ogni area;
- L'Accordo di Programma Quadro rappresenta poi, in conclusione di questa fase di disegno, lo strumento attuativo dell'accordo tra area progetto, Regione, Comitato Tecnico, amministrazioni centrali e Agenzia di Coesione (Carrosio, Barca, 2020). In esso si specificano attività, interventi, soggetti interessati, risorse finanziarie, strumenti di monitoraggio e valutazione.

Ciò che si vuole far emergere come essenza della SNAI è il fatto che essa possa essere considerata una “politica-metodo” (Cersosimo e Licursi, 2020), capace di intercettare energie locali e di metterle in relazione con istituzioni, risorse, vocazioni locali invisibili o esterne in ottica strategica e secondo risultati attesi di lungo periodo. Caratterizzata non da un flusso di risorse verso territori in difficoltà, ma da una programmazione che si struttura tramite forme di governance verticale ed orizzontale.

#### **1.2.4 SNAI 2021-2027. Aggiornamenti**

Come illustrato nella Relazione annuale del 2020 sulla Strategia Nazionale per le aree interne del Dipartimento Politiche di coesione, nel primo semestre 2021 è stato completato il processo di approvazione delle strategie di tutte le 72 aree selezionate nell'ambito della Strategia del ciclo 2014-2020. Gli interventi programmati nelle 72 strategie di area ammontano a 1 miliardo e 179 milioni di euro, di cui 720 milioni coperti da Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) e i restanti dal bilancio dello Stato o, in minima parte, da altre fonti finanziarie. L'accumulo di conoscenza empirica raccolta durante il primo ciclo di programmazione ha consentito di ripensare criticamente le regole e le modalità di applicazione di questa politica. Cersosimo e Licursi (2020) hanno suggerito di concentrarsi sui tempi decisionali e procedurali, sulle fasi antecedenti la stipula degli Accordi di Programma Quadro, di trovare sistemi di governance che avvicinino politiche di settore nazionali alle strategie locali, di individuare modi per ridurre l'opportunità locale. La Strategia 2021-2027 è stata dunque in parte stata modificata alla luce dei limiti identificati anche da parte di coloro che ci hanno *in primis* lavorato.

Concluso il primo ciclo di programmazione per le politiche di coesione in cui è stata presentata la Strategia Nazionale Aree Interne, nell'Accordo di Partenariato sottoscritto dall'Italia per il ciclo 2021-2027, si ribadisce la volontà di “sostenere i presidi di comunità nei territori interni, fondamentali per la tenuta complessiva del sistema Paese, per la produzione di servizi ecosistemici, la manutenzione attiva del territorio e la salvaguardia delle risorse naturali e culturali, secondo l'approccio promosso dalla Strategia nazionale per le aree interne

(SNAI), accompagnandone il passaggio dalla fase di sperimentazione alla strutturazione di una vera e propria politica nazionale, con proprie dotazioni e regole di funzionamento, in un'ottica di semplificazione e ottimizzazione procedurale" (Accordo di Partenariato, 2021). La Strategia Nazionale per le Aree Interne risponde in particolare all'Obiettivo 5.2 del Regolamento UE 1060/2021<sup>16</sup> "Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane".

Si è attinto ai fondi europei in particolare per sostenere i temi del lavoro-crescita economica e dei servizi essenziali per persone e comunità e per promuovere l'associazionismo comunale permanente delle aree coinvolte. Con la legge di Bilancio per il 2020 (l. 160/2019, art.1, comma 314) ed il Decreto Legge del 14 agosto 2020, n.104 (art. 28) è stata autorizzata la spesa di 310 milioni di euro in dotazione della Strategia Nazionale per lo sviluppo delle Aree interne del Paese a valere sul Fondo di Rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, per le annualità dal 2021 al 2023<sup>17</sup>. Di questi, una quota di 172 Milioni è stata destinata al finanziamento di 43 nuove aree, per un importo di 4 milioni di euro per ciascuna Area. La Strategia ha inoltre ricevuto ulteriori finanziamenti nell'ambito del c.d. Fondo complementare agli interventi del PNRR, istituito con il D.L. n. 59/2021. In particolare, sono destinati 300 milioni di euro per gli anni dal 2021 al 2026 alla SNAI, con riferimento specifico al finanziamento del programma per il miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza delle strade. Inoltre, il D.L. n. 120/2021 ha disposto l'utilizzo di quota parte delle risorse già assegnate alla SNAI e non utilizzate alla prevenzione degli incendi boschivi nelle aree interne. Nel ciclo di programmazione 2021-2027, a partire dall'esperienza del precedente, relativamente alle aree interne, due sono stati gli aspetti su cui si è condiviso di concentrarsi (NUVAP, 2022; NUVAL, 2022):

---

<sup>16</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021R1060&from=SV>

<sup>17</sup> <https://uncem.it/wp-content/uploads/2021/06/UNCHEM-Strategia-Montagne-e-Aree-interne-futuro-giu2021.pdf> e <https://temi.camera.it/leg18/post/la-strategia-nazionale-per-le-aree-interne.html> e [https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2021/11/Relazione-CIPESS-2020\\_finale.pdf](https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2021/11/Relazione-CIPESS-2020_finale.pdf)

1. ribadire la natura di lungo periodo delle strategie locali della SNAI e quindi la tutela della continuità dell'intervento già in essere. Si ritiene in ogni caso poi possibile modificare marginalmente, sulla base di una soddisfacente motivazione, la perimetrazione delle vecchie aree;
2. l'ampliamento dell'approccio originario lungo due direttrici. La prima, l'ampliamento a nuove aree per come definite nella strategia 2014-2020. La seconda, la promozione e l'adozione di misure settoriali/tematiche a sostegno di queste tipologie di territori nel loro insieme o a sostegno di singoli Comuni, senza necessariamente subordinare il sostegno alla formulazione di una strategia d'area. In questo senso, possono essere citati alcuni interventi a sostegno della visione SNAI 2021-2027. La legge n. 160 del 27 dicembre 2019 ha istituito il fondo di sostegno alle attività economiche, artigianali e commerciali nei Comuni delle aree interne. Con il Decreto Legge del 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni dalla Legge di conversione del 17 luglio 2020, n.77 (art. 243), è stato previsto, inoltre, uno specifico stanziamento pari a 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023, da destinare al finanziamento di borse di studio per dottorati nei Comuni delle aree interne, anche in forma associata<sup>18</sup>.

Come accennato, saranno selezionati nuovi territori da sostenere in equilibrio accanto al consolidamento di quelle già interessate dal ciclo 2014-2020. Nello specifico (cito testualmente l'Accordo di Partenariato, 2021):

- Le iniziative di sviluppo territoriale locale (aree progetto) già individuate nel 2014-2020, e nell'aggregazione allora definita, potranno proseguire con ulteriori investimenti e interventi, aggiornando le strategie già adottate e valorizzando l'investimento istituzionale, amministrativo e operativo realizzato, anche grazie all'aggregazione permanente dei Comuni;
- Le nuove aree progetto saranno selezionate a iniziativa delle Regioni sulla base della mappatura nazionale aggiornata al 2020, dando priorità a comuni periferici e

---

<sup>18</sup> [https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2021/11/Relazione-CIPRESS-2020\\_finale.pdf](https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2021/11/Relazione-CIPRESS-2020_finale.pdf)

ultraperiferici e considerando, contestualmente, indicatori demografici, economici, sociali o ambientali che evidenzino maggiori criticità rispetto alle altre aree regionali, e la propensione dei Comuni a lavorare nella forma associata richiesta. L'esperienza 2014-2020 suggerisce di evitare aree progetto troppo estese.

Per il nuovo ciclo di programmazione, al fine di misurare con dati più recenti la consistenza delle Aree interne nel loro complesso e guidare la selezione di nuove coalizioni territoriali, la mappatura di riferimento è stata aggiornata con conseguente revisione della categorizzazione dei Comuni per mezzo di nuove tecniche (tab. 2). La classificazione aggiornata tiene conto: a) della presenza/assenza dei servizi di istruzione, salute e ferroviari per qualificare i Centri di offerta di servizi come rilevati nel 2019; b) sistematizza la definizione dei poli intercomunali e c) affina la misura della distanza attraverso strumenti più precisi, mantenendo fermi i criteri di identificazione dei punti rilevanti della distribuzione delle distanze. Pertanto, i Comuni sono definiti:

- Polo o parte di Polo intercomunale (aggregato di Comuni confinanti), se in grado di offrire simultaneamente: un'articolata offerta scolastica secondaria superiore; un ospedale sede di Dipartimento di Emergenza Urgenza e Accettazione (DEA) di I livello; una stazione ferroviaria di livello Platinum, Gold o Silver;
- Cintura, se la distanza dal Polo di riferimento è fino a 27,2 minuti (mediana della distribuzione);
- Intermedio, se la distanza dal Polo di riferimento è fino è compresa tra 27,2 e 40 minuti (mediana e terzo quartile);
- Periferico, se la distanza dal Polo di riferimento è compresa tra 40 e 65,9 minuti (terzo quartile e 95esimo percentile);
- Ultraperiferico, se la distanza dal Polo di riferimento è pari o superiore a 65,9 minuti (95esimo percentile).

Tabella 2. Numero Comuni 2020 per classificazione AI 2014 e 2020. Fonte: elaborazioni Istat di [NUVAP \(2022\)](#).

AI 2014	AI 2020						Totale
	A - Polo	B - Polo intercomunale	C - Cintura	D - Intermedio	E - Periferico	F - Ultraperiferico	
A - Polo	161	4	19	20	12	1	217
B - Polo intercomunale	4	42	45	23	8		122
C - Cintura	8	10	2.936	445	100	10	3.509
D - Intermedio	6	1	762	1.102	388	29	2.288
E - Periferico	2	2	59	323	921	168	1.475
F - Ultraperiferico	1		7	15	95	174	292
<b>Totale</b>	<b>182</b>	<b>59</b>	<b>3.828</b>	<b>1.928</b>	<b>1.524</b>	<b>382</b>	<b>7.903</b>

Migliorano classificazione 2014	1.295	16,4
Conferma classificazione 2014	5.336	67,5
Peggiorano classificazione 2014	1.272	16,1
<b>Totale</b>	<b>7.903</b>	<b>100,0</b>

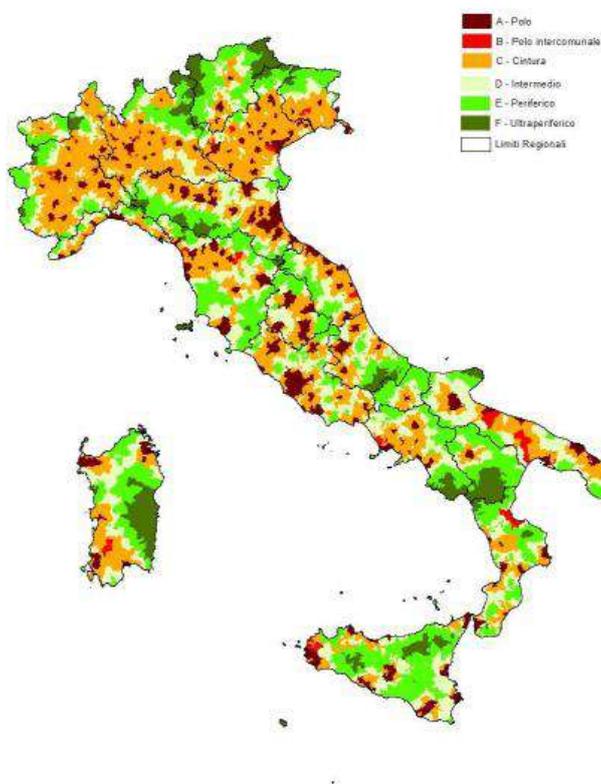


Figura 3. Mappa AI 2020. Distribuzione dei Comuni per fascia. Fonte: [NUVAP \(2022\)](#).

Considerando il periodo dal 2011 al 2019, si conferma la tendenza al declino demografico nelle Aree interne. Infatti, a livello nazionale, mentre per la fascia urbana (Poli, Poli intercomunali e Cintura) si registra un incremento di popolazione dell'1,2%, vi è un calo dell'1,7% nella fascia intermedia, del 3,7% nella fascia periferica e del 4,6% in quella

ultraperiferica<sup>19</sup>. A partire da questi dati si riconferma l'importanza di intervenire sulle Aree Interne con l'obiettivo ultimo di raggiungere il riequilibrio demografico. Attingendo ai Fondi FESR, FEASR, FSE+, FEAMPA e da risorse nazionali dedicate, si delineano Strategie Territoriali (ST) con corrispondenti progetti integrati d'area, supportati da coalizioni locali, così come sperimentato dalla Strategia nel ciclo 2014-2020. Si conferma anche la governance multi-livello della Strategia tra Stato, Regioni e Associazioni di Comuni, con l'obiettivo di favorire l'associazione tra Comuni e con il sostegno del Comitato Tecnico Aree Interne. L'articolo 58 del D.L. n. 77/2021 (c.d. semplificazioni) è intervenuto sul procedimento di attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). Al fine di togliere complessità, si prevede che all'attuazione degli interventi si provveda mediante nuove modalità di governance anziché mediante lo strumento dell'Accordo di programma quadro, così come descritto dalla delibera del CIPESS 41/2022<sup>20</sup>.

### 1.2.5 Critiche sulla SNAI

La SNAI ha avuto l'indubbio merito di inserire per la prima volta in modo così ampio nel dibattito pubblico italiano le aree marginali e i piccoli comuni (Lucatelli, Luisi, Tantillo, 2021) e di farvi convergere fondi e progettualità. Prima della SNAI, il discorso pubblico era costruito sulla rilevanza più generica di territori "montani" o "rurali", ma non su quelli lontani dai servizi di cittadinanza, che soffrivano dunque di un deficit di riconoscimento (Barbera, Zabatino, 2022) dalle istituzioni e dalle agende di policy. D'altra parte, *ab origine*, questa politica incontra una forma di insuccesso (Cersosimo e Licursi, 2022). Innanzitutto, perché è nuova. Nuova nell'intreccio di attori che coinvolge, nei suoi metodi, nei contenuti e nelle forme di gestione, tanto da scontrarsi con forme di resistenza da parte delle amministrazioni e delle élite locali, che possono - come nel caso dell'Alta Marmilla descritta da Zabatino nello stesso testo - esercitare potere di veto. Le difficoltà burocratico-amministrative nelle relazioni tra territori locali, Regioni e Amministrazioni centrali sono

---

<sup>19</sup> [https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2021/11/Relazione-CIPESS-2020\\_finale.pdf](https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2021/11/Relazione-CIPESS-2020_finale.pdf)

<sup>20</sup> <http://www.regioni.it/news/2022/11/29/strategia-nazionale-sviluppo-aree-interne-paese-riparto-finanziario-indirizzi-operativi-delibera-n-412022-cipess-gazzetta-ufficiale-n-278-del-28-11-2022-652096/>

state un problema rilevato diffusamente (UNCCEM, 2021). In secondo luogo, incontra una forma di insuccesso per i tempi che richiede, che non sono nemmeno facilmente comprimibili, se si vuole veramente co-progettare con le singole, specifiche comunità. Per le aree progetto della Val Simeto, del Sud-ovest Orvietano e dell'Alta Marmilla, per esempio, il tempo medio trascorso tra la Bozza di idee alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma quadro è stato di 3 anni e mezzo (Carrosio e Zabatino, 2022). In questo arco di tempo, il contesto di azione potrebbe completamente mutare a causa di *turn-over* politici. La stabilità del contesto decisionale è uno dei fattori vincolanti il processo di policy, e occorre, da parte del policy maker, avere ben chiaro l'impatto che tale cambiamento potrebbe avere (Dente, 2011).

Tornando alla novità di questa politica pubblica, alcuni hanno fatto notare la rilevanza dell'aggiunta di una nuova divisione territoriale a quelle già esistenti (Emidio di Treviri, 2021; Cersosimo e Licursi, 2022; UNCCEM, 2021; Moscarelli, 2022). Secondo il gruppo di ricerca Emidio di Treviri, per quanto innovativa, anche la SNAI ha effettuato un'operazione di quantificazione e certificazione della marginalità, producendo un'astrazione uniformante. Sebbene la circolazione della categoria "area interna" abbia permesso ad alcuni territori di avere finalmente voce, essa ha finito per riprodurre una nuova spazialità dicotomica tra interno ed esterno, tra centro e margini (anche se sfumati). Le aree interne sono luoghi che *non hanno e non sono*, in costante paragone ad un altro territorio che *ha ed è* (Moscarelli, 2022). Il fatto di nominare il margine dal centro delle istituzioni, secondo gli studiosi di Emidio di Treviri, riproduce sotto nuove forme la visione urbano-centrica, direzionale e generatrice di subalternità. Come esprime Varotto (2020), "tracciare un confine significa sempre definire i limiti di validità di una visione del mondo, che ha ovviamente origine lontano da quel confine; dunque, ogni confine parla di sé, ma parla soprattutto del centro che l'ha definito". La visione urbano-centrica possiede ad esempio le sue proprie agende politiche, orientate alla digitalizzazione e alla transizione ecologica, che, traslate sulle aree interne, impongono loro di essere innovative. La narrazione odierna sulle aree interne e montane le identifica infatti come destinazioni per modelli di vita alternativi a quello urbano tardo-capitalistico. Le aree interne però sono popolate perlopiù da soggetti fragili, anziani, privi del capitale economico

o culturale per partecipare a processi di innovazione (Emidio di Treviri, 2021). Molti attori locali non possono diventare promotori delle strategie che li riguardano perché mancano di una base conoscitiva delle opportunità e delle risorse dei luoghi in cui vivono (Moscarelli, 2022). Il rischio è che, per raggiungere l'obiettivo assoluto dell'innovazione, il riferimento non sia il locale, ma il flusso esterno, urbano-centrico, che rilega gli abitanti a riceventi passivi. Secondo l'UNCEM, la nuova classificazione dei Comuni "non è di per sé una criticità, ma le troppe classificazioni rischiano di confondere gli Enti territoriali e gli stessi legislatori". O almeno, spiegare una nuova divisione agli stakeholder e fare in modo che questi nuovi confini si innestino su altri già esistenti, come quelli dei GAL o dei distretti sociosanitari, richiede un grande ammontare di tempo (Cersosimo e Licursi, 2022).

Nell'iter progettuale delle strategie locali sono emersi altri punti deboli della Strategia. Ricordiamo che la cifra specifica rispetto ad altre politiche di sviluppo riconosciuta alla SNAI e all'approccio *place-based* è che mirano, da una parte, a identificare il ruolo delle élites locali come agenti di riproduzione del sottosviluppo locale e, dall'altra, ad innescare innovazione per mezzo dell'identificazione discrezionale e del coinvolgimento di attori rilevanti, che si mettano in rete e costruiscano filiere di conoscenza strategiche. Tali attori rilevanti, identificati come agenti di cambiamento, nell'iter progettuale a livello locale hanno man mano perso peso, a fronte del rafforzamento degli attori in possesso di risorse politiche e legislative (Zabatino e Carrosio, 2022). Man mano che ci si avvicina alla definizione delle Strategie d'area, infatti, si richiedono competenze sempre più tecniche per partecipare ai tavoli di lavoro, finendo per innescare un meccanismo escludente. La stessa rete tra gli attori coinvolti, richiesta dalla politica pubblica a livello locale per poter funzionare nel lungo periodo, e anche in fase di progettazione, non è un risultato facile da raggiungere. I soggetti locali possono avere scarsa volontà di unirsi, o di cooperare tra loro per raggiungere un dialogo più deciso con gli attori sovra-locali (Moscarelli, 2020).

Un altro limite emerso nelle aree progetto è stato quello che possiamo definire amministrativo, che si rileva sotto diversi aspetti. Innanzitutto, il requisito dell'associazione tra comuni non corrisponde automaticamente a un'azione progettuale condivisa (Moscarelli,

2020). Infatti, può verificarsi il caso in cui i singoli comuni partecipino all'associazione con l'unica volontà di intercettare i finanziamenti SNAI per investirli però in azioni strettamente legate al loro territorio comunale. È il rischio delle "politiche nel cassetto" che è stato paventato e incontrato da chi, dal CNAI, ha partecipato alla redazione delle strategie locali (Zabatino e Carrosio, 2022; Cersosimo e Licursi, 2022). Un secondo capitolo è quello relativo alle fonti di finanziamento. Queste presentano dei limiti settoriali che vincolano, nella pratica, la redazione di strategie complesse e intersettoriali (Zabatino e Carrosio, 2022). Infine, un ultimo aspetto critico dal punto di vista amministrativo riguarda l'attuazione delle strategie. In questa fase i Comuni fanno ricorso alla forma dei bandi, che presentano intrinsecamente dei prerequisiti, a loro volta escludenti per i "nuovi", meno solidi o con meno capacità progettuali (Zabatino e Carrosio, 2022).

### **1.3 Bando Borghi**

La pandemia ha portato ulteriormente l'attenzione sulle aree interne italiane. Con l'occasione dei fondi comunitari che l'Italia riceverà per mezzo del pacchetto Next Generation EU, si è presentata una nuova opportunità di finanziamento per i piccoli comuni, le aree montane e rurali che caratterizzano il nostro territorio. In particolare, oggetto del presente paragrafo sarà l'investimento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza destinato ai piccoli comuni definiti "borghi storici", con il fine ultimo di contrastarne lo spopolamento. Si tratterà innanzitutto l'interesse del PNRR per le aree interne, per poi approfondire il "Bando Borghi" ed infine saranno presentate le critiche apportate a questa politica.

#### **1.3.1 Il PNRR sulle aree interne**

Alla luce della crisi derivante dalla pandemia, nel 2020 il Parlamento europeo ha richiesto che venissero dedicate risorse specifiche per affrontare COVID-19 e le sue conseguenze. Per far fronte a questa richiesta, la Commissione europea nel dicembre 2020 ha varato il pacchetto di investimenti nominato Next Generation EU. I suoi obiettivi sono quelli di raggiungere un'Europa più verde, più digitale, più sana, più forte e più uguale. Next Generation EU mette

a disposizione degli Stati Membri 750 mld di euro (a prezzi 2018) sotto forma di sovvenzioni e prestiti, che per la prima volta saranno finanziati per mezzo del debito comune europeo. Di questi, 560 mld sono dedicati agli interventi del Recovery and Resilience Facility. Questo fondo sostiene riforme e investimenti degli Stati membri con l'obiettivo di attenuare l'impatto della pandemia e di rendere le economie dei paesi membri più sostenibili, resilienti e preparate per le sfide delle transizioni verde e digitale<sup>21</sup>.

La ripartizione dei fondi è avvenuta per mezzo della redazione, da parte di ogni singolo paese, di un piano nazionale in linea con gli obiettivi del semestre europeo. Il 28 luglio 2021 la Commissione europea approva il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per l'Italia, per un importo complessivo pari a € 191,5 miliardi da impiegare nel periodo 2021-2026 attraverso l'attuazione del PNRR (di cui € 68,9 Mld di sovvenzioni e € 122,6 Mld di prestiti)<sup>22</sup>. A questi fondi, si aggiungono quelle del neoistituito Fondo Nazionale Complementare e del fondo React-EU per gli anni 2020 e 2021, per un totale di 235,1 mld di euro. Il PNRR contiene un pacchetto coerente di riforme strutturali (63) e investimenti (134) per il periodo 2021-2026, articolato in sei "Missioni", ovvero aree tematiche di intervento prioritario: M1 Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2 Rivoluzione verde e transizione ecologica; M3 Infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4 Istruzione e ricerca; M5 Inclusione e coesione; M6 Salute. A queste missioni, si affiancano tre priorità trasversali: giovani, donne e riduzione del divario di cittadinanza.

La priorità di ridurre il divario di cittadinanza si traduce anche nell'interesse del Piano a diminuire le differenze territoriali, più evidente negli interventi sulla dicotomia Nord/Sud e meno in termini di differenze tra aree urbane e marginalizzate. Il tema delle aree interne viene trattato esplicitamente con misure *ad hoc* nella Missione 5 "Coesione e inclusione". In questa missione, nella Componente 3 "Interventi speciali per la coesione territoriale" si prevede un investimento volto al sostegno della Strategia Nazionale Aree Interne, in particolare

---

<sup>21</sup> Il sito di riferimento è quello della Commissione europea: [https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/recovery-plan-europe\\_it](https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/recovery-plan-europe_it)

<sup>22</sup> [Recovery fund: the EU delivers - Consilium \(europa.eu\)](#)

relativamente all'erogazione dei servizi sul territorio. In modo meno esplicito, anche la Missione 3 "Infrastrutture per una mobilità sostenibile" si rivolge in modo strutturale alla dorsale appenninica, alle Alpi e alle isole. Ma tutte le sei missioni offrono opportunità per le terre alte, le aree interne, le comunità rurali e montane. La Missione 2 "Rivoluzione verde e Transizione ecologica" presenta specifici interventi sulle montagne, le risorse idriche e la gestione energetica, che riguardano insieme come temi fondamentali anche i piccoli comuni delle aree interne. Tra le 63 riforme previste dal Piano, anche quella degli Enti locali, terreno rilevante per i piccoli comuni delle aree interne, che il presidente di UNCEM ha definito "decisivo per i comuni montani, altrimenti si rischia di avere una debolezza nei sistemi territoriali che potrebbe mettere a rischio la loro stessa capacità di pianificazione e investimento" (Bussone, 2022).

Ma è soprattutto la Missione 1 ad essersi inserita nel dibattito sulle aree interne. Nello specifico, la Missione "Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo" ha l'obiettivo di "dare un impulso decisivo al rilancio della competitività e della produttività del Sistema Paese" (PNRR, 2021). Per risolvere questa sfida, occorre agire in profondità su diversi aspetti che caratterizzano il nostro sistema economico, dalla digitalizzazione per cittadini, sistema produttivo, pubblica amministrazione, alla valorizzazione del patrimonio culturale e turistico, anche in un'ottica di valorizzazione esterna del nostro paese. La Missione si struttura in 3 componenti:

1. Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nelle Pubbliche amministrazioni (9,72 mld)
2. Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo (23,89 mld)
3. Turismo e cultura 4.0 (6,68 mld)

Tra gli obiettivi generali di questa missione vi è anche quello di rigenerare i cosiddetti borghi attraverso la promozione della partecipazione alla cultura, il rilancio del turismo sostenibile e la tutela e la valorizzazione dei parchi e dei giardini storici. All'interno della Componente "Turismo e cultura 4.0" è prevista la Misura "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale religioso e rurale". La visione strategica sta nella volontà di scardinare

la prevalenza di alcuni centri attrattivi del turismo a livello nazionale, puntando alla valorizzazione di aree rurali e periferiche e del loro patrimonio storico ed artistico. Questa misura a sua volta si declina in diversi investimenti. L'Investimento 2.1 "Attrattività dei borghi" sarà qui di seguito preso in esame.

### **1.3.2. Il "Bando Borghi"**

L'investimento "Attrattività dei Borghi" prevede l'attuazione di una serie di iniziative attraverso il "Piano nazionale borghi", un programma di sostegno allo sviluppo economico-sociale delle zone svantaggiate basato sulla rigenerazione culturale dei piccoli centri e sul rilancio turistico, per mezzo di progetti locali integrati a base culturale. L'amministrazione titolare di questo investimento è stata identificata nel Ministero della Cultura, che, tramite bando, coinvolge gli enti locali (Comuni) come soggetti attuatori dei progetti. Il piano è stato presentato a dicembre 2021 dall'allora Ministro della Cultura Dario Franceschini. Per questo investimento sono stati predisposti 1,02 mld di euro (PNRR, 2021). Le risorse sono state assegnate a 309 comuni con Decreto Ministeriale n.453 del 7 giugno 2022<sup>23</sup>, entro il traguardo previsto M1C3-12, in scadenza il 30 giugno 2022. Come riportato nel Decreto, si è condiviso di attuare l'investimento secondo 2 componenti:

- Linea di intervento A: a sostegno di 21 progetti di rilievo, per la rigenerazione culturale, sociale ed economica dei borghi a rischio di abbandono o abbandonati, uno per regione o provincia autonoma e da questa selezionati. Ciascun progetto sarà finanziato con 20 milioni di euro, per un totale di 420 milioni di euro.
- Linea di intervento B: finalizzata alla realizzazione di Progetti locali di rigenerazione culturale e sociale di almeno 229 borghi storici. Tale linea di intervento è finanziata con 580 milioni di euro di cui 380 milioni per i Progetti locali di rigenerazione culturale e sociale presentati dai Comuni in forma singola o aggregata, e 200 milioni di euro quale regime di aiuto a favore delle micro, piccole e medie

---

<sup>23</sup> <https://pnrr.cultura.gov.it/decreto-453-07-06-22-sg-assegnazione-risorse-attrattivita-dei-borghi-pnrr-m1c3-investimento-2-1-linea-a-e-b/>

imprese, profit e non profit, localizzate o che intendono insediarsi nei borghi che saranno selezionati.

Il termine ultimo per la conclusione dei progetti è il 30 giugno 2026. L'intervento si inserisce in un quadro di politiche di sviluppo locale e territoriale che investono sulla cultura per l'attrattività dei piccoli borghi storici. A questo proposito si fa riferimento, proprio nell'Avviso pubblico per la presentazione delle proposte<sup>24</sup>, alla legge n.158/2017 (cosiddetta legge Realacci) per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni e la riqualificazione e il recupero dei loro centri storici; alla SNAI; alle politiche del Ministero della Cultura, che nel 2017 ha indetto l'Anno dei Borghi con un bando ad essi dedicato. L'obiettivo ultimo dell'intervento "Attrattività dei borghi" è quello di rivitalizzare il tessuto socio-economico di questi luoghi, contrastandone lo spopolamento e preservandone il patrimonio culturale, paesaggistico e delle tradizioni. Gli interventi finanziati saranno finalizzati a i) recupero del patrimonio storico, riqualificazione degli spazi pubblici aperti, ii) favorire la creazione e promozione di nuovi itinerari e visite guidate, iii) sostenere le attività culturali, creative, turistiche, commerciali, agroalimentari e artigianali volte a rilanciare le economie locali valorizzando i prodotti, i saperi e le tecniche del territorio.

Il Ministero definisce "borgo storico", ai fini della selezione, "quegli insediamenti storici chiaramente identificabili e riconoscibili nelle loro originarie caratteristiche tipomorfologiche, per la permanenza di una prevalente continuità dei tessuti edilizi storici e per il valore del loro patrimonio storico-culturale e paesaggistico". Per quanto riguarda la linea B dell'intervento, il tema dei borghi storici viene ad intersecare quello delle aree interne per alcuni altri criteri specifici di selezione e valutazione delle proposte progettuali. Infatti, in primo luogo, i Comuni, per presentare domanda di finanziamento, devono avere una popolazione residente inferiore o uguale a 5.000 abitanti, cifra limite anche nel caso di una domanda presentata da un insieme di Comuni aggregati (massimo 3). Inoltre, la

---

<sup>24</sup> Accessibile su

[https://media.beniculturali.it/mibac/files/boards/388a5474724a15af0ace7a40ab3301de/SG/Avviso%20Borghi%20Linea%20B\\_201221\\_Completo-signed-signed.pdf](https://media.beniculturali.it/mibac/files/boards/388a5474724a15af0ace7a40ab3301de/SG/Avviso%20Borghi%20Linea%20B_201221_Completo-signed-signed.pdf)

Commissione istituita all'interno del Ministero che raccoglie anche rappresentanti delle Regioni, dell'Ance e del Comitato Borghi<sup>25</sup>, ha valutato i progetti considerando, tra gli altri fattori<sup>26</sup>:

- Caratteristiche della fruizione culturale e turistica: indice di domanda culturale luoghi della cultura statali (1 punto se > della media regionale), tasso di turisticità (1 punto se > della media regionale), densità ricettiva (posti letto/kmq, 1 punto se < della media regionale), n° servizi culturali presenti nel comune non fruibili tra cui musei, biblioteche, archivi, cinema, teatri, ecc. (1 punto per ogni servizio culturale non fruibile per un massimo di 3 punti);
- Condizione di marginalità territoriale del comune, considerando gli indicatori da A a G delle statistiche utilizzate ai fini della L.158/2017<sup>27</sup>.

In data 20/12/21 è stato aperto l'Avviso pubblico per la presentazione di Proposte di intervento per la rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici, al quale hanno partecipato 1793 Comuni<sup>28</sup>. In seguito alla chiusura dell'Avviso, le risorse per questa linea

---

<sup>25</sup> Sul Comitato Borghi

<https://media.beniculturali.it/mibac/files/boards/be78e33bc8ca0c99bff70aa174035096/DECRETI/ANNO%202021/DM%2028%20ottobre%202021%20rep%20384%20Comitato%20borghi-signed.pdf>

<sup>26</sup> Per maggiori informazioni sulle linee d'azione e i criteri di selezione dei Borghi, si veda

<https://media.beniculturali.it/mibac/files/boards/be78e33bc8ca0c99bff70aa174035096/PDF/Avvisi/Borghi/Linee%20di%20indirizzo%20Investimento%202.1-Attrattivit%20Borghi.pdf>

<sup>27</sup> "Ai fini della presente legge, per piccoli comuni si intendono i comuni con popolazione residente fino a 5.000 abitanti nonché i comuni costituiti a seguito di fusione tra comuni aventi ciascuno popolazione fino a 5.000 abitanti. I piccoli comuni possono beneficiare dei finanziamenti concessi ai sensi dell'articolo 3 qualora rientrino in una delle seguenti tipologie: a) comuni collocati in aree interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico; b) comuni caratterizzati da marcata arretratezza economica; c) comuni nei quali si è verificato un significativo decremento della popolazione residente rispetto al censimento generale della popolazione effettuato nel 1981; d) comuni caratterizzati da condizioni di disagio insediativo, sulla base di specifici parametri definiti in base all'indice di vecchiaia, alla percentuale di occupati rispetto alla popolazione residente e all'indice di ruralità; e) comuni caratterizzati da inadeguatezza dei servizi sociali essenziali; f) comuni ubicati in aree contrassegnate da difficoltà di comunicazione e dalla lontananza dai grandi centri urbani; g) comuni la cui popolazione residente presenta una densità non superiore ad 80 abitanti per chilometro quadrato" (<https://aliautonomie.it/wp-content/uploads/2020/09/Legge-n.158-6-ottobre-2017-GU-piccoli-comuni.pdf>)

<sup>28</sup> Si veda, nella sezione dedicata al Ministero della Cultura sul sito di Italia Domani, la descrizione dell'Investimento 2.1: <https://pnrr.cultura.gov.it/misura-2-rigenerazione-di-piccoli-siti-culturali-patrimonio-culturale-religioso-e-rurale/2-1-attrattivit%20dei-borghi/#:~:text=In%20data%2020%2F12%2F21,quale%20hanno%20partecipato%201793%20Comuni.>

d'azione sono state ripartite, in coerenza con le disposizioni del PNRR che ne riservano il 40% al Mezzogiorno, con Decreto Ministeriale n.160; i progetti sono stati poi esaminati e selezionati da una Commissione e una Segreteria tecnica istituite con il DSG n.195 del 28/03/22. Con il Decreto del Segretario Generale n.453 del 07/06/22, sono state assegnate le risorse destinate all'attrattività dei Borghi, sia per la Linea di azione A – Progetti pilota per la rigenerazione dei borghi abbandonati o a rischio abbandono, che per la Linea B – Progetti locali di rigenerazione culturale e sociale. Alla linea B sono stati assegnati 363.445.527,09 € a favore di 289 comuni<sup>29</sup>. Infine, tramite decreti di approvazione, si è conclusa la sottoscrizione dei disciplinari di obblighi tra il Ministero e i Comuni assegnatari delle risorse. Ciascun progetto era finanziabile per un massimo di 1.600.000 euro, incrementabile del 30% nel caso di un'aggregazione di comuni per ogni Comune aggregato. Il finanziamento è concesso a fondo perduto ed è pari al 100% delle spese ammissibili per la realizzazione degli interventi.

A febbraio 2022, il Ministero della Cultura (Amministrazione titolare) ha accordato con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (Amministrazione attuatrice) di dedicare 20 milioni di euro al progetto “Il turismo delle radici – una strategia integrata per la ripresa del settore del turismo nell'Italia post covid-19”, come parte integrante dell'Investimento 2.1 “Attrattività dei borghi”<sup>30</sup>. Con questo progetto, “le comunità italiane all'estero presenti in tutto il mondo verranno coinvolte nella valorizzazione della nostra offerta turistica, all'interno di una strategia volta a invertire il processo di depauperamento dei borghi italiani per sostenere attivamente il rilancio post Covid della nostra cultura, del nostro turismo e della nostra economia”<sup>31</sup>. Il MAECI ha quindi pubblicato un bando per progetti con il fine di “sostenere la nascita di figure professionali specializzate nella progettazione e promozione dei servizi relativi al turismo delle radici ed a incentivare l'occupazione giovanile in aree ad elevato tasso di disoccupazione, in particolare i piccoli

---

<sup>29</sup> Elenco complessivo dei comuni assegnatari delle risorse disponibile su [https://pnrr.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2022/09/LineaB\\_AllegatoB.pdf](https://pnrr.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2022/09/LineaB_AllegatoB.pdf)

<sup>30</sup> Qui l'Accordo firmato tra i Ministeri: [https://www.italiadomani.gov.it/content/dam/sogei-ng/documenti/MICMIC\\_SG\\_PNRR100220220003816-P.pdf](https://www.italiadomani.gov.it/content/dam/sogei-ng/documenti/MICMIC_SG_PNRR100220220003816-P.pdf)

<sup>31</sup> Riferimento: <https://www.italiadomani.gov.it/content/sogei-ng/it/it/news/al-via-il-progetto--turismo-delle-radici---per-riscoprire-i-luog.html>.

borghi e le zone rurali d'Italia, contrastando lo spopolamento di tali aree e favorendo forme di turismo ecosostenibile"<sup>32</sup>. Il bando si è chiuso lo scorso 15 marzo.

### 1.3.3. Critiche sul Bando Borghi

Fin dalla presentazione del "Piano Borghi", l'investimento ha raccolto molte critiche. Soprattutto in relazione alla linea A, giornalisti e sindaci hanno ad esempio parlato di "Lotteria Borghi"<sup>33</sup>, ma un dibattito si è aperto anche nell'accademia.

Un primo tema, relativo ai progetti pilota della linea A, è quello della loro selezione. Le Regioni erano incaricate di scegliere un borgo da sostenere con i 20 milioni di fondi. Nel farlo, avevano piena libertà. Così, alcune regioni hanno identificato il borgo senza ricorrere a una pubblica selezione, tramite decisione di giunta, altri tramite una gara con una commissione di valutazione. Talvolta, i finanziamenti sono finiti dove già c'erano fondi ed interessi di mercato, come vuole il meccanismo noto come "effetto Matteo" (Pizzo, 2022).

Si apre poi un tema di concorrenza<sup>34</sup>: anche nel caso in cui le procedure di selezione abbiano previsto una gara pubblica, che vantaggio ci sarebbe nell'indirizzare una così ingente somma di denaro in un unico luogo, da spendersi nei tempi estremamente accelerati di attuazione del PNRR? La misura ha indotto una gara tra i diversi borghi, di cui uno solo per regione è stato il vincitore, senza che si considerassero soluzioni condivise su aree più vaste, senza mettere in rete gli attori locali, i sistemi rurali e quelli urbani e così via. Un gioiello per regione, che rinasce e si ripopola grazie al turismo culturale. Borghi che sono completamente disabitati, o con un centinaio scarso di abitanti in altri casi, con 20 milioni di euro da spendere – evidentemente non a beneficio unico dei pochi che li vivono - e senza le competenze interne per poterlo fare autonomamente o in ottica strategica. Con l'investimento sulla monocultura turistica, il rischio è quello di generare economie e servizi specializzati che producono "territori intermittenti" (Emidio di Treviri, 2021). L'errore, da più fronti ravvisato, è stato

---

<sup>32</sup> Maggiori informazioni su <https://pnrr.cultura.gov.it/pubblicato-dal-maeci-il-bando-delle-idee-turismo-delle-radici-investimento-2-1-attrattivita-dei-borghi/>

<sup>33</sup> <https://www.vita.it/la-lotteria-del-piano-nazionale-borghi/>

<sup>34</sup> <https://www.vita.it/bando-borghi-la-logica-perversa-della-concorrenza/>

quello di aver riempito il vuoto dello spopolamento di queste aree con progettualità rivolte a popolazioni temporanee, quelle dei turisti. I borghi vuoti vengono così inseriti nello “spazio dei flussi” (Castells, 2014), lo stesso delle merci, della finanza, degli interessi lontani dai luoghi e dalle persone che li vivono. Non si è avviata, invece, in questa politica, una forma di riflessione sulle cause dello spopolamento. Oggetto di *commodification*, i borghi del PNRR diventano preda del successo di mercato dei flussi che li attraversano, attratti dalle cifre che li coinvolgono. La linea A ha raccolto, dunque, numerose critiche sul contributo in termini di efficacia che può dare, investendo sulla terapia turistica, al raggiungimento dell’obiettivo ultimo dell’intervento: il ripopolamento di questi luoghi marginalizzati.

Esperti e docenti del gruppo Riabitare l’Italia, autori del Manifesto per Riabitare l’Italia, hanno pubblicato “Contro i borghi” (2022), una raccolta di saggi in cui denunciano come la politica pubblica del PNRR in oggetto sia stata in generale intaccata da una distorsione sistemica. Andando più a fondo, si rileva che il “Bando borghi” è colpevole di una narrazione diffusa, che prescinde l’ambito delle politiche pubbliche, ma che gravemente le ha raggiunte. L’acceleratore di questa narrazione è stata la pandemia, quando la crisi del modello urbano e metropolitano ha spiegato i suoi apici e ha spostato l’attrazione sui piccoli borghi, le aree interne, le zone rurali. Nei media, stampati e non, architetti come Boeri e Fuksas, esperti e meno esperti hanno elogiato la vita nei borghi, alimentando una narrazione delle aree interne elaborata dal di fuori, dalle città. Abbiamo assistito al racconto, invidiandolo, della vita idilliaca degli “eroi” che hanno scelto la vita di montagna, lasciando il lavoro in città. Il borgo legittima il modello di sviluppo *urbanocentrico*, in quanto forma di insediamento complementare ai grandi agglomerati, dove si mettono in vetrina tradizioni e nature, sostiene Carrosio (2022). Come afferma Semi (2022), neanche i borghi quindi sono esenti dall’urbanizzazione planetaria che caratterizza l’Antropocene: la macchina della valorizzazione li ha raggiunti, con fenomeni variamente definiti in letteratura come *rural gentrification*, *green gentrification*, *eco gentrification*<sup>35</sup>. Esiste un meccanismo micro-fondato, tra

---

<sup>35</sup> Per approfondire: Carrosio, G., Magnani, N., Osti, G. (2019). “A mild rural gentrification driven by tourism and second homes. Cases from Italy” in *Sociologia urbana e rurale* n. 119, 2019: 29-45. Disponibile su:

città e borghi, definito “mis-conoscimento” (Barbera, Zabatino, 2022). Nel mis-conoscimento non si riconosce l’alterità dell’altro, ma lo si riporta alla propria identità, ritenuta migliore o l’unica possibile. Se trasliamo questo concetto nelle politiche territoriali, si rileva la differenza tra quelle improntate al riconoscimento asimmetrico, come quello insito nella retorica dei borghi, “belli ma bisognosi” e le politiche “metromontane” che legano a pari livello città e terre alte (Barbera & De Rossi, 2021).

La narrazione urbanocentrica chiama “borghi” quelli che in realtà sono paesi, questa è la tesi principale di “Contro i borghi”. Il termine “borgo” nasce per definire un abitato storico circondato da mura, riconoscibile per struttura urbanistica e da specifiche tipologie architettoniche e monumentali. Perdendo la sua accezione difensiva e ascrivibile a centro di potere, oggi il termine è diventato sinonimo di “piccolo aggregato urbano”, che risponde ad un’estetica funzionale alla sua patrimonializzazione. Si può parlare di “borgo-merce” o di “borgo-iperurano” (Barbera, Cersosimo, De Rossi, 2022), con l’effetto di creare una musealizzazione che corrisponde, d’altra parte, alla calcificazione della comunità locale. Ai nostri occhi esterni, il borgo è luogo di eccellenze senza conflitti, per colpa di una reificazione finalizzata alla sua svendita turistica. Qui si cela lo sguardo classista con cui oggi parliamo di borghi. Come accennato nell’introduzione di “Contro i borghi”, il termine “borgo” è perlocutivo, o performativo, nel senso che non si limita a descrivere il mondo, ma lo modella. “Borgo è uno strumento che forgia gli immaginari, alimenta le rappresentazioni, produce pratiche sociali, informa il disegno delle politiche pubbliche – il rimando al Bando Borghi è tra le righe – gerarchizza le priorità e la distribuzione delle risorse” (*ibidem*). Il termine borgo è parte del capitale culturale di una classe sociale che non vuole essere nominata, ma che genera assoggettamento elitario alle sue preferenze e allontana le politiche pubbliche dalle persone che vivono nei luoghi. Proseguendo con il discorso semiologico, possiamo intendere il borgo come un mito della borghesia di oggi, nella definizione di Barthes (1957:

---

[https://www.researchgate.net/profile/Natalia-Magnani-2/publication/334769072\\_A\\_mild\\_rural\\_gentrification\\_driven\\_by\\_tourism\\_and\\_second\\_homes\\_Cases\\_from\\_Italy/links/5d65051ea6fdccc32cd34953/A-mild-rural-gentrification-driven-by-tourism-and-second-homes-Cases-from-Italy.pdf](https://www.researchgate.net/profile/Natalia-Magnani-2/publication/334769072_A_mild_rural_gentrification_driven_by_tourism_and_second_homes_Cases_from_Italy/links/5d65051ea6fdccc32cd34953/A-mild-rural-gentrification-driven-by-tourism-and-second-homes-Cases-from-Italy.pdf)

“Il mito non nega le cose, anzi, la sua funzione è di parlarne; semplicemente le purifica, le fa innocenti, le istituisce come natura e come eternità, dà loro una chiarezza che non è quella della spiegazione, ma quella della constatazione: se io constato l'imperialità francese senza spiegarla, mi ci vuole ben poco per trovarla naturale, qualcosa che va da sé: ed eccomi rassicurato. Passando dalla storia alla natura, il mito fa un'economia: abolisce la complessità degli atti umani, dà loro la semplicità delle essenze, sopprime ogni dialettica, ogni spinta a risalire, al di là del visibile immediato, organizza un mondo senza contraddizioni perché senza profondità, un mondo dispiegato all'evidenza, istituisce una chiarezza felice: le cose sembrano significare da sole” (Barthes, 1957).

E ancora:

“Il fine vero dei miti è immobilizzare il mondo: bisogna che i miti suggeriscano e mimino un'economia universale che ha fissato una volta per tutte la gerarchia dei suoi possedimenti” (Barthes, 1957).

Questo termine produce occultamento classista, assumendo la bellezza come descrittore vuoto (Barbera, Cersosimo, De Rossi, 2022), che permette ai turisti dalla città di essere accolti in una situazione confortevole, priva di conflitto, pittoresca e neo-romantica insieme. Per quanto riguarda la montagna, Varotto (2020) ha osservato come essa sia oggetto di stereotipi caratterizzati da tre aspetti: l'estraneità al mondo montanaro, la semplificazione dello scenario, la reiterazione generalizzata e pervasiva di pochi caratteri identificativi. E continua, puntualmente ritrovando anche per la geografia montana quel che avviene per il mito dei borghi, sovrapponendosi: “con la modernità lo stereotipo diventa strumento inedito di colonizzazione culturale e riorganizzazione montano (...): presuppone che la montagna venga letteralmente svuotata della complessità delle sue funzioni per poi essere riempita da un nuovo assetto socio-economico, asservito alle logiche politico-economiche di centralità urbane estranee alla montagna”.

Barthes si avvicina a studiare i miti borghesi del suo tempo spinto dall'insofferenza verso l'abuso ideologico operato dalla borghesia nel confondere Natura e Storia. L'obiettivo di "Contro i borghi" a suo modo è quello di decostruire il discorso pubblico sui "borghi" e porre le fondamenta per una narrazione più adeguata del policentrismo territoriale italiano. Proprio per questo, a partire dalle criticità insite nella concezione contemporanea del termine, si suggerisce di parlare di "paesi". Come nota Picone nel testo, l'etimologia di "paese" risale al latino *pagensis*, che sottintende un riferimento all'*ager* (campagna, territorio), connettendo in modo inscindibile l'insediamento al suo territorio. Nella "Bellitalia", invece, tutti i borghi sono oasi di pace, di eccellenze gastronomiche, di natura incontaminata e quiete garantita. Nell'Italia reale, policentrica, non tutti i paesi sono pronti o disposti ad attrarre turisti, ma in essi si svolge la vita quotidiana di numerosi cittadini che affrontano i limiti derivanti dalla loro progressiva marginalizzazione. La loro complessità non può essere banalizzata in un'unica narrazione di bellezza e attrazione: tutti i paesi hanno specifiche risorse, specifici rapporti con le terre agricole e i centri urbani più vicini. Nel concetto di borgo il patrimonio culturale è erroneamente interpretato come semplice patrimonio "fisico e materiale", attrattore di turisti, mentre si perde il suo significato come motore della "coscienza di luogo" di chi lo abita. Si suggerisce invece di ripensare il borgo come una componente più o meno rilevante di un insieme di situazioni insediative, proiettato nel territorio che lo circonda. È questa la visione dell'approccio territorialista<sup>36</sup> di Alberto Magnaghi, che invece è assente nel Bando Borghi, affine al concetto di "metro-montagna" di Barbera e De Rossi (2021). Il borgo come concepito nella politica pubblica del PNRR considera il borgo come un contenitore de-territorializzato, senza comunità. Il suo programma di investimento è calato dall'alto, e non scaturito da una partecipazione dal basso, impegno che invece aveva caratterizzato, da un decennio circa, la Strategia Nazionale delle Aree Interne (Pazzagli, 2022). Il Bando si mostra nella sua necessità di spendere, alla ricerca di eccellenze facili da finanziare. Si mostra nelle

---

<sup>36</sup> Riferimento è il lavoro della Società dei territorialisti/e ed il loro Manifesto. Secondo Magnaghi (2020), il territorio è il prodotto storico della relazione tra uomo e ambiente naturale terrestre. Auspica dunque non tanto un ritorno alla natura, ma un ritorno al territorio come spazio dell'uomo, preservandolo invece dall'uso funzionale che ne è stato fatto a partire dalla società industriale.

sue derive neoliberiste (Bindi, 2022), con il concetto di immediata cantierabilità, con la logica della concorrenza e del bando stesso, con l'affidamento ad agenzie di marketing per la cartolinizzazione necessaria al racconto dei territori. Esprime latenti logiche verticistiche, senza il reale coinvolgimento dei cittadini, pur evocandolo. Ma non è finanziando le eccellenze in questo modo che si colmano i divari territoriali sviluppati a partire dagli anni '50. Spesso – per fortuna - le risposte progettuali dei comuni hanno superato la domanda del potere centrale, inglobando azioni di raggio territoriale al di là delle elaborazioni sul patrimonio locale. Questo dimostra che a livello dei territori esiste una consapevolezza diffusa del bisogno di costruire reti territoriali per ripristinare un senso forte di comunità, e per fare in modo che si lavori per lo sviluppo, non solo per la crescita, tramite la partecipazione.

C'è infine da considerare un aspetto, non meno rilevante. Al Ministero sono giunte le candidature di 1800 Comuni, che lo stesso ministro Franceschini ha commentato positivamente parlando di “fertilità progettuale”. Il rischio è che questa fertilità si concluda con numerosi frutti marci: cosa fare perciò dei progetti che non sono stati selezionati? Occorrerebbe innanzitutto mapparli, e soprattutto avviare un processo amministrativo abilitante affinché i paesi possano impegnarsi nella costruzione di una nuova abitabilità, anche se non possono raggiungere lo status di “Borghi”. Un tema importante da considerare, dunque, è quello della capacità amministrativa dei paesi. Come spiega Pizzo (2022): “non tutti i territori sono ugualmente pronti e capaci di cogliere le opportunità che la misura prevede: in termini di progettualità, di gestione dei processi, di capacità di utilizzare i finanziamenti entro la data stabilita e, quando ottenuti, di usarli al meglio.”. Il rischio insito è che, invece di colmare i divari territoriali, gli investimenti del PNRR in generale siano capaci di accentuarli<sup>37</sup>. I paesi, a differenza dei “borghi-iperuranio”, hanno bisogno di essere abilitati

---

<sup>37</sup> Consapevole di questo punto debole, l'Agenda di Coesione è intervenuta a supporto delle amministrazioni locali, in particolare quelle delle aree interne, per mezzo del [Fondo concorsi progettazione e idee per la coesione territoriale](#), stabilito con decreto legge n.121/2021. L'obiettivo del fondo è quello di sostenere e accelerare il processo di progettazione e favorire quindi un migliore utilizzo delle opportunità di investimento disponibili, comprese quelle del PNRR.

con competenze tecnico-amministrative, progettuali e relazionali per elaborare strategie ampie che rispondano ai bisogni delle comunità locali e alla vita quotidiana. Nella redazione delle proposte progettuali, i comuni, soprattutto quelli piccoli, hanno quindi dovuto ricorrere al supporto ad università o società esterne. Non possedendo le competenze per affrontare una progettazione come quella prevista dal PNRR da soli, mantengono difficoltà anche nel portare avanti la spesa degli ingenti finanziamenti ricevuti. È dunque questa una riflessione importante, che deve anche far considerare il bisogno di attivare forme di collaborazione tra università, centri di ricerca ed enti territoriali.

La linea B del Bando Borghi, in un certo senso, si difende da alcune critiche avanzate per la linea A. Innanzitutto, accoglie la dimensione delle piccole reti in un duplice aspetto. Per quanto riguarda la presentazione della domanda di finanziamento, questa poteva essere effettuata da un insieme di fino a tre Comuni, “ma quanto basta per ampliare sguardo e scala e includere le connessioni territoriali, il riconoscimento, nell’ambito degli insediamenti, della relazione con le trame dei sistemi territoriali cui sono originati” (Barbera, Cersosimo e De Rossi, 2022). Il secondo aspetto di visione di rete è il forte approccio che si richiede nel bando alla collaborazione pubblico-privato e tra amministrazioni pubbliche, già stipulati o che ci si impegna a stipulare per l’attuazione dei progetti. In linea con la Convenzione di Faro<sup>38</sup> e il Quadro d’azione europeo per il patrimonio culturale<sup>39</sup>, le proposte sono state valutate anche nella loro capacità di coinvolgere le comunità locali, le organizzazioni e le imprese nella co-progettazione e nella co-gestione dei progetti. La linea B prevede anche un finanziamento a fondo perduto a favore delle imprese localizzate o che si vogliono localizzare nei borghi

---

<sup>38</sup> La Convenzione, entrata in vigore il 1 giugno 2011, promuove una comprensione più ampia del patrimonio culturale e della sua relazione con le comunità e la società. La Convenzione incoraggia a riconoscere che gli oggetti e i luoghi non sono, di per sé, ciò che è importante del patrimonio culturale. Essi sono importanti per i significati e gli usi che le persone attribuiscono loro e per i valori che rappresentano (fonte:

<https://www.coe.int/it/web/venice/faro-convention>)

<sup>39</sup> Annunciato a maggio 2018, il Quadro d’Azione mira a stabilire una direzione comune per le attività legate al patrimonio culturale a livello europeo, principalmente nel contesto delle politiche e dei programmi dell’UE. Portando avanti i principi della Convenzione di Faro, promuove approcci integrati e partecipativi in ottica dello sviluppo sostenibile. (disponibile su: Commissione europea, Direzione generale dell’Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura, Quadro d’azione europeo sul patrimonio culturale, Ufficio delle pubblicazioni, 2019, <https://data.europa.eu/doi/10.2766/622226>)

selezionati nella stessa linea. L'Avviso pubblico per la presentazione delle domande di iniziative imprenditoriali è stato presentato l'8 giugno 2023<sup>40</sup>. Anche in questo caso, critiche sono emerse per il ritardo con cui è stato presentato l'avviso. Le candidature si chiuderanno il prossimo 29 settembre, e le attività finanziabili dovranno concludersi nell'arco di 18 mesi, e comunque entro dicembre 2025. Quella che è stata rinominata "Linea C" colma una delle critiche avanzate nei confronti della linea A, avviando una forma sinergica con il privato al fine non solo di favorire il turismo, ma il lavoro nei borghi selezionati come volano per l'abitabilità di questi territori<sup>41</sup>. Ancora una volta, però, emergono dei dubbi, così come suscitati alla presentazione del Bando Borghi Imprese svoltasi lo scorso 17 luglio presso l'Associazione Civita, in collaborazione con il Ministero della Cultura e Invitalia<sup>42</sup>. Innanzitutto, occorre riflettere sulle competenze richieste per applicare a questo bando. Titolari di piccole e medie imprese delle aree interne, o nuovi imprenditori locali possono non avere risorse e capacità di applicare a bandi con specifiche, precise e nuove richieste. Potrebbero avere bisogno della consulenza di esperti esterni, oppure essere superati da imprese esterne ai luoghi con esperienza e volontà di presentare domanda in diversi territori. In secondo luogo, ed è questo un tema che ricorre nelle critiche portate al Bando Borghi, la logica del bando finisce per mettere in concorrenza i candidati, ma soprattutto per investire sugli stessi territori vincitori della gara precedente. La "logica perversa della concorrenza"<sup>43</sup> rischia ancora di colmare i vuoti dello spopolamento in modo svincolato dalle forme di vita territoriali attuali. E infine, premiando sempre gli stessi, di non raggiungere le cause che hanno portato allo spopolamento dei territori.

---

<sup>40</sup> Disponibile su <https://www.invitalia.it/cosa-facciamo/rafforziamo-le-imprese/imprese-borghi>

<sup>41</sup> Dall'Avviso pubblico: "le iniziative imprenditoriali, in sinergia con i Progetti locali di rigenerazione culturale e sociale, finalizzati al rilancio economico e occupazionale e al contrasto dello spopolamento, attraverso interventi che promuovono nuova residenzialità, e incentivano la creazione di servizi diversificati per la popolazione, oggi carenti o assenti, dovranno concorrere a dare risposta a specifici fabbisogni territoriali, favorendo la ricostruzione del tessuto economico locale in modo tale che l'iniziativa imprenditoriale proposta metta radici solide e prosegua nel tempo".

<sup>42</sup> Registrazione dell'evento qui: [https://www.youtube.com/watch?v=HR\\_cYc9fvJs](https://www.youtube.com/watch?v=HR_cYc9fvJs)

<sup>43</sup> <https://www.vita.it/bando-borghi-la-logica-perversa-della-concorrenza/>

## **CAP. 2 SNAI e Bando Borghi in Toscana**

### **2.1. Introduzione**

Nel presente capitolo saranno trattate in contesto specifico le politiche pubbliche descritte, ovvero la Strategia Nazionale Aree Interne e l'investimento "Attrattività dei borghi" del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, applicate nella Regione Toscana. In ordine, si presenteranno gli interventi della SNAI per il ciclo di programmazione 2014-2020 e 2021-2027, con focus sull'Area Interna Valdarno e Valdisieva, Mugello e Valbisenzio e sulla relativa Strategia d'area nominata "VIRERE – Comunità sostenibili per un nuovo sviluppo". In seguito, l'analisi verrà portata su due comuni appartenenti a tale area interna, risultati vincitori della Linea B del cosiddetto Bando Borghi, ovvero Londa e San Godenzo. Saranno descritti brevemente i due comuni, e poi presentato il progetto locale di rigenerazione culturale e sociale a valere sui fondi PNRR M1C3, nominato "Montagna Fiorentina".

### **2.2 SNAI Toscana**

#### **2.2.1 Progettazione 2014-2020**

##### **2.2.1.1 Descrizione**

La Regione Toscana ha adeguato al proprio territorio la mappatura delle aree interne proposta su scala nazionale per la programmazione SNAI 2014-2020. Alla fine di avvicinarla alle specificità locali, ha commissionato quindi all'Istituto Regionale Programmazione Economica della Toscana (IRPET) – e non ad agenzie di consulenza esterne - un'analisi territoriale aggiuntiva<sup>44</sup>. L'esito complessivo, come emerge nella mappa sottostante, è stato quello della diminuzione dei territori definiti come poli ed un conseguente aumento delle aree definite come interne.

---

<sup>44</sup> Come riporta il sito della Regione Toscana: <https://www.regione.toscana.it/strategia-aree-interne>

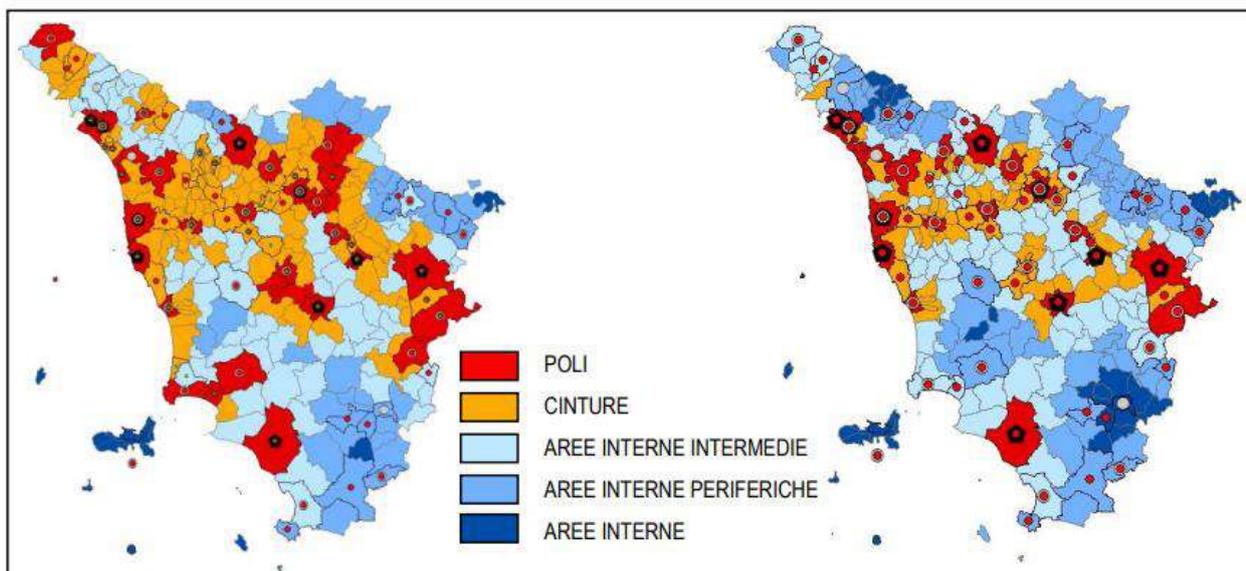


Figura 4. A sinistra, le aree interne secondo l'Agencia per la Coesione, a destra l'elaborazione IRPET. Fonte: IRPET (2018).

L'elaborazione IRPET ha portato alla distinzione tra aree interne fragili ed aree interne con potenzialità di sviluppo. Aree interne fragili sono definite quelle che "hanno subito lunghi processi di spopolamento, per cui attualmente risultano poco abitate, caratterizzate soprattutto dalla presenza di persone anziane, da un patrimonio immobiliare in larga parte inutilizzato e di basso valore, da scarse presenze turistiche, esigua presenza di addetti alle attività produttive e basso reddito". Aree interne con potenzialità di sviluppo, invece, sono quelle che "presentano una base produttiva di un certo rilievo, misurata principalmente dal rapporto addetti/abitanti superiore alla media regionale". Tra le aree con potenzialità di sviluppo sono state incluse alcune aree molto turistiche della Toscana, come l'Elba, pur con un rapporto addetti/abitanti inferiore alla media regionale. I territori residui sono stati etichettati come "aree prevalentemente residenziali", in cui la funzione residenziale è maggiore di quella produttiva e in cui la struttura demografica e il trend della popolazione non risultano particolarmente fragili.

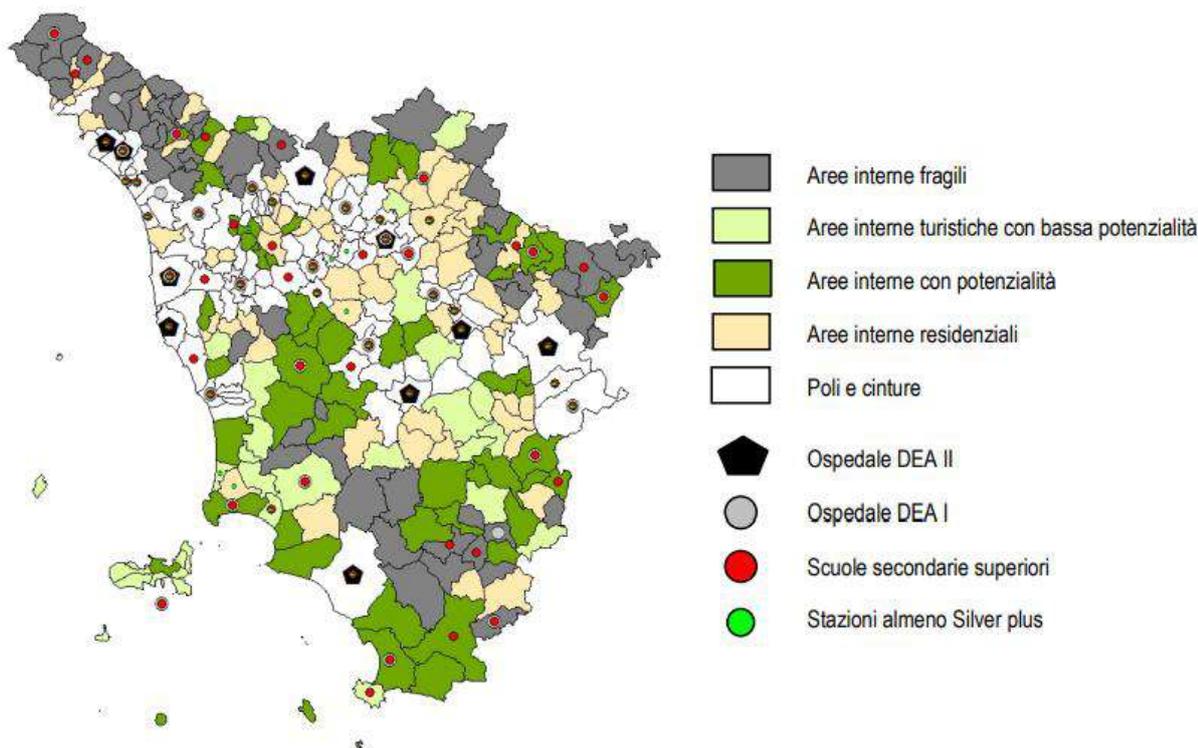


Figura 5. Dentro le aree interne: aree fragili e con potenzialità di sviluppo. Fonte: IRPET (2018).

Alla luce di tale revisione, si è poi avviato il procedimento amministrativo per la selezione delle aree della Strategia. La Regione Toscana, con decreto dirigenziale 2203 del 30 maggio 2014<sup>45</sup>, ha indetto l'Avviso per la manifestazione di interesse per la candidatura quale area sperimentale per la realizzazione di un progetto all'interno della Strategia Nazionale per le Aree interne. Cinque sono state le candidature pervenute:

- l'Unione dei Comuni montani dell'Amiata grossetana, che ha aggregato intorno al progetto 39 Comuni delle aree interne e le Unioni dei Comuni delle Colline Metallifere, Colline del Fiora, Amiata Val D'Orcia, Val di Chiana Senese, Val di Merse, e altri 53 soggetti pubblici e privati;
- l'Unione dei Comuni della Garfagnana, il cui progetto è stato sottoscritto da 39 Comuni delle aree interne, dalle 3 Unioni dei Comuni di Lunigiana, Media Valle del Serchio e Appennino Pistoiese e da altri 24 sostenitori pubblici e privati;

- il Comune di Castelnuovo Val di Cecina, che ha riunito gli altri 4 comuni dell'Alta Val di Cecina, l'Unione Montana Alta Val di Cecina, e altre 9 istituzioni pubbliche;
- l'Unione dei Comuni Valdarno e Val di Sieve, il cui progetto interessa 34 Comuni delle aree interne, le Unioni dei Comuni montani del Mugello, del Casentino, della Valtiberina e della Val Bisenzio e altri 43 soggetti pubblici e privati.
- Comune di Magliano in Toscana.

Relativamente alle cinque candidature pervenute, si è svolta la concertazione con il livello nazionale, ovvero con il Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica – DPS del Ministero dello Sviluppo Economico, che ha richiesto alcuni adeguamenti affinché le aree fossero candidate o candidabili al finanziamento della SNAI. A questo fine, l'istruttoria nazionale ha rimandato l'attenzione alla distinzione tra il territorio dell'"area progetto" (cerchio piccolo) e "area strategia" (cerchio grande), come richiamato nella DGR n.314/2015. Il cerchio grande comprende l'insieme dei comuni associati che intendono cogliere l'opportunità di allearsi strategicamente con i comuni beneficiari, ma che non saranno beneficiari diretti e rappresentano l'area strategica; il cerchio piccolo, ovvero l'area progetto, comprende solo il sottoinsieme dei comuni in cui si realizzano gli interventi (IRPET, 2018). Il "cerchio piccolo" deve comprendere, a seguito della valutazione del Comitato Nazionale Aree Interne delle proposte ottenute, tutti i comuni periferici e ultraperiferici classificati fragili oltre a tutti gli ulteriori Comuni periferici ed ultra-periferici con dinamica demografica negativa inferiore al -3% nel decennio 2001-2011.

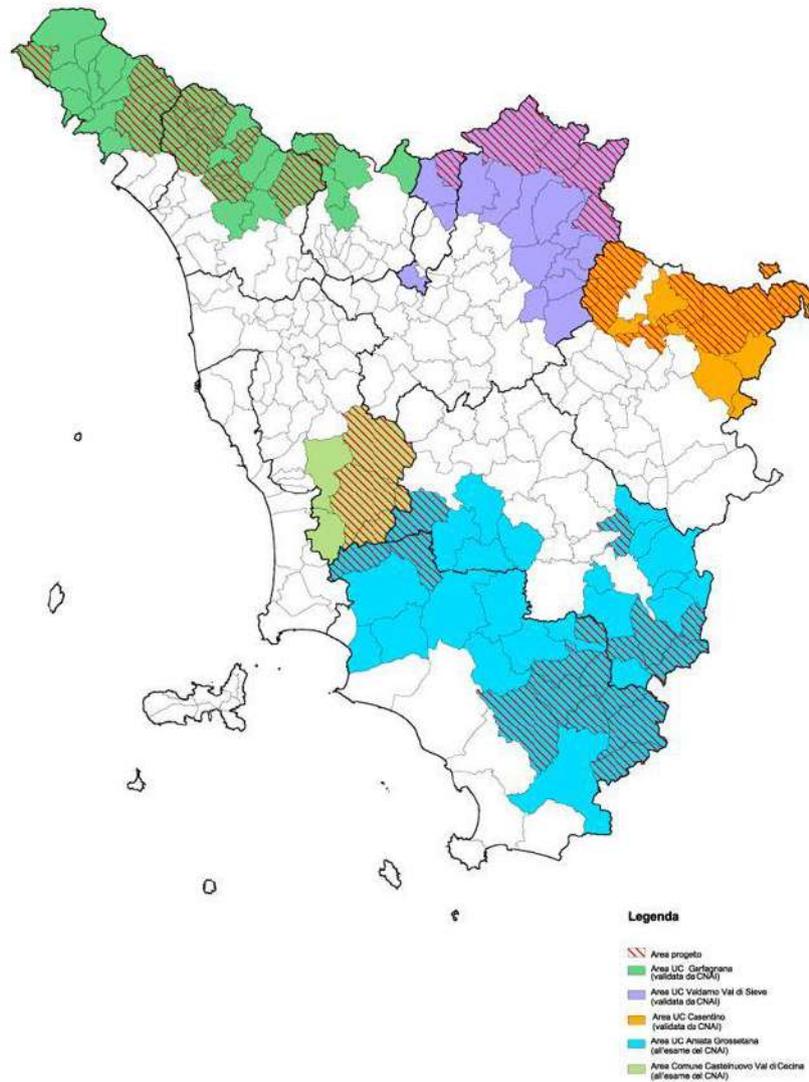


Figura 6. Fonte: [Regione Toscana](#).

La selezione, decretata dalla Giunta Regionale a seguito della valutazione operata dal Comitato Tecnico Aree Interne, si è conclusa con l'individuazione di tre aree progetto immediatamente ammissibili, una parzialmente ammissibile ed una esclusa. A marzo 2015<sup>46</sup>

46

[http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/Contenuto.xml?id=5097717&nomeFile=Delibera\\_n.314\\_del\\_23-03-2015](http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/Contenuto.xml?id=5097717&nomeFile=Delibera_n.314_del_23-03-2015)

la giunta ha selezionato la proposta pervenuta dall'Unione dei Comuni Valdarno e Val di Sieve come area sperimentale per la realizzazione di un progetto di territorio, ma operandone una revisione geografica alla luce dell'analisi effettuata dal Comitato Tecnico delle Aree Interne. Infatti, l'area candidata, ritenuta eccessivamente estesa, è stata suddivisa in due sub-aree. Ogni sub-area è distinta dal proprio "cerchio grande" e dal proprio "cerchio piccolo", cosicché ciascuna ha avuto modo di accedere in modo autonomo alle risorse nazionali della SNAI.

Con riferimento a tale processo di concertazione, la proposta progettuale per l'Area con capofila l'Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve è stata dunque così ripartita:

- l'Area afferente ai territori della provincia di Arezzo della proposta (Area Casentino e Valtiberina) è stata identificata quale area sperimentale per la realizzazione del progetto di territorio, con il progetto pilota nominato "Toscana d'Appennino Monti dello Spirito" <sup>47</sup>. La Strategia d'area è stata approvata con deliberazione di Giunta regionale n.1148 del 22 novembre 2016 ed il relativo Accordo di programma quadro è stato sottoscritto a gennaio 2018 da parte dell'Unione dei Comuni Montani del Casentino (capofila dell'area), della Regione Toscana, dell'Agenzia per la coesione territoriale e dei Ministeri competenti (approvato con Decreto del Presidente della GR n.46 del 13 marzo 2018).
- per i territori della stessa proposta sotto le Province di Firenze e Prato si è proceduto, con il sostegno del CNAI, a delle azioni finalizzate all'elaborazione di una strategia di sviluppo separata. Ne è risultato il progetto "VIRERE – Comunità sostenibili per un nuovo sviluppo" è stato redatto per la Strategia dell'area interna Valdarno e Valdisieve, Mugello e Valbisenzio.

---

<sup>47</sup> Progetto pilota dei territori in provincia di Arezzo

[http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/Contenuto.xml?id=5174630&nomeFile=Decreto del Presidente e n.46 del 13-03-2018-Allegato-A](http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/Contenuto.xml?id=5174630&nomeFile=Decreto_del_Presidente_n.46_del_13-03-2018-Allegato-A)

### 2.2.1.2 Progetto VIRERE - Area interna Valdarno e Valdisieve, Mugello, Val Bisenzio

Per quanto riguarda questa seconda area, afferente all'area interna Valdarno e Valdisieve, Mugello, Val Bisenzio, si è giunti all'approvazione del progetto "VIRERE – Comunità sostenibili per un nuovo sviluppo"<sup>48</sup> nel 2020 ed alla sottoscrizione dell'Accordo di programma quadro a marzo 2022<sup>49</sup>. Il progetto si pone l'obiettivo di ridurre il costo del vivere in montagna e, allo stesso tempo, di rendere più solide le opportunità legate a questo territorio. La proposta ruota attorno alla ridefinizione del rapporto città-campagna, recuperando il concetto di "contado". Nel documento di strategia, si evidenzia come la "perifericità" - anche guardando all'emergenza epidemiologica COVID 19 - possa essere interpretata come "valore", purché si attivino le necessarie infrastrutture abilitanti.

Trattiamo innanzitutto una panoramica del territorio coinvolto nel progetto "VIRERE". Il territorio di interesse, in gran parte montano, si trova a cavallo tra l'Appennino Tosco-Emiliano e quello Tosco-Romagnolo, e rientra sotto le Province di Firenze e Prato. A partire dalla pianura di Firenze, si estende lungo il corso del Sieve e del Bisenzio, nelle due valli che prendono il nome dai fiumi che le attraversano. L'area della Strategia si estende su 19 Comuni: Carmignano, Cantagallo, Vernio, Vaiano in provincia di Prato; San Godenzo, Londa, Pelago, Rufina, Pontassieve, Rignano sull'Arno, Reggello, Palazzuolo Sul Senio, Marradi, Firenzuola, Barberino di Mugello, Borgo S. Lorenzo, Dicomano, Scarperia e San Piero, Vicchio in Provincia di Firenze. La popolazione complessiva è di circa 161.787 abitanti (dato 2019). L'area progetto, circoscritta all'interno dell'area strategia, beneficia cinque comuni, periferici: Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio (FI) e Vernio (PO), per un totale di 15.9111 abitanti,

---

<sup>48</sup> Strategia nazionale per le aree interne. Approvazione dello schema di Protocollo di intesa per l'attuazione della Strategia di Area dell' Area Interna "Valdarno - Valdisieve - Mugello - Val di Bisenzio" disponibile su <http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/DettaglioAttiG.xml?codprat=2020DG00000002280>

<sup>49</sup> Decreto regionale disponibile su [http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/Contenuto.xml?id=5323558&nomeFile=Decreto\\_del\\_Presidente\\_n.50\\_del\\_30-03-2022-Allegato-A](http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/Contenuto.xml?id=5323558&nomeFile=Decreto_del_Presidente_n.50_del_30-03-2022-Allegato-A). Per maggiori informazioni sullo stato di avanzamento della Strategia sull' Area Interna Mugello - Valdisieve – Valbisenzio, si veda: [https://opencoesione.gov.it/it/dati/strategie/TOS\\_AI2/](https://opencoesione.gov.it/it/dati/strategie/TOS_AI2/)

697 kmq, corrispondenti a una densità di 22,9 ab/kmq (densità media regione Toscana 159,75 ab/kmq)<sup>50</sup>.

Tabella 3. Area Valdarno-Valdisieve-Mugello-Valbisenzio. Fonte: IRPET (2018).

PROV.	COMUNI AREA PROGETTO "cerchio piccolo" ●	UNIONE DI COMUNI	Superficie Kmq	Grado montanità	Ab. Per Kmq	Pop. 2016	Var % pop 2011-16	Etichetta SNAI RT	Etichetta RT
FI	Firenzuola	Mugello	271,99	Totale	17,4	4.726	-2,1%	E - Periferico	Fragili
FI	Marradi	Mugello	154,07	Totale	20,4	3.139	-3,6%	E - Periferico	Fragili
FI	Palazzuolo	Mugello	109,11	Totale	10,6	1.154	-2,9%	E - Periferico	Interne tur bp
FI	San Godenzo	Valdarno V.S	99,21	Totale	11,8	1.167	-5,2%	E - Periferico	Fragili
PO	Vernio	Valbisenzio	63,38	Totale	95,6	6.060	0,8%	E - Periferico	Fragili
	<b>TOTALE</b>		<b>697,76</b>			<b>16.246</b>			
	<b>COMUNI AREA STRATEGIA "cerchio grande" ●</b>								
FI	Barberino M.	Mugello	133,29	Totale	81,3	10.836	3,6%	D - Intermedio	Interne potenz.
FI	Borgo S. Lorenzo	Mugello	146,37	Totale	124,4	18.211	2,0%	E - Periferico	Interne resid.
FI	Dicomano	Mugello	61,63	Totale	89,5	5.515	-2,7%	E - Periferico	Interne resid.
FI	Scarperia e San Piero	Mugello	115,81	Totale	105,5	12.217	2,1%	E - Periferico	Interne potenz.
FI	Vicchio	Mugello	138,86	Totale	57,9	8.044	-0,9%	E - Periferico	Interne resid.
FI	Londa	Valdarno V.S	59,29	Totale	31,0	1.840	0,7%	E - Periferico	Interne resid.
FI	Pelago	Valdarno V.S	54,56	Parziale	140,4	7.660	2,0%	D - Intermedio	Interne resid.
FI	Rufina	Valdarno V.S	45,88	Totale	160,1	7.346	-0,5%	E - Periferico	Interne resid.
FI	Pontassieve	Valdarno V.S	114,40	Parziale	180,1	20.603	0,4%	D - Intermedio	Interne resid.
FI	Reggello	Valdarno V.S	121,68	Parziale	133,9	16.290	1,3%	D - Intermedio	Interne resid.
FI	Rignano	NO	54,14	NON M.	159,8	8.651	0,6%	D - Intermedio	Interne resid.
PO	Cantagallo	Valbisenzio	95,67	Totale	32,5	3.105	0,1%	E - Periferico	Interne resid.
PO	Vaiano	Valbisenzio	34,11	Parziale	290,1	9.895	0,8%	C - Cintura	NON INTERNA
PO	Carmignano	NO	38,43	NON M.	376,0	14.450	3,3%	D - Intermedio	Interne resid.
	<b>TOTALE</b>		<b>1.214,12</b>			<b>144.663</b>			

I Comuni dell'area strategia rientrano in tre Unioni di Comuni, già costituite ai sensi della L.R 68/2011: Mugello, Valdarno e Valdisieve e Valbisenzio (eccetto Rignano e Carmignano, fig. 7). Il livello di integrazione tra i comuni è dunque particolarmente avanzato, date le numerose funzioni comunali esercitate in forma associata. Le tre Unioni sono nate dalla trasformazione delle precedenti Comunità Montane, sulla base della legislazione regionale in materia di riordino territoriale. Le Unioni dei Comuni svolgono molte funzioni per delega da parte della Regione e dei Comuni come la gestione del patrimonio agricolo forestale della Regione, il servizio antincendio boschivo, la Protezione Civile, il Catasto ecc<sup>51</sup>. Le tre Unioni di Comuni e i comuni in area progetto hanno sottoscritto un protocollo di intesa per la fase di

<sup>50</sup> Fonte: Strategia d'area

<http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/DettaglioAttiG.xml?codprat=2020DG00000002280>

<sup>51</sup> Per maggiori informazioni sulla forma associativa dei comuni dell'Unione, si veda

[https://ot11ot2.it/sites/default/files/aree-interne/dossier/toscana\\_-\\_dao\\_valdarno\\_e\\_valdisieve\\_mugello\\_val\\_bisenzio\\_0.pdf](https://ot11ot2.it/sites/default/files/aree-interne/dossier/toscana_-_dao_valdarno_e_valdisieve_mugello_val_bisenzio_0.pdf)

progettazione degli interventi della strategia (febbraio 2020) e rinnovato tale accordo per la gestione della fase attuativa, assicurando la governance istituzionale e tecnica della Strategia (novembre 2020)<sup>52</sup>. Il protocollo d'intesa vede l'Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve quale ente capofila dell'area interna.

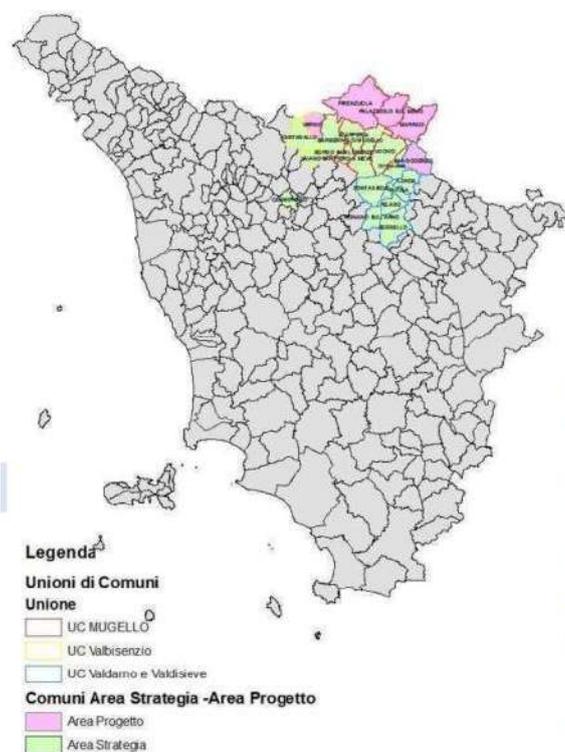


Figura 7. Localizzazione dell'Area Strategia e Progetto nel quadro Regionale. Fonte: [Strategia d'area \(2020\)](#).

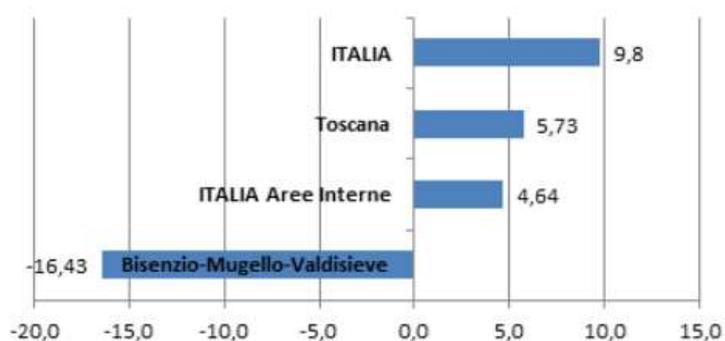


Figura 8. Var. % popolazione totale d'area tra 1971 e 2001. Fonte: [Strategia d'area \(2020\)](#).

<sup>52</sup> <http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/DettaglioAttiG.xml?codprat=2020DG00000002280>

La popolazione in questi comuni è diminuita, tra il 1971 e il 2011, ad un livello critico anche osservando il confronto con le aree interne nazionali (fig. 8).

Tabella 4. Localizzazione per provincia e per unione dei comuni dell'area progetto e strategia, dati demografici macro-rappresentativi e trend di massima. Fonte: [Strategia d'area \(2020\)](#).

PROVINCIA	UNIONE DI COMUNI	COMUNI AREA PROGETTO	COMUNI AREA STRATEGIA	POPOLAZIONE
FIRENZE	VALDARNO E VALDISIEVE	SAN GODENZO	RUFINA, PELAGO, LONDA, PONTASSIEVE, REGGELLO	55.167
	MUGELLO	MARRADI, PALAZZUOLO SUL SENIO, FIRENZUOLA	BARBERINO DEL MUGELLO, SCARPERIA-SAN PIERO, VICCHIO, DICOMANO, BORGO SAN LORENZO	63.821
	NESSUNA		RIGNANO S.A.	8.639
PRATO	VAL BISENZIO	VERNIO	CANTAGALLO-VAIANO	19.325
	NESSUNA		CARMIGNANO	14.835
Popolazione (Data 2019)		15.911	145.876	161.787
Popolazione (Data 2014)		16.516	142.907	158.818
Trend 2014-2019		-3,7 %	+2,0 %	+1,8 %

Osservando il trend demografico dal 2014 al 2019, si nota come la popolazione complessiva dei Comuni dell'area Progetto sia diminuita del 3,7 % a fronte di un aumento nei rimanenti comuni dell'area strategia pari al 2%.

La porzione di territorio dell'area strategia coperta da foreste rappresenta il 78% del totale, mentre la superficie agricola utilizzata (SAU) dal 1982 al 2010 ha subito forti riduzioni, anche se il settore agricolo ricopre nell'area ancora un ruolo importante. Il turismo rappresenta una forte attrattiva per l'area: da una parte, quello naturalistico, determinato anche dalla vicinanza dei comuni di Londa e San Godenzo al Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, dall'altro, quello legato alla vicinanza alle città di Prato e Firenze. Criticità evidenti si manifestano relativamente ai servizi di sanità e della mobilità. Per quanto riguarda l'istruzione, tutti i comuni dell'area progetto possiedono un sistema scolastico di scuole primaria e secondaria

di primo grado e scuole materne. Nell'area strategia ci sono due scuole secondarie di secondo grado.

La costruzione di strategia d'area è complessivamente avvenuta in un percorso durato 6 anni, tracciati da più di 100 incontri a segnalare un forte coinvolgimento nel processo partecipativo finalizzato alla redazione dei documenti d'area. Il Preliminare di strategia è stato redatto nel 2017 e nomina gli attori interessati nel percorso di collaborazione, cooperazione e coinvolgimento delle prime fasi di elaborazione, così come impostato dal metodo nazionale della SNAI<sup>53</sup> (Tab. 5). L'ascolto del territorio, nelle rappresentanze delle categorie economiche, delle associazioni di cittadini, delle associazioni di volontariato, dei comitati genitori delle associazioni culturali e così via ha rappresentato un contributo rilevante, come si riporta nel Preliminare stesso.

Tabella 5. Attori rilevanti. Fonte: [Preliminare di strategia \(2017\)](#).

<b>Enti Pubblici</b>	Regione Toscana (settori competenti per materia) l'Unione dei Comuni del Valdarno e Valdisieve, Comune di Londa Unione di Comuni Montani del Mugello Unione di Comuni Valbisenzio, Comune di Vernio, Comune di Vaino Comune di Carmignano, ASL 4 Prato, Società della Salute Mugello, ASL Toscana Centro, Università di Firenze
<b>Rappresentanze parti economiche e sociali, Associazioni, Imprese, Scuole</b>	A.F.T. Mugello Est, Confesercenti, Confindustria Firenze- Toscana Nord, A.G.C.I. Toscana, CNA Firenze, Lega SPI CGIL Valbisenzio, Gal Start SPICGIL, CGIL Mugello, Auser Valbisenzio, Auser Vernio, Istituto Comprensivo Statale Sandro Pertini /ICS Balducci/ICS Giotto Ulivi. Altri Istituti comprensivi sul territorio statali, Consorzio ASTIR, Associazione Viva La Terra, CAP Autolinee, Consorzio MAS+ (F.lli Alterini Snc, F.lli Magherini Snc e S.A.M. Snc e Autolinee Toscane Spa), Radio Mugello, Misericordia di Rufina, Misericordia Borgo S.Lorenzo, Misericordia Firenuola, Misericordia Pontassieve, Misericordia Marrani, Misericordia San Piero A Sieve, Misericordia Scarperia, Misericordia Vicchio, P.A. Borgo San Lorenzo, P.A. C.Azzurra Reggello, P.A. C. Azzurra Pontassieve (Sede E Montebonello), Croce Rossa Rignano S.A., Croce Rossa Vernio, P.A. Avvenire Prato Sez. Vaiano, P.A. Avvenire Prato Sez. Vaiano, Mis. Prato Sez. Vaiano, Mis. Carmignano, Mis. Carmignano Sez. Comeana. Associazione L'Occasione Coop. Soc. Alice, Foresta Modello Montagna Fiorentina Coordinamento Operativo del Volontariato del Valdarno e Valdisieve Istituto degli Innocenti Area Educativa, Associazione Il Luogo Comune S.o.S. Mugello, Proforma Soc. Cooperativa.

Tra 2017 e 2019 si sono svolti attività propedeutiche ed incontri preparatori per la redazione del documento "Strategia d'area". Una volta elaborate e validate le schede progetto e firmato un nuovo protocollo d'intesa, a dicembre 2021 la Strategia è stata approvata.

La Strategia ha come principale obiettivo quello di invertire il trend demografico dell'area progetto. Il documento si compone di cinque linee di azione, tre dedicate ai servizi (pre-

<sup>53</sup> [https://www.uc-mugello.fi.it/sites/www.uc-mugello.fi.it/files/documenti/strategia\\_aree\\_interne\\_preliminare.pdf](https://www.uc-mugello.fi.it/sites/www.uc-mugello.fi.it/files/documenti/strategia_aree_interne_preliminare.pdf)

condizioni), una allo sviluppo economico ed una serie di azioni trasversali funzionali alla strategia. Per ogni ambito, sono previsti progetti specifici allegati alla Strategia come schede intervento.

### 1. Sanità

Le azioni in quest'ambito mirano innanzitutto a migliorare la tempestività dei soccorsi e l'assistenza territoriale. Specifici target di interesse sono le persone anziane, che rappresentano una percentuale rilevante della popolazione, e le famiglie giovani, affinché i servizi loro offerti possano facilitarne la permanenza, infine l'assistenza a persone con disabilità.

### 2. Istruzione

Per quanto riguarda la prima infanzia e l'infanzia la strategia dell'area punta ad inserirsi nella nuova prospettiva delineata dalla L.1/2007, cioè la continuità educativa 0 - 6<sup>54</sup>, per garantire in quella fascia d'età una pari opportunità di sviluppare le proprie potenzialità a tutti i bambini. Nei cinque comuni area progetto, quindi, si vogliono ampliare i servizi per l'infanzia ricorrendo a soluzioni innovative e per mezzo di soluzioni organizzative migliori per l'efficienza e l'efficacia dei servizi offerti. Per la scuola primaria e secondaria di primo grado, attraverso esperienze di tipo collaborativo e di interazione con il territorio, si vuole omogeneizzare l'offerta qualitativa. Relativamente alla scuola secondaria di secondo grado, di rilievo sono gli interventi volti alla dispersione scolastica e al fenomeno dei NEET.

### 3. Mobilità

La strategia affronta *in primis* le difficoltà del muoversi "fuori dall'area", rinforzando due nodi di scambio intermodale della dorsale ferroviaria e abbattendo i costi di trasporto per gli studenti. In secondo luogo, agisce anche per facilitare gli spostamenti "dentro l'area", con interventi volti alla realizzazione di due ciclostazioni, del servizio di trasporto a chiamata e con il potenziamento del TPL su alcune linee.

---

<sup>54</sup> <https://www.istruzione.it/sistema-integrato-06/>

#### 4. Sviluppo economico

In questo ambito, la strategia agisce su 3 linee principali. La prima è relativa all'estensione e diffusione del sistema Foresta Modello<sup>55</sup> ai territori delle altre Unioni così da garantire un'integrazione e la sostenibilità della gestione dei boschi e del territorio, incrementando la coesione e la consapevolezza di insieme delle componenti socio-economiche interessate. La seconda linea di intervento riguarda l'incentivo al rinnovo e alla creazione di imprese, sia favorendo il passaggio generazionale con bandi per giovani agricoltori sia favorendo con il microcredito i settori dell'agricoltura, del turismo, dell'industria e del commercio. La terza linea mira a favorire il turismo ecocompatibile, con investimento su prodotti turistici legati alla pratica sportiva nelle sue varie forme ed il potenziamento dei percorsi (piste ecoturistiche, rete sentieristica ecc.).

#### 5. Sistema di assistenza progettazione

Questo intervento mira con specifiche azioni a sostenere l'area nell'avvio della realizzazione degli interventi.

#### 6. Sistema di assistenza tecnica

Tali azioni, per tutta la durata della strategia, hanno l'obiettivo di seguire, monitorare, gestire a livello amministrativo e contabile e rendicontare gli interventi realizzati.

Il finanziamento totale della Strategia ammonta a 7,5 milioni di euro, di cui la metà circa provenienti da fondi nazionali, ¼ dalla regione e il restante da fondi strutturali comunitari (tab. 6).

---

<sup>55</sup> La Rete Internazionale delle Foreste Modello è un'associazione volontaria di partner di tutto il mondo che lavora per la diffusione della gestione e l'uso sostenibile delle foreste e dei paesaggi forestali. Si veda il prossimo capitolo per maggiori informazioni. Sito della Foresta Modello delle Montagne Fiorentine: <http://www.forestamodellomontagnefiorentine.org/64/it/>

Tabella 6. Linee d'azione e fonti di finanziamento. Fonte: [Strategia d'area \(2020\)](#).

SETTORE INTERVENTO	COSTO COMPLESSIVO	LEGGE STABILITA'	FESR	FSE	FEASR	ALTRO/ REGIONE
SANITA'	2.226.000,00	1.676.000,00				550.000,00
MOBILITA'	<b>1.668.485,17</b>	724.000,00	150.000,00			794.485,60
ISTRUZIONE	2.015.514,40	1.210.000,00		265.514,40		540.000,00
MERCATO	1.400.000,00		500.000,00		900.000,00	
AZIONI TRASVERSALI	190.000,00	150.000,00				40.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>7.500.000,00</b>	<b>3.760.000,00</b>	<b>3.740.000</b>			

## 2.2.2 Progettazione 2021-2027 – Focus Valdarno e Val di Sieve, Mugello e Valbisenzio

In base al documento “Aggiornamento 2020 della mappa delle aree interne” del 14 febbraio 2021, resa pubblica dal Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sono stati individuati in Toscana 164 Comuni come aree interne, che rappresentano il 60% della regione in termini di numero di Comuni, il 66% in termini di superficie e in cui risiede il 24% della popolazione regionale<sup>56</sup>.

La regione Toscana, per la programmazione 2021-2027, ha confermato la prosecuzione del sostegno alle tre Strategie d'area già ammesse alla SNAI (APQ Strategia d'area interna “Casentino - Valtiberina” sottoscritto a gennaio 2018; APQ Strategia d'area interna “Garfagnana - Lunigiana - Media Valle - Appennino Pistoiese” sottoscritto ad ottobre 2020; APQ Strategia d'area interna “Valdarno – Valdisieve – Mugello – Val Bisenzio” sottoscritto a dicembre 2021 con ultima firma a marzo 2022), con alcuni aggiustamenti territoriali. Ha poi avanzato la candidatura di ulteriori aree. A luglio 2022<sup>57</sup> il Comitato tecnico aree interne conferma l'ingresso nella Strategia anche delle nuove aree candidate, situate nella Toscana centro-meridionale: "Amiata Grossetana Amiata Val d'Orcia Colline del Fiora", "Alta Valdera

<sup>56</sup> Fonte:

[http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/Contenuto.xml?id=5320043&nomeFile=Delibera\\_n.199\\_del\\_28-02-2022-Allegato-A](http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/Contenuto.xml?id=5320043&nomeFile=Delibera_n.199_del_28-02-2022-Allegato-A)

<sup>57</sup> Come riportato su <https://www.regione.toscana.it/-/strategia-regionale-per-le-aree-interne-2021-2027>

Alta Val di Cecina Colline Metallifere Val di Merse", "Valdichiana Senese". Ad agosto 2022 la Regione Toscana ha avviato una collaborazione con Anci Toscana al fine di sostenere le tre nuove Aree progetto e le tre Aree selezionate nel 2014-2020 nella definizione delle strategie territoriali per beneficiare delle risorse dei Fondi europei previste nella programmazione 2021-2027 della politica di coesione (Regione Toscana).

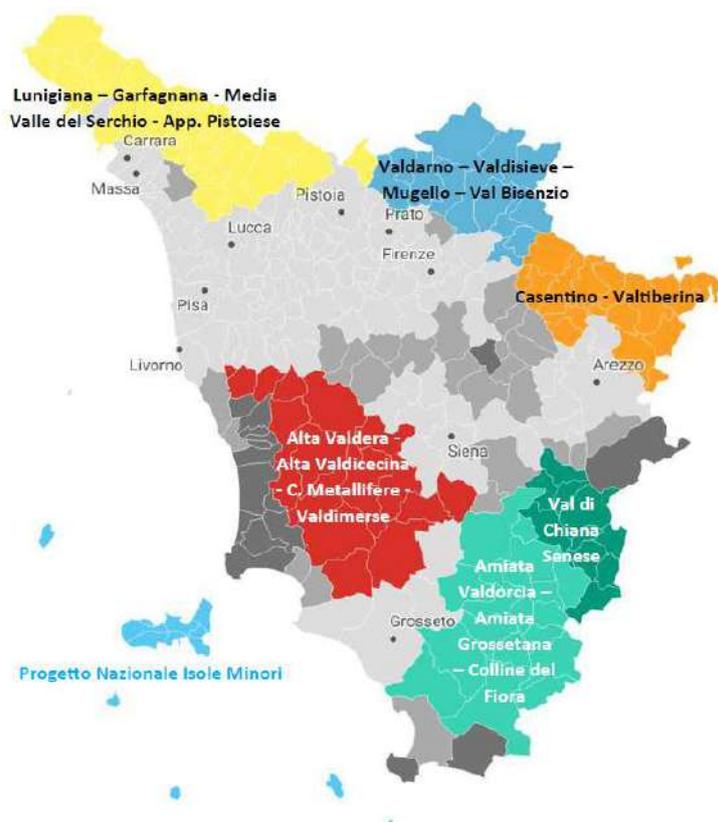


Figura 9. Le aree progetto toscane della programmazione 2021-2027. Fonte: [Regione Toscana](#).

Per quanto riguarda le aree già selezionate per il ciclo 2014-2020, la SNAI 2021-2027 ha imposto alcuni compromessi nella categorizzazione dei Comuni. Ne è risultato un aggiornamento che ha determinato l'esclusione di alcune aree dalla classificazione come Area Interna per come definita nella mappatura del 2020, come si evince dalla mappa e dalla tabella sottostanti.

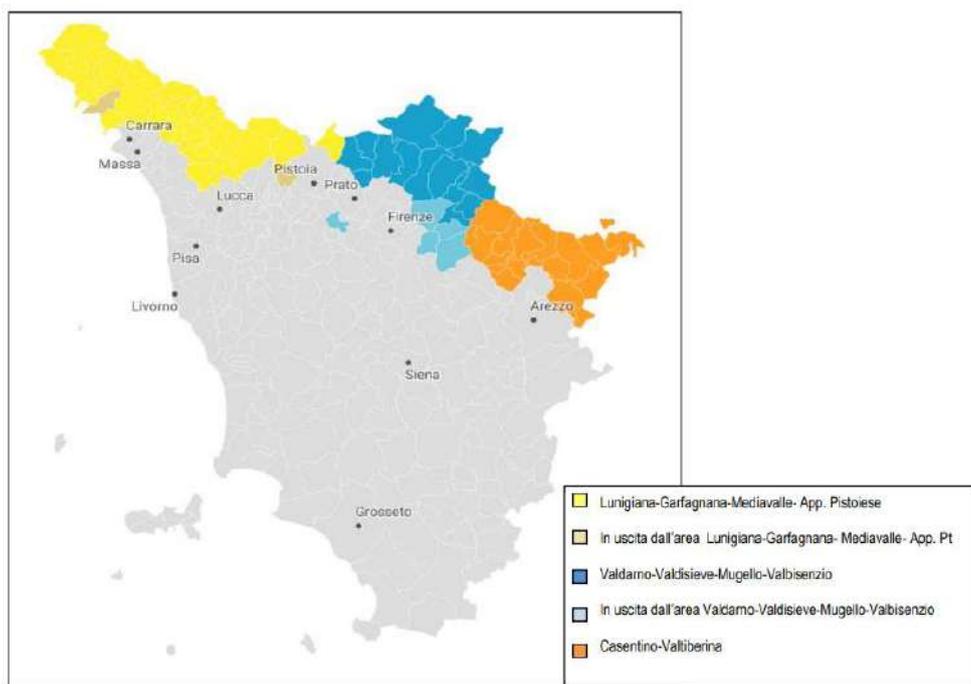


Figura 10. Mappatura aggiornata al ciclo 2021-2027 delle aree già finanziate dal ciclo 2014-2020. Fonte: [Dossier di candidatura delle nuove aree per la Strategia Nazionale Aree Interne. Programmazione 2021-2027. Regione Toscana \(2022\)](#)

Tabella 7. Fonte: NUVAP (2022).

Toscana		
<b>Numero comuni</b>		
Classificazione AI	2014	2020
A - Polo	22	13
B - Polo intercomunale	12	4
C - Cintura	120	92
D - Intermedio	78	67
E - Periferico	40	80
F - Ultraperiferico	1	17
<b>Totale</b>	<b>273</b>	<b>273</b>
<b>Popolazione 2020</b>		
Classificazione AI	2014	2020
A - Polo	1.614.514	1.391.585
B - Polo intercomunale	251.794	138.812
C - Cintura	1.369.895	1.273.941
D - Intermedio	331.097	498.648
E - Periferico	124.577	346.911
F - Ultraperiferico	968	42.968
<b>Totale</b>	<b>3.692.865</b>	<b>3.692.865</b>

Dall'area "Valdarno-Valdisieve, Mugello, Valbisenzio", escono Pontassieve (FI) (Polo intercomunale), Pelago (FI) (cintura con variazione demografica non negativa), Rignano sull'Arno (FI), (cintura, non appartenente a Unione, con variazione demografica non

negativa), Carmignano (PO) (cintura con oltre 10mila abitanti, non appartenente a Unione, con variazione demografica non negativa) e Reggello (Comune privo di contiguità territoriale con popolazione superiore ai 10mila abitanti, con variazione demografica non negativa). Si perdono così, rispetto alla definizione d'area precedente, 47.960 abitanti<sup>58</sup>.

La ripermimetrazione dell'area consiste nell'integrazione dei 9 comuni prima compresi in area strategica con i 5 comuni dell'area progetto, in considerazione della loro appartenenza alle tre Unioni presenti nell'area e al fine di dare continuità alla strategia implementata nel periodo 2014-20. La Regione Toscana ha infatti espresso la volontà di delimitare l'area progetto in maniera univoca, chiedendo di integrare tutti i comuni dell'area strategia con quelli inclusi nell'area progetto<sup>59</sup>. Pertanto, i Comuni dell'area risultano: Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Cantagallo, Dicomano, Firenzuola, Londa, Marradi, Palazzuolo sul Senio, Rufina, San Godenzo, Scarperia e San Piero, Vaiano, Vernio e Vicchio.

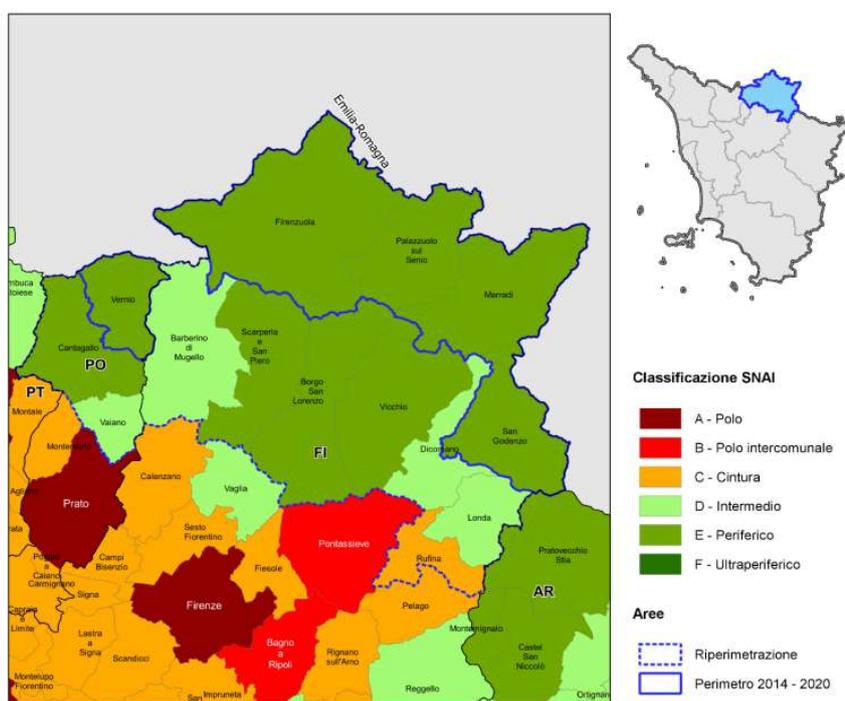


Figura 11. Area Valdarno, Valdisieve, Mugello e Valbisenzio, con ripermimetrazione per SNAI 2021-2027. Fonte: [Formez Pa, Dossier SNAI. Regione Toscana Programmazione 2021-2027](http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/Contenuto.xml?id=5334416&nomeFile=Delibera_n.690_del_20-06-2022-Allegato-A).

58

[http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/Contenuto.xml?id=5334416&nomeFile=Delibera\\_n.690\\_del\\_20-06-2022-Allegato-A](http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/Contenuto.xml?id=5334416&nomeFile=Delibera_n.690_del_20-06-2022-Allegato-A)

59 [https://politichecoesione.governo.it/media/3099/rapporto-istruttoria\\_regione-toscana.pdf](https://politichecoesione.governo.it/media/3099/rapporto-istruttoria_regione-toscana.pdf)

Quindi, nell'area sono presenti tre Unioni di Comuni:

- Unione dei Comuni della Val di Bisenzio: Cantagallo, Vaiano e Vernio;
- Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve: Londa, Rufina San Godenzo (fanno parte dell'unione anche i comuni di Pelago, Pontassieve e Reggello);
- Unione Montana dei Comuni del Mugello: Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Dicomano, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, Scarperia e San Piero e Vicchio.

I residenti nei comuni classificati aree interne sono 85.222, pari al 92% del totale della popolazione dell'area, mentre quelli dell'unico ente classificato come cintura sono 7.165, pari all' 8% del totale della popolazione dell'area.

Tabella 8. Aggiornamento area Valdarno, Valdisieve, Mugello, Valbisenzio (14 Comuni, 92.387 abitanti).

Fonte: [Regione Toscana, 2022](#).

Pr.	Codice Comune	Nome Comune	Litoraneo	MAPPA AI 2020	Superf. Kmq	Pop. 2020	Var % pop 11-20	SLL 2011	Unioni di Comuni 2021
FI	48002	Barberino di Mugello	NO	D - Intermedio	133,33	10.870	4%	912_BORGO S. LORENZO	UCM Mugello
FI	48004	Borgo San Lorenzo	NO	E - Periferico	146,36	18.207	2%	912_BORGO S. LORENZO	UCM Mugello
FI	48013	Dicomano	NO	D - Intermedio	61,63	5.439	-4%	912_BORGO S. LORENZO	UCM Mugello
FI	48018	Firenzuola	NO	E - Periferico	271,96	4.499	-7%	916_FIRENZUOLA	UCM Mugello
FI	48025	Londa	NO	D - Intermedio	59,29	1.833	0%	915_FIRENZE	UC Valdarno_Sieve
FI	48026	Marradi	NO	E - Periferico	154,05	2.954	-9%	827_FAENZA	UCM Mugello
FI	48031	Palazzuolo sul Senio	NO	E - Periferico	109,10	1.111	-6%	916_FIRENZUOLA	UCM Mugello
FI	48037	Rufina	NO	C - Cintura	45,88	7.165	-3%	915_FIRENZE	UC Valdarno_Sieve
FI	48039	San Godenzo	NO	E - Periferico	99,20	1.067	-13%	912_BORGO S. LORENZO	UC Valdarno_Sieve
FI	48049	Vicchio	NO	E - Periferico	138,86	8.056	-1%	912_BORGO S. LORENZO	UCM Mugello
FI	48053	Scarperia e San Piero	NO	E - Periferico	115,81	12.071	1%	912_BORGO S. LORENZO	UCM Mugello
PO	100001	Cantagallo	NO	E - Periferico	95,62	3.102	0%	948_PRATO	UC Val di Bisenzio
PO	100006	Vaiano	NO	D - Intermedio	34,11	9.975	2%	948_PRATO	UC Val di Bisenzio
PO	100007	Vernio	NO	E - Periferico	63,38	6.038	0%	948_PRATO	UC Val di Bisenzio

A partire dal progetto di rigenerazione VIRERE per l'arco di programmazione 2014-2020, nel corrente ciclo di programmazione l'Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve, come capofila, sta collaborando con le altre Unioni dei Comuni per un nuovo percorso di progettazione<sup>60</sup>. La Regione Toscana ha prorogato fino al 31 luglio 2023 la possibilità di presentare, per le nuove aree selezionate e per quelle della precedente programmazione, la presentazione delle strategie territoriali preliminari<sup>61</sup>. Per la predisposizione di questo documento, le

<sup>60</sup> <https://www.uc-valdarnoevaldisieve.fi.it/strategia-nazionale-aree-interne>

<sup>61</sup> <https://www.regione.toscana.it/-/aree-interne-al-via-le-manifestazioni-di-interesse-a-presentare-strategie-territoriali-preliminari>

amministrazioni locali hanno promosso la partecipazione del partenariato e della comunità locale. LAMA Impresa sociale ha supportato l'Unione dei Comuni per la definizione del Preliminare d'area, consegnato lo scorso luglio. Esso rappresenta una prima proposta di intervento per i prossimi anni, come descritto nel primo capitolo, ed è stato redatto ricorrendo ad un processo di concertazione di amministratori e rappresentanti di categoria nella forma di incontri online moderati dai professionisti di LAMA Impresa sociale.

## **2.3 Bando Borghi**

Come spiegato nel primo capitolo, i territori delle aree interne, così come definiti dalla SNAI, hanno potuto beneficiare di risorse a loro dedicate del PNRR. Molti Comuni appartenenti alle aree interne, alla luce della loro perifericità e in quanto oggetto di fenomeni di progressivo abbandono e spopolamento, hanno avuto possibilità di accedere ai fondi dell'Investimento 2.1 M1C3 "Attrattività dei borghi". È questo il caso di Londa e San Godenzo, che, beneficiari della Strategia locale dell'Area Interna Valdarno e Valdisieve, Mugello e Valbisenzio, hanno deciso di investire ulteriormente per la promozione dei loro territori a livello turistico.

### **2.3.1 Regione Toscana**

Per quanto riguarda la Regione Toscana, con Delibera n.1002 del 05-09-2022<sup>62</sup> è stato selezionato il Comune di Cavriglia come destinatario del finanziamento di 20 milioni di euro previsto dalla linea A dell'Investimento per l'Attrattività dei Borghi del PNRR. Le risorse destinabili alla linea B, al netto delle risorse destinate al sostegno delle imprese, secondo quote di riparto del PNRR, ammontano invece a 24.132.914 euro<sup>63</sup>. Per la Toscana sono state ammesse 13 proposte per un totale di 18 comuni finanziati. Tra questi, i Comuni di Londa e San Godenzo, oggetto dei prossimi paragrafi, con una proposta congiunta.

---

<sup>62</sup> <http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/DettaglioAttiG.xml?codprat=2022DG00000001256>

<sup>63</sup> Vd. avviso pubblico

Tabella 9. Comuni toscani finanziati a valere sull'Investimento 2.1: "Attrattività dei borghi storici". Fonte: [Graduatoria regionale dei progetti ammessi a finanziamento](#).

Regione/Provincia A.	Toscana
Importo assegnato €	23.286.144,94
Risorse assegnate €	22.233.248,09
Risorse residue €	1.052.896,85
Nr. Comuni finanziati	18

n. proposta	n. Comuni	Ubicazione		Soggetto Attuatore	Importo €	CUP	Punteggio	
		Comune	Provincia					
1	1	COMUNE DI CAPRAIA ISOLA	Livorno	COMUNE DI CAPRAIA ISOLA	1.599.620,00	F99G22000030006	87	
1	1	COMUNE DI MONTICIANO	Sienna	COMUNE DI MONTICIANO	810.000,00	E12F22000030004	79	
1	1	COMUNE DI SAN ROMANO IN GARFAGNANA	Lucca	COMUNE DI SAN ROMANO IN GARFAGNANA	1.600.000,00	I75I22000020006	79	
1	1	COMUNE DI CHIUSDINO	Sienna	COMUNE DI CHIUSDINO	1.595.830,00	I29D22000050006	79	
1	2	COMUNE DI BADIA TEDALDA	Arezzo	COMUNE DI BADIA TEDALDA	2.080.000,00	I28G22000000006	78	
		COMUNE DI PIEVE SANTO STEFANO						
1	2	COMUNE DI LONDA	Firenze	COMUNE DI LONDA	2.077.000,00	E58C22000000006	77	
		COMUNE DI SAN GODENZO						
1	1	COMUNE DI RADICOFANI	Sienna	COMUNE DI RADICOFANI	1.543.070,00	I79D22000030006	77	
1	3	COMUNE DI FABBRICHE DI VERGEMOLI	Lucca	COMUNE DI FABBRICHE DI VERGEMOLI	2.560.000,00	H74H22000040006	77	
		COMUNE VILLA BASILICA						
		COMUNE DI CAMPORGIANO						
1	1	COMUNE DI SUVERETO	Livorno	COMUNE DI SUVERETO	1.596.700,00	C64H22000040004	77	
1	1	COMUNE DI MONTECATINI VAL DI CECINA	Pisa	COMUNE DI MONTECATINI VAL DI CECINA	1.494.743,59	H74H22000070006	77	
1	1	COMUNE DI SANTA FIORA	Grosseto	COMUNE DI SANTA FIORA	1.600.000,00	F74H22000030006	76	
1	1	COMUNE DI MARRADI	Firenze	COMUNE DI MARRADI	1.600.000,00	D17G22000010005	75	
1	2	COMUNE DI CHIUSI DELLA VERNA	Arezzo	COMUNE DI CHIUSI DELLA VERNA	2.076.284,50	J49I22000220006	75	
		COMUNE DI ORTIGNANO RAGGIOLO						
<b>13</b>	<b>18</b>	<b>Totale</b>			<b>22.233.248,09 €</b>			

### 2.3.2 Londa e San Godenzo

Londa e San Godenzo sono due comuni della Toscana al confine con l'Emilia-Romagna, ed appartenenti al territorio della città metropolitana di Firenze. Si trovano nella parte orientale dell'Appennino Tosco-Emiliano, e si collocano sui due versanti opposti del Monte Falterona, dove nasce il fiume Arno. Entrambi sono considerati le porte fiorentine del Parco delle Foreste Casentinesi, monte Falterona e Campigna, che copre un'area di circa 36.000 ha, equamente divisa fra l'Emilia-Romagna e la Toscana, comprendente territori delle province di Forlì-Cesena, Arezzo e Firenze. La superficie forestale occupa il 78% del territorio dei due Comuni (media regionale 50%, media nazionale 34%, fonte: "La montagna fiorentina").

Entrambi appartengono all'Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve. In quanto Enti con popolazione inferiore a 3000 abitanti sono soggetti agli obblighi di legge di esercizio delle funzioni in forma associata. Tra queste, le funzioni fondamentali (organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria, contabile e controllo secondo art.14 comma 27 del D.L. 78/2010), l'organizzazione dei servizi pubblici, l'edilizia scolastica e la gestione dei servizi scolastici, la tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici ed elettorali (APQ, 2021).

Il contesto imprenditoriale dei due comuni registra ad oggi un aumento di domanda per le imprese turistico-ricettive, sulla spinta dell'attrattiva che nei tempi recenti stanno ottenendo i borghi, che però non corrisponde ad un aumento dell'offerta. Dalle 281 imprese attive nei due comuni (2019)<sup>64</sup> sono emersi dei bisogni che hanno contribuito al delineamento degli interventi del progetto del Bando Borghi. Le imprese hanno espresso necessità di: favorire l'integrazione delle filiere locali, creare un sistema che coordini l'offerta enogastronomica e i servizi turistici locali, favorire l'incontro tra domanda ed offerta con il fine di accorciare ed efficientare le filiere produttive, creare una piattaforma di scambio di informazioni e tecnologie per l'introduzione di tecniche innovative e sostenibili.

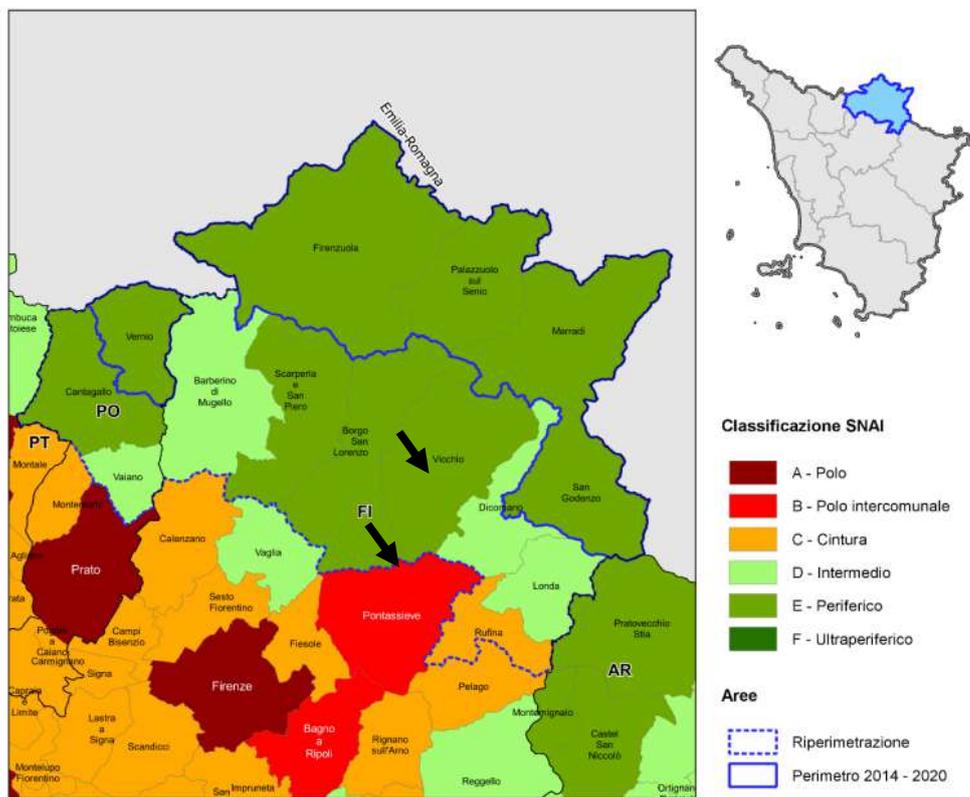


Figura 12. Sono indicate con una freccia Londa e San Godenzo. Fonte: [Formez Pa, Dossier SNAI. Regione Toscana Programmazione 2021-2027](#)

<sup>64</sup> Dati Istat citati nel Progetto, p. 11.

### 2.3.2.1 Comune di San Godenzo

Il Comune di San Godenzo si trova a circa 50 km dal capoluogo toscano, lungo la strada che porta a Forlì. Si compone delle frazioni: Casale, Castagneto, Castagno d'Andrea, Cavallino, Petrognano, San Bavello ([Amministrazioni comunali](#)).

Gli abitanti del Comune di San Godenzo, secondo l'ultima rilevazione ISTAT (2021), sono 1.060<sup>65</sup>, per una densità di 12,41 ab./kmq ([Amministrazioni comunali](#)). Dal 2008 ad oggi si assiste ad un calo della popolazione progressivo, coerentemente con la perdita di popolazione totale dell'area dell'Unione Valdarno e Valdisieve, pari a una variazione percentuale del 5,13% tra 2011 e 2020 (OpenKit Toscana<sup>66</sup>).

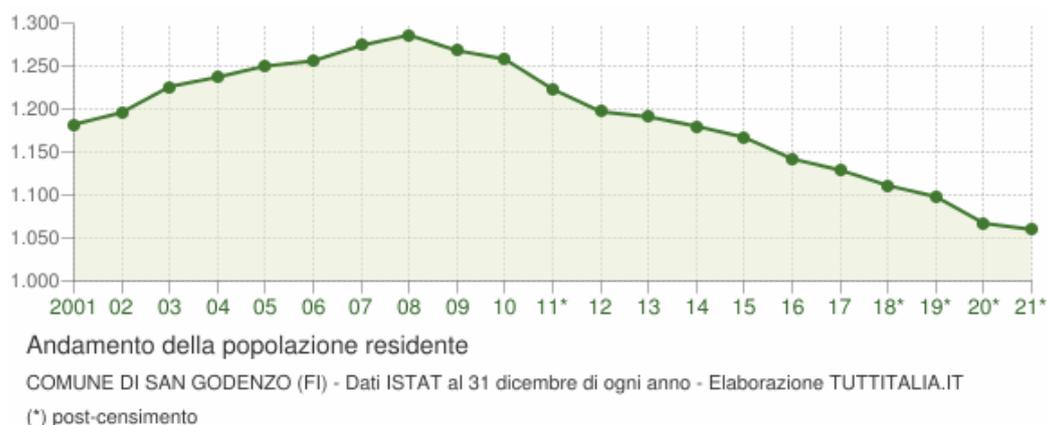


Figura 13. Fonte: [Tuttitalia](#).

La fascia di popolazione over 65, rispetto alle altre, ha raggiunto a San Godenzo la percentuale più alta a partire dal 2003. Al 2022, l'età media della popolazione è di 50,7 anni. L'indice di vecchiaia<sup>67</sup> è di 312,7 (2022): ciò significa che la popolazione più anziana è numerosa più di 3

<sup>65</sup> <https://www.tuttitalia.it/toscana/86-san-godenzo/statistiche/popolazione-andamento-demografico/> qui c'è l'andamento demografico. Per risalire ai dati ufficiali si veda ISTAT (2021) <http://dati-censimentipermanenti.istat.it/#>

<sup>66</sup> Disponibile su <https://www.regione.toscana.it/-/strategia-regionale-per-le-aree-interne-2021-2027>

<sup>67</sup> Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli Itrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni.

volte quella più giovane, anche in questo caso, la proporzione più elevata nella serie rilevata dal 2003.

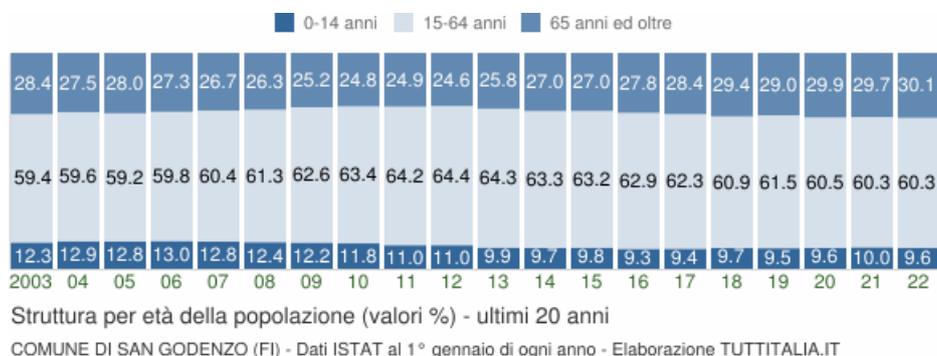


Figura 14. Fonte: [Tuttitalia](http://Tuttitalia.it).

Secondo i dati relativi al 2019 elaborati dal Ministero dell’Economia e delle Finanze<sup>68</sup>, il Comune di San Godenzo è quello con il reddito imponibile pro-capite più basso dell’intera Città metropolitana di Firenze, pari a 16.200 euro, inferiore alla media nazionale dei comuni con meno di 5.000 abitanti.

Il Comune di San Godenzo rientra nel territorio noto come Alto Mugello o Romagna Toscana<sup>69</sup>. L’altitudine media è di 404 m slm ([La Montagna Fiorentina](#)). Si estende su una superficie di 99 kmq ([Amministrazioni comunali](#)), di cui un’estesa superficie appartenente ad aree protette. Circa 3000 ha di territorio, in prevalenza montuosa, fino ai 1658m, sono parte del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna. La foresta per i sangodenzini ha un valore storico, culturale ed anche artistico, oltre che fortemente ambientale. San Godenzo è tappa di tre cammini parte dell’Atlante dei Cammini d’Italia: Il Cammino di Dante, l’Alta via dei Parchi, il Cammino della linea Gotica.

Il nome del paese è dovuto all’eremita San Gaudenzio, che nel VI secolo si ritirò tra queste montagne. In suo nome, il vescovo di Fiesole Jacopo il Bavaro fece costruire nel 1028 un’abbazia, poi affidata ai monaci benedettini. L’abbazia rappresenta oggi il monumento di

<sup>68</sup> Riportati nella strategia La Montagna fiorentina

<sup>69</sup> <https://www.mugellotoscana.it/it/conoscere/i-comuni-del-territorio.html>

interesse principale del luogo, con forme romaniche riconoscibili sia dall'esterno che all'interno, ornata da un polittico di scuola giottesca e da una scultura di Baccio d'Agnolo. Intorno all'edificio religioso si sviluppò il primo nucleo di abitazioni del paese. Nel 1302, proprio in questo spazio sacro, Dante incontrò gli esuli fiorentini con lo scopo, presto svanito, di progettare il rientro a Firenze. San Godenzo con la sua montagna era sotto il dominio dei Conti Guidi e vi rimase fino al 1344 quando venne ceduto alla Repubblica fiorentina. Firenze, tramite Statuto, fino al XV secolo dette le proprie normative prelevando dalle vaste distese boschive riserve di legname e ricorrendo ai prodotti dell'allevamento locale. Nel XV secolo nacque nella frazione di Castagno il pittore Andrea, detto appunto "del Castagno". La frazione poi, per onorare la fama ed in memoria del concittadino, ha mutato quindi il suo nome in "Castagno d'Andrea". Dopo il regno napoleonico, sotto gli Asburgo-Lorena, San Godenzo raggiunse più di 3.000 abitanti. I Lorena contribuirono allo sviluppo del territorio e promossero la costruzione della strada di collegamento tra Toscana e Romagna attraverso il Passo del Muraglione. La Prima guerra mondiale però ebbe poi per il paese conseguenze nefaste sia in termini economici che demografici. Durante la Seconda guerra mondiale, San Godenzo subì ingenti danni, trovandosi lungo la Linea Gotica. Si dice che l'abbazia fu invece risparmiata dai tedeschi in virtù delle origini germaniche del fondatore, il vescovo Jacopo il Bavaro. Per il suo valore storico, San Godenzo aderisce agli "Uffizi diffusi" ed è stata inserita nelle "Terre degli Uffizi", un progetto di valorizzazione del patrimonio artistico della regione con l'obiettivo ultimo di attrarre visitatori nelle strutture meno visitate e riattivare il legame delle opere con i luoghi di provenienza<sup>70</sup>.

L'economia primaria locale si basa prevalentemente sulla produzione di cereali, foraggi, e castagne. La diffusione di prati-pascoli è legata all'allevamento del bestiame (ovini e bovini), che rappresenta la seconda risorsa agricola del territorio. L'economia secondaria è caratterizzata da attività artigiane-manifatturiere ed edilizie. Il settore terziario, infine, si limita al commercio al dettaglio di beni, e ai servizi di alloggio e ristorazione (LAMA). Per quanto riguarda i servizi al cittadino, San Godenzo dispone di: scuola d'infanzia e primaria,

---

<sup>70</sup> <https://www.uffizi.it/terre-degli-uffizi>

ambulatorio e presidio della Croce Rossa, una banca. La scuola dell'infanzia, in particolare, attrae bambini anche da fuori comune per il suo metodo innovativo, basato anche su una nuova concezione degli spazi: non ci sono banchi ma tavoli di lavoro, c'è una Agorà dove l'incontro ed il confronto giornaliero aiuta a far superare incomprensioni, a maturare pensieri e a condividere emozioni. Alla "Scuola senza zaino" si impara in questo modo ad auto-regolarsi, a cooperare e ad aiutare gli altri compagni.

### 2.3.2.2 Comune di Londa

Londa è un comune appartenente alla città Metropolitana di Firenze e all'Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve. È composto dalle seguenti frazioni: Rincine, Fornace, Caiano, Bucigna, Caspiano, Petroio, Rata, Sambucheta, San Leolino, Vicorati, Vierle. Il comune si colloca sulla sinistra del fiume Sieve, ed è attraversato dai torrenti Rincine e Moscia. Il torrente Rincine alimenta un bacino artificiale non lontano dal centro storico, cifra del paese. Il comune è delimitato dal Monte Falterona, dal Monte Cucco e dal Monte Massicaia.

Londa ha una popolazione di 1.824 abitanti (Istat al 31.12.2021<sup>71</sup>). Ha una densità di 30,82 ab.km2 ([Amministrazioni Comunali](#)). L'andamento della popolazione di Londa dal 2005 ad oggi rileva delle modeste variazioni, delineando un profilo stabile.

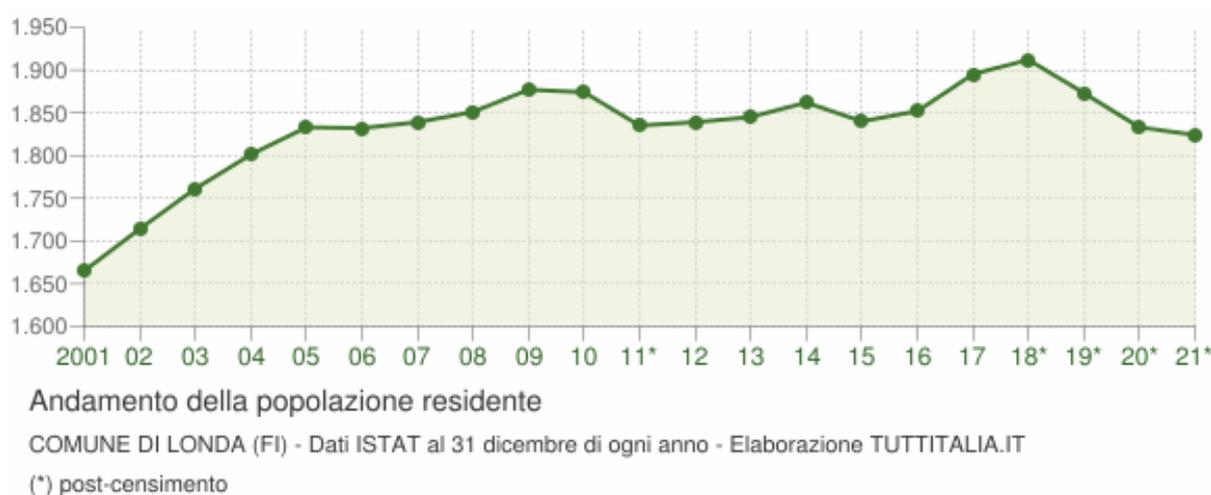


Figura 15. Fonte: [Tuttitalia](#).

<sup>71</sup> <http://dati-censimentipermanenti.istat.it/#>

Anche per quanto riguarda Londa, la popolazione over 65 ha raggiunto la percentuale più alta nel 2022, come si osserva nella serie storica a partire dal 2003. L'indice di vecchiaia è più che raddoppiato dal 2002 al 2022. Nell'ultima rilevazione, emerge che la popolazione over 65 è numerosa più di due volte rispetto a quella dei giovani sotto i 14 anni ([Tuttitalia](#)).

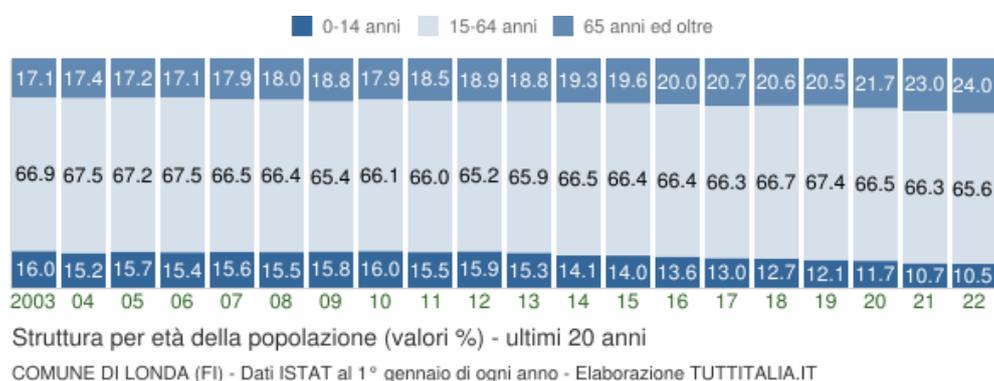


Figura 16. Fonte: [Tuttitalia](#).

A Londa esistono testimonianze che ne fanno risalire le origini ai tempi degli etruschi, a cui seguirono insediamenti romani. Nel Medioevo fu controllata dai Conti Guidi, signori del Casentino, che fecero costruire il primo nucleo dell'attuale paese. Il borgo da loro costruito, che inizialmente sorgeva come un'isola in mezzo al corso dei fiumi Rincine e Moscia, prese il nome di "Onda", da cui il nome del paese. Di età medievale sono i più significativi monumenti architettonici del paese e delle sue frazioni, come le chiese romaniche di San Leolino e di Sant'Elena a Rincine. I Conti Guidi cedettero poi il territorio ai Bardi ed infine, nel 1375, Londa passò sotto il dominio fiorentino. La Repubblica fiorentina operò una distruzione di tutte le rocche del luogo, di cui oggi rimangono solo alcuni ruderi nelle mura di alcune case rurali. Nel 1776, Londa diviene Comune per decisione del Granduca Pietro Leopoldo, il quale permise che, con il materiale dei castelli distrutti, fossero costruite case coloniche, dato il fine ultimo di favorire le attività agricole. Durante la Seconda guerra mondiale, anche Londa subì pesanti conseguenze dovute all'occupazione nazista in ragione della vicinanza alla Linea Gotica.

Ma è soprattutto per il valore ambientale che Londa viene riconosciuta. Il territorio del Comune di Londa è per il momento l'unico in Italia, ed il secondo in Europa, ad aver ottenuto

il riconoscimento della Rete Internazionale delle Foreste Modello. Le Foreste Modello si distinguono per modelli di gestione del paesaggio partecipativi e sostenibili, basati su un partenariato locale volto al miglioramento della qualità della vita delle aree rurali, esaltando il ruolo multifunzionale della foresta stessa. Il Comune detiene numerose certificazioni per il valore delle modalità di gestione della foresta e del turismo e per i benefici ecologici effettuati dal suo ecosistema. Inoltre, è zona di produzione del Marrone del Mugello, riconosciuto come IGP.

L'economia primaria locale si basa prevalentemente sulla produzione di cereali, foraggi, vino, olio e sull'allevamento di bestiame. L'economia secondaria è caratterizzata da attività artigiane-manifatturiere e, in maggior misura, edilizie. Il settore terziario si sviluppa nel commercio al dettaglio di beni, ma gode anche della presenza di alcune attività professionali tecnico-scientifiche, e in minor misura di servizi di alloggio e ristorazione (LAMA). In termini di servizi, Londa dispone di: scuola dell'infanzia e primaria e secondaria di primo grado, un pronto intervento e un dono sangue, uno sportello bancario. Con un reddito pro-capite pari a 19.200 euro (2019), Londa è tra i comuni con il reddito pro-capite più basso nella zona fiorentina.

### **2.3.3 Progetto locale di rigenerazione culturale e sociale “Montagna Fiorentina”**

Il progetto congiunto presentato dai Comuni di Londa e San Godenzo, con la partecipazione dell'Ente Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna, è stato selezionato tra i 207 destinatari dei fondi a valere sull'avviso pubblico “Progetti di rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici PNRR M1C3 – Investimento 2.1 – Attrattività dei borghi- Linea B”<sup>72</sup>. Sono stati ottenuti finanziamenti pari a 2.077.000 euro. Il progetto, intitolato “Montagna Fiorentina”, è stato curato in fase di scrittura da LAMA Impresa sociale, in affiancamento ai comuni.

Tramite Avviso Pubblico del Comune di Londa (capofila)<sup>73</sup>, sono stati identificati Enti del Terzo Settore con cui costruire rapporti di partenariato mediante co-progettazione degli interventi del progetto stesso. La presenza di accordi di collaborazione pubblico-privato e tra pubbliche amministrazioni rappresentavano infatti uno tra i criteri di valutazione delle proposte progettuali del Bando Borghi. A marzo 2022, sono stati stipulati accordi con:

- LAMA Impresa sociale quale coordinatore del tavolo di lavoro con gli ETS e con ruolo di orchestrazione del processo di rigenerazione culturale e sociale
- Gruppo Perché No?, organizzazione di volontariato gestore dell'Ecomuseo Montagna Fiorentina, quale responsabile di un programma di coinvolgimento e formazione delle imprese per la creazione di un'offerta integrata di benessere in ambiente naturale basato sulla Terapia Forestale
- Trame di Cultura, cooperativa sociale, che partecipa al tavolo di co-progettazione al fine di incrementare le iniziative per la partecipazione delle donne e dei bambini dai 3 agli 11 anni.
- La Casa del Sole e della Luna, associazione culturale di volontariato che partecipa al tavolo di co-progettazione con il fine di aumentare le iniziative per la partecipazione culturale e l'educazione al patrimonio.

Nel progetto si indicava anche la stipula di accordo, vincolata al finanziamento del progetto, con: Associazione Foresta Modello delle Montagne Fiorentine, Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve, Iuav Università di Venezia. Inoltre, alcuni partner pubblici e privati si sono impegnati al concorrere degli obiettivi del progetto con risorse proprie: Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, Gallerie degli Uffizi, Rete internazionale delle Foreste Modello Mediterranee, Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, Master Futuro Vegetale dell'Università di Firenze, Fondazione CR Firenze, Coldiretti, Consorzio di Tutela del Marrone del Mugello IGP.

---

<sup>73</sup> [https://www.comune.londa.fi.it/sites/www.comune.londa.fi.it/files/documenti/avviso\\_pubblico\\_co-progettazione.pdf](https://www.comune.londa.fi.it/sites/www.comune.londa.fi.it/files/documenti/avviso_pubblico_co-progettazione.pdf)

Il progetto si distingue per un approccio eco-sistemico volto a coadiuvare politiche, programmi, risorse e attori territoriali per la definizione di una strategia di rigenerazione culturale e sociale dei due paesi. Questa visione è frutto della constatazione dell'assenza di una vocazione esclusiva del territorio interessato. Il fine ultimo della Strategia di progetto è quello di creare un impatto positivo sul territorio, sia come luogo in cui vivere sia come destinazione per attività turistiche. A partire dall'identificazione di debolezze e minacce quali lo spopolamento, l'invecchiamento, il depauperamento del tessuto economico, la fragilità della proposta turistica, e in virtù delle opportunità derivanti dalla natura modello, dal patrimonio artistico e culturale e dalle filiere produttive locali, il progetto si pone 4 obiettivi generali:

1. Aumentare l'attrattività turistica del territorio (OG. 1)
2. Migliorare l'accessibilità ai luoghi attrattivi (OG. 2)
3. Favorire i processi di innovazione (OG. 3)
4. Riaffermare la Montagna come luogo di benessere (OG. 4)

Al fine di raggiungere tali obiettivi, il progetto prevede 12 interventi (INT) di cui 3 di tipo materiale e 9 di tipo immateriale, che rientrano in 6 linee d'azione. I primi sono mirati al recupero e alla riqualificazione di immobili, ovvero lo Chalet del Lago a Londa e il Palazzo Storico del Campana a San Godenzo, fulcro del processo di rigenerazione del territorio, volti ad ospitare poi servizi culturali, educativi, didattici, attività di ricerca, di promozione del territorio e servizi ricettivi. Gli interventi immateriali invece permettono di creare il "sistema operativo" del territorio. Nello specifico si tratta di interventi di *placemaking* che, tramite il coinvolgimento delle comunità, mirano a riconfigurare gli spazi pubblici e l'erogazione dei servizi. In sintesi, mentre gli interventi materiali puntano al recupero degli spazi, quelli immateriali sono tesi a far sì che gli spazi diventino luoghi<sup>74</sup>.

Complessivamente, il quadro complessivo che viene a delinearsi è il seguente:

---

<sup>74</sup> [montagna fiorentina progetto dettagliato.pdf](#)

Tabella 10. Quadro complessivo di tutte le Linee d'azione del Progetto.

<b>LINEA DI AZIONE</b>	<b>INTERVENTO</b>	<b>OBIETTIVI</b>	<b>COSTO TOTALE (LORDO IVA)</b>
Realizzazione/potenziamento di servizi e infrastrutture culturali	1. Riuso adattivo e adeguamento funzionale dell'immobile di proprietà comunale denominato "Chalet del Lago" a Londa	OG. 1, OG. 2	750.000 euro
	2. Adeguamento funzionale, strutturale e impiantistico del Palazzo storico del Campana a San Godenzo	OG. 1, OG.2	750.000 euro
	3. Realizzazione di un centro culturale ed espositivo presso il Palazzo storico del Campana	OG.1, OG.2	56.000 euro
Realizzazione di iniziative per la tutela e la valorizzazione del patrimonio della cultura immateriale	1. Costruzione di itinerari di visita per la valorizzazione del patrimonio della cultura immateriale e delle produzioni locali	OG. 1, OG. 2	12.000 euro
Realizzazione di iniziative per l'incremento della partecipazione culturale e per l'educazione al patrimonio delle comunità locali	1. Programmazione culturale continuativa	OG. 3, OG. 4	80.000 euro
	2. Festival della Montagna Fiorentina	OG. 1, OG.2, OG.3, OG.4	113.000 euro
Realizzazione di attività per il miglioramento e la razionalizzazione della gestione dei beni, servizi ed iniziative	1. Costruzione di collaborazioni e partnership per la co-progettazione e gestione di beni e servizi	OG.1, OG.3	20.000 euro
Realizzazione iniziative per l'incremento dell'attrattività residenziale e contrastare l'esodo demografico	1. Residenze di artisti e innovatori sociali	OG.1, OG.3	56.000 euro
	2. Costituzione di un Local Living Lab	OG.3, OG.4	17.000 euro
	3. Mappatura degli spazi in disuso e co-progettazione di iniziative volte al loro riutilizzo a fini abitativi e ricettivi	OG. 1, OG.2, OG.3, OG.4	25.000 euro
Realizzazione di azioni di supporto alla comunicazione e diffusione delle informazioni sull'offerta del territorio (borgo)	1. Realizzazione di una piattaforma web di marketing territoriale per la promozione e l'accesso integrato ai servizi del territorio	OG.2, OG.3	64.000 euro
	2. Strategia di comunicazione integrata di destination branding della Montagna Fiorentina per l'intera durata del progetto	OG.1, OG.2	134.000 euro
<b>TOTALE PROGETTO</b>			<b>2.077.000 euro</b>

Tramite gli interventi si genererà nel medio-lungo periodo un impatto, misurabile come:

- Incremento dei livelli occupazionali, con particolare riferimento alla componente femminile e giovanile;
- Contrasto all'esodo demografico;
- Incremento alla partecipazione culturale;
- Incremento dei flussi turistici.

Si tratta ora una panoramica degli interventi previsti.

1. Riutilizzo adattivo e adeguamento funzionale dell'immobile di proprietà comunale denominato "Chalet del lago" a Londa (INT. 1)

L'intervento riguarda un edificio di proprietà del Comune di Londa ed ubicato nell'area Parco del Lago, adiacente al borgo. Realizzato negli anni '70, ha rappresentato il centro socio-culturale della comunità, ma ora versa in stato di semi-abbandono. Il suo potenziale deriva anche dall'area circostante, di interesse culturale e turistico. L'intervento mira a renderlo in grado di ospitare funzioni e servizi ibridi, come quelli contenuti nella Strategia del progetto, in modo tale che possa rappresentare il fulcro dello sviluppo turistico e culturale del territorio del Comune di Londa. Nello specifico, al piano terra potranno essere adibiti un info point per la fruizione turistica del territorio, spazi di co-working e un bar, al primo piano invece spazi polivalenti culturali e formativi. Si prevede che il modello di gestione dello Chalet del Lago sia basato su un partenariato pubblico-privato con un ente del Terzo Settore, senza esborsi da parte dell'amministrazione pubblica. La fine dei lavori sull'edificio è prevista per gennaio 2025.

La progettazione dell'intervento si è conclusa, ed il progetto di ristrutturazione è stato presentato alla comunità. Ad autunno 2023 uscirà il bando di gara, pertanto si auspica che i lavori allo Chalet del Lago inizieranno non più tardi di inizio 2024.

## 2. Adeguamento funzionale, strutturale e impiantistico dell'immobile storico denominato "Palazzo del Campana" a San Godenzo (INT. 1)

Oggetto del recupero è il Palazzo del Campana, che risale al XIV sec., oggi in stato di abbandono. I Del Campana sono arrivati a San Godenzo nel corso del XIV secolo, quando la Repubblica di Firenze conquistò il territorio. Il Palazzo è annesso anche ad un parco che si estende per più di un ettaro. Il fine del recupero del Palazzo è quello di crearvi un nuovo polo di attrattività culturale, con sale espositive, sala convegni, archivi e biblioteca. A San Godenzo, infatti, mancano spazi volti alla valorizzazione del patrimonio culturale e storico locale e alla funzione di ricettività turistica. La fine dei lavori è prevista per settembre 2025.

Ad agosto 2023 il Comune di San Godenzo ha acquisito formalmente il Palazzo del Campana. Progettisti e professionisti erano già stati incaricati di presentare un progetto di ristrutturazione, pertanto, appena conclusa questa fase, si avvierà nel 2024 la gara d'appalto.

## 3. Realizzazione di un centro culturale ed espositivo presso il Palazzo storico Del Campana (INT. 3)

Obiettivo dell'intervento è quello di realizzare un centro per permettere la conservazione, lo studio e l'esposizione del patrimonio materiale e immateriale della cultura locale e favorire l'incontro tra comunità e visitatori. In questo modo, si consoliderà il progetto "Uffizi diffusi" tramite la predisposizione di spazi idonei all'esposizione di opere d'arte e si renderebbe accessibile l'Archivio storico della famiglia Del Campana e la Biblioteca d'autore Carlo Scorza. Una sala potrebbe infine essere adibita ad info point ed accogliere manufatti della storia locale. Il ruolo conservativo ed espositivo sarebbe affiancato a quello di presidio culturale civico, rivolto in particolare ai giovani. Proprio a questo fine, sarà qui spostata anche la sede della biblioteca comunale per offrire spazi di lettura, studio e per eventi. Il Centro culturale del Palazzo del Campana sarà affidato ad un Ente del Terzo Settore per un minimo di 5 anni tramite concessione d'uso a titolo gratuito. La fine dell'intervento è prevista per febbraio 2026.

#### 4. Costruzione di itinerari di visita per la valorizzazione del patrimonio della cultura immateriale e delle produzioni locali (INT. 4)

L'intervento risponde al fabbisogno emerso di mettere in rete i vari soggetti che offrono ai visitatori esperienze nel patrimonio culturale immateriale locale e permettono loro di godere delle produzioni tipiche. Obiettivo specifico dell'intervento è quello di creare un nuovo servizio per la fruizione turistica del territorio attraverso un catalogo cartaceo e digitale, co-costruito, di esperienze fruibili per i turisti dell'area, offerte da imprese tipiche e tradizionali. Si prevede che un privato non profit, attraverso un rapporto di partenariato pubblico-privato, si occupi di gestire tutti i servizi di destination management del progetto, comprese le attività dell'INT. 4.

Tale intervento si è concluso a giugno 2023, con l'inserimento di tali itinerari ed "esperienze" sulla piattaforma online unica della Montagna Fiorentina (INT. 11) e la diffusione anche in forma cartacea degli stessi. La lista delle esperienze e delle opportunità rivolte ai visitatori sarà poi in futuro aggiornata. Per la segnalazione e la costruzione di esperienze di valorizzazione del territorio, si è costituito un tavolo di lavoro specifico nel processo partecipativo che sarà presentato nel prossimo capitolo.

#### 5. Realizzazione di iniziative per l'incremento della partecipazione culturale e per l'educazione al patrimonio delle comunità locali (INT. 5)

L'intervento ha come obiettivo il coinvolgimento del tessuto imprenditoriale di Londa e San Godenzo nella costruzione di iniziative di valorizzazione, con opportunità rivolte specificatamente a giovani e donne. L'intervento mira ad implementare 3 stagioni di programmazione a partire dal 2023 articolate in incontri, workshop, spettacoli ed esibizioni e dedicata ad abilitare nuovi scenari e immaginari possibili per i due borghi. La programmazione è co-progettata e ha come fulcro la cultura e la creatività viste come leve per l'attivazione di energie e degli stakeholder. Nello specifico, alcuni eventi saranno rivolti ad un pubblico ampio e diversificato, nell'ambito della cultura contemporanea e della valorizzazione del patrimonio locale, altri avranno target più mirati: saranno co-progettati

percorsi educativi per gli alunni delle scuole primarie e secondarie e percorsi formativi che possano stimolare le attività imprenditoriali da parte di giovani U35 e donne. In questo intervento, saranno specificatamente coinvolti LAMA Impresa sociale per la sua esperienza nell'ambito dell'innovazione sociale e Fondazione CR Firenze per realizzare interventi sinergici in questo ambito sul territorio. Gli ETS saranno coinvolti in forme flessibili e innovative per la gestione dei servizi previsti dall'intervento. Si prevede la conclusione dell'intervento entro dicembre 2025.

In conformità con la procedura descritta, anche il budget di tale intervento è stato distribuito ad enti specifici. Nel Comune di Londa, parte del budget è stato assegnato all'Associazione La Casa del Sole e della Luna e un'altra parte all'Associazione Trame di Cultura. La prima destinerà i fondi per la promozione del premio di poesia inedita Simonetta Caldellini, la seconda si impegnerà a garantire il doposcuola incentrandola sulla conoscenza del territorio per i bambini che frequentano le scuole locali, dal momento non offrono la possibilità del tempo pieno. A San Godenzo invece i fondi sono rimasti nelle mani del Comune, che di anno in anno valuterà come destinarli. Per il 2023, sono state finanziate la mostra "L'Annunciazione ritrovata", con il supporto degli Uffizi ed una mostra di arte contemporanea a Castagno d'Andrea.

#### 6. Festival della Montagna fiorentina (INT. 6)

L'organizzazione di un Festival rappresenta l'occasione per attrarre un pubblico ampio in una serie di esperienze culturali che rappresentano la convergenza dei molteplici interventi previsti dal Progetto. Nel 2024 e nel 2025, per 15 giorni, i borghi di San Godenzo e di Londa e i territori naturali che li costituiscono saranno scenario di eventi e spettacoli sul tema del rapporto tra uomo e natura, tra l'urbano e il rurale. Il Festival è stato concepito come un percorso circolare, che nasce dai bisogni del territorio, si apre a contributi esterni e riporta sul territorio nuove reti di relazioni, competenze e un senso rinnovato dell'essere comunità. Output finale del percorso sarà il Libro Bianco sulla Rigenerazione Appenninica, a cristallizzare metodi e processi sviluppati. Anche in questo intervento, si prevede una forma

flessibile di gestione per mezzo della co-progettazione con gli Enti del Terzo Settore. LAMA Impresa Sociale sarà coinvolta per il suo curriculum nella gestione di festival e programmi artistici e culturali, Fondazione CR Firenze per la realizzazione di interventi sinergici, e il Network delle Foreste Modello Mediterranee per la promozione a livello internazionale del Festival. La conclusione dell'intervento è prevista per ottobre 2025.

#### 7. Costruzione di collaborazioni e partnership per la co-progettazione e gestione di beni e servizi (INT. 7)

Nel progetto emerge la concezione del turismo come un sistema aperto e dinamico, in cui la collaborazione tra diversi attori permette di aumentare la resilienza del sistema. I due Comuni si impegnano quindi nel facilitare processi di gestione integrata e multi-settoriale del patrimonio, con il fine di garantire l'impatto sul lungo periodo degli investimenti fatti con il Progetto "Montagna Fiorentina" nel suo complesso. Attraverso studi di benchmark, si mira a identificare normative e figure giuridiche esistenti che possano favorire l'identificazione di modelli di partenariato adatti agli spazi e ai servizi dei territori. Seguiranno incontri di formazione e supporto tecnico per il personale degli uffici comunali oltre a incontri di presentazione rivolti alle imprese affinché sia dato loro accesso al framework di proposte aperte anche dall'Amministrazione. Infine, si avvierà una manifestazione di interesse per la co-progettazione/gestione di spazi e di servizi, a cui seguirà la stipula di relative convenzioni. Fine previsto per l'intervento è maggio 2025.

#### 8. Residenze di artisti e innovatori sociali (INT. 8)

Per 3 cicli annuali a partire dal 2023, saranno realizzati percorsi di residenza d'artista per curatori, designer e innovatori sociali. Durante il periodo di residenza, gli artisti costruiranno degli incontri aperti alla cittadinanza al fine di realizzare opere collettive dal carattere relazionale e/o installativo, sul tema delle connessioni tra Arte e Natura. In tal modo, si avvieranno percorsi di conoscenza, attivazione e trasformazione dei borghi e della Montagna, arricchendone l'identità. Anche per questo intervento si prevede una forma di gestione in co-progettazione con gli ETS, tramite accordi di collaborazione. LAMA Impresa sociale

interverrà per il suo curriculum specifico su organizzazione e gestione di residenze artistiche. La conclusione dell'intervento è prevista per giugno 2026.

La prima residenza d'artista è stata avviata a giugno 2023, co-finanziata dal progetto europeo Future Divercities<sup>75</sup>. La prima edizione di "A dimora" ha coinvolto 4 artisti: Agnese Banti, Alberonero, Iacopo Seri e Simone Carraro<sup>76</sup>. Nel corso della loro permanenza sul territorio, sono stati organizzati anche incontri, prove ed eventi aperti al pubblico, per facilitare il dialogo tra le due comunità. Tra queste "Sinfonia n.1 per voci e foresta", realizzata dall'artista Iacopo Seri, che ha coinvolto un gruppo di persone in una performance di improvvisazione vocale collettiva nella foresta di Londa<sup>77</sup>.

Tra giugno e luglio 2023 si è svolta anche la prima residenza di innovatori sociali della Montagna Fiorentina. "Ossigeno"<sup>78</sup> ha accolto manager dello sviluppo sostenibile, esperti di strategie territoriali e aree interne, professionisti, practitioner, artisti e autori in un programma che ha permesso loro di condividere pratiche e conoscere il territorio. Londa e San Godenzo si sono dunque trasformati in un laboratorio a cielo aperto di innovazione sociale. Le persone invitate ad Ossigeno hanno avuto occasione di creare nuove relazioni virtuose che porteranno innovazione dentro e fuori dal territorio. Alcune proposte emerse durante la loro permanenza hanno alimentato la progettazione di nuove forme di promozione e riattivazione dell'area. La comunità locale da parte sua ha beneficiato della prima residenza di innovatori sociali sul territorio, vedendo per la prima volta la loro esperienza essere validata sul piano nazionale e accogliendo positivamente il contributo e l'interesse di ciascun partecipante.

## 9. Costituzione di un Local Living Lab (INT. 9)

L'intervento ha come obiettivo specifico quello di promuovere un turismo scientifico che metta in dialogo esperti locali ed esperti di valorizzazione del paesaggio, rigenerazione

---

<sup>75</sup> <https://future-divercities.eu/>

<sup>76</sup> Per una visione complessiva della residenza, si consiglia il video conclusivo di A Dimora, disponibile a [questo link](#).

<sup>77</sup> Per maggiori informazioni, si veda il profilo Instagram dedicato: [https://www.instagram.com/a\\_dimora/](https://www.instagram.com/a_dimora/)

<sup>78</sup> <https://agenzialama.eu/appunti/news/ossigeno-residenza-di-innovatori-sociali/>

urbana e innovazione sociale, in modo tale che gli attori locali siano coinvolti in processi di co-progettazione per la rigenerazione a base culturale dei territori di Londa e San Godenzo. Il Local Living Lab sarà costruito in collaborazione con il Master U-RISE dell'Università IUAV di Venezia, il Master Futuro Vegetale e i Dipartimenti di Architettura (DIDA) e la cattedra di Archeologia medievale (SAGAS) dell'Università di Firenze. Il LLL è un laboratorio tra la didattica e la ricerca-azione, che ospita format differenti (*short schools*, eventi, tirocini, lavori di tesi) con il comune obiettivo di far immergere gli studenti e i professionisti in un contesto reale attraverso cui acquisire competenze *practice-oriented*. L'INT.9 permette, tramite *open innovation*, di attivare idee e percorsi progettuali innovativi tramite interazione tra professionisti di diverse discipline e attori del territorio. Anche in questo caso, le forme di collaborazione pubblico-privato permetteranno la sostenibilità nel tempo dell'intervento.

In questo ambito è stata già organizzata la prima Summer School promossa dal Master U-RISE dell'Università IUAV di Venezia. "U-RISE Lab. Montagna Fiorentina", organizzato tra agosto e settembre 2023, è stato realizzato con l'obiettivo di contribuire, sviluppare e accelerare i progetti di innovazione sociale proposti dalla comunità locale. Infatti, il living lab era aperto a professionisti con background multidisciplinare interessati alla rigenerazione, ma anche a stakeholder e attori locali, con il fine ultimo di sviluppare le proposte emerse dalle attività di partecipazione rivolte alla comunità locale<sup>79</sup> e accelerare i processi di innovazione sociale in atto.

#### 10. Mappatura spazi in disuso e co-progettazione di iniziative volte al loro riutilizzo a fini abitativi e ricettivi (INT. 10)

Nei Comuni di Londa e San Godenzo esistono numerosi spazi vuoti o sottoutilizzati che, se recuperati, potrebbero dare il via ad un rilancio dell'area basato sulla valorizzazione delle risorse esistenti e in grado di aumentarne l'attrattività residenziale. Gli spazi saranno inseriti in una mappa, descritti a livello tecnico e pubblicati sulla piattaforma (INT. 11) e promossi

---

<sup>79</sup> Per il processo di coinvolgimento della comunità locale, si veda quanto realizzato all'interno del progetto Montagna Prossima nel prossimo capitolo.

attraverso i canali di comunicazione (INT. 12). Cittadini, imprese e portatori di interesse saranno coinvolti in un processo partecipativo con il fine di identificare iniziative di riuso attraverso il supporto di facilitatori esperti. Per la realizzazione dell'intervento, si ricorrerà ad una collaborazione con l'Unione dei Comuni Valdarno-Valdisieve.

Durante i primi mesi del 2023, durante gli eventi del progetto Montagna Prossima<sup>80</sup>, i partecipanti hanno potuto indicare su delle mappe gli spazi in disuso, abbandonati, o da riqualificare dei territori in cui vivono. Gli spazi, così raccolti tramite le "mappe di comunità", sono stati per intanto sistematizzati, ma non ancora disponibili al pubblico. Questo intervento si sta arricchendo di nuovi contributi ed opportunità che derivano dalle persone che lavorano al team di progetto, di cui fanno parte esperti di service design e di rigenerazione urbana. Saranno infatti coinvolti prossimamente studenti ed una tirocinante del Master U-Rise al fine di completare entro il 2024 una mappatura costruita secondo benchmark di riferimento. Gli spazi così mappati saranno poi inseriti nella prima edizione del Festival prevista nel 2024, in modo tale da prototipare in quell'occasione una loro nuova funzione.

#### 11. Realizzazione di una piattaforma web di marketing territoriale per la promozione e l'accesso integrato ai servizi del territorio (INT. 11)

La piattaforma ha l'obiettivo di rendere accessibile in maniera integrata l'offerta pubblica e privata di servizi turistici e di mobilità del territorio. Una prima fase sarà quindi quella di mappatura degli enti e dei privati che mettono a disposizione beni e servizi per la fruibilità della Montagna, per inserirli nella piattaforma. Si costruisce così un sistema di valorizzazione e promozione con valenza turistico-culturale ma anche sociale ed economica. La piattaforma entra in sinergia e valorizza tutti gli interventi della strategia, quale vetrina e interfaccia di fruizione principale per tutti i destinatari delle iniziative realizzate con gli altri interventi. Il modello di servizio sarà gestito da un privato non-profit che si occuperà anche di altre attività di promozione turistica dell'area. La piattaforma web sarà ad uso di una DMO – Destination

---

<sup>80</sup> Si veda il prossimo capitolo.

Management Organization, organizzazione senza scopo di lucro responsabile del management e del marketing della destinazione.

La piattaforma è stata avviata lo scorso giugno<sup>81</sup>, con il supporto per la parte di sviluppo web dell'agenzia esperta di destination branding Happy Minds. La grafica ed i contenuti sono stati costruiti coerentemente con quanto sviluppato attraverso l'INT. 12. La navigazione sulla piattaforma permette innanzitutto la scoperta del territorio di Londa e San Godenzo e del progetto di rigenerazione "Montagna Fiorentina". Al visitatore sono presentate poi svariate location dove alloggiare e mangiare, oltre che gli eventi programmati. Tali contenuti sono frutto di una fase di mappatura desk ed in dialogo con amministratori e soggetti selezionati. Infine, la pianificazione dell'itinerario di visita è arricchita con la possibilità di prenotare, direttamente dal sito, specifiche attività per la scoperta del territorio, tutte improntate al contatto con la natura ed i saperi locali e tradizionali. Le "esperienze" sono offerte da enti locali e soggetti privati che si sono candidati con attività specifiche pensate ad hoc per turisti e visitatori<sup>82</sup>. Tra queste, trekking nel bosco, laboratori di cucina, visite di fattorie, degustazioni, escursioni con riconoscimento di erbe e funghi.

## 12. Strategia di comunicazione integrata di *destination branding* della Montagna Fiorentina per l'intera durata del progetto (INT. 12)

L'intervento possiede degli obiettivi specifici: creare l'identità del luogo, promuovere la nuova destinazione online e offline, attivare e rafforzare collaborazioni territoriali in un ecosistema di comunicazione. La strategia di comunicazione agirà come un processo di place-branding, per creare e sviluppare idee e concetti per ridefinire l'identità comune dei due borghi. Una prima fase di posizionamento consiste nell'analisi di contesto e delle caratteristiche distintive, in seguito dell'audience e dei contenuti e degli strumenti adatti per raggiungerla. Per la sua attuazione, si prevede lo sviluppo di un'immagine coordinata, l'apertura di canali social, la realizzazione di campagne ADV, il collegamento con altre

---

<sup>81</sup> <https://montagnafiorentina.com/>

<sup>82</sup> Per sapere di più sul processo di costruzione delle esperienze, si veda il prossimo capitolo.

piattaforme di comunicazione e il coinvolgimento di travel blogger. Parallelamente, si svilupperà una comunicazione offline attraverso cui gli operatori del territorio stessi possano essere promotori della destinazione attraverso materiale promozionale *ad hoc*.

L'analisi di contesto e delle caratteristiche del territorio è stata avviata già nel 2022, e ha potuto beneficiare del coinvolgimento di diversi attori per la sua redazione. LAMA Impresa sociale si è occupata della realizzazione di un percorso per la costruzione dell'immagine coordinata, a partire dall'analisi dei benchmark e con il contributo del progetto Montagna Prossima<sup>83</sup>. La comunicazione online è stata avviata tramite il sito e le pagine Facebook ed Instagram della Montagna Fiorentina<sup>84</sup>. Per quanto riguarda la comunicazione offline, a giugno 2023 sono stati distribuiti anche i primi dépliant di promozione delle "esperienze" da realizzare nel territorio ed affissi i primi poster del progetto.

---

<sup>83</sup> Si veda il prossimo capitolo.

<sup>84</sup> Pagina Instagram: <https://www.instagram.com/montagnafiorentina/> , pagina Facebook: <https://www.facebook.com/montagnafiorentina>

### CAP. 3 L'ottica strategica per il coinvolgimento della comunità<sup>85</sup>

In questo capitolo si passerà dall'analisi del sistema all'analisi di caso. Il caso studio è stato scelto per il suo valore innovativo rispetto alle critiche avanzate, per come descritte nell'introduzione e nel primo capitolo di questa tesi, alle politiche pubbliche che intervengono sulle aree interne. Dunque, sarà qui adottato il punto di vista dell'innovatore quale soggetto che intende alterare, in maniera non marginale, il contenuto di una politica pubblica, ovvero delle modalità con cui si cerca di risolvere un problema collettivo (Dente, 2011). Si tratta, a livello teorico, di prendere le distanze dall'approccio macro-negativo, che riconosce la causa delle disfunzioni dei processi decisionali in caratteristiche generali del sistema politico-amministrativo (Dunn, 1981<sup>86</sup>). Gli studiosi che adottano questo approccio indagano i fallimenti delle politiche pubbliche ricercando ciò che in esse *non* funziona. Questo tipo di analisi è molto diffuso e si presta inoltre ad essere considerato plausibile anche da parte dei non esperti. La sua facile diffusione deriva dal fatto che l'approccio macro-negativo fa riferimento a caratteristiche del sistema accessibili o almeno conosciute da tutti, pertanto pare convincente in quanto sintetica. L'approccio macro-negativo possiede intrinsecamente come conseguenza quella di renderci inermi rispetto alla possibilità di cambiamento, che viene percepita come una ipotesi difficile da raggiungere, generando un senso di apatia ed impotenza. Dente (2011) osserva che le spiegazioni che si rifanno a questo approccio presentano due problemi. *In primis*, le caratteristiche del sistema, definite come disfunzionali, sono in realtà caratteri costitutivi delle moderne democrazie, basti pensare al concetto di complessità, spesso appellato come elemento minatorio nell'attuazione delle politiche pubbliche. In secondo luogo, tali spiegazioni spesso proprio non funzionano, anche se paiono plausibili, come dimostra il fatto che esistono casi di riforme rilevanti anche in sistemi con le medesime caratteristiche denunciate altrove come causa di immobilismo. Occorre dunque - e seguiamo in questo la proposta di Dunn (1981) - adottare un approccio micro-positivo che

---

<sup>85</sup> Tutte le immagini del capitolo sono tratte dall'archivio di LAMA Impresa Sociale.

<sup>86</sup> In Dente (2011): Dunn, W.N. (1981). *Public Policy Analysis: An Introduction*. Englewood Cliffs, N.J. Prentice Hall.

indaga invece le circostanze specifiche nelle quali le cose funzionano, anche per verificare la loro potenziale trasferibilità. Ragioneremo dunque sui fattori la cui presenza ha permesso di raggiungere gli obiettivi dell'innovatore, a partire dalla presa di consapevolezza dei limiti imposti dalle politiche nazionali, che abbiamo visto sono state pensate per essere applicate in maniera univoca sulla diversità delle aree interne italiane.

Il caso studio, introdotto nel capitolo precedente, è quello di Londa e San Godenzo, in particolare dell'applicazione del Bando Borghi nei loro territori. Il carattere innovativo del caso studio si mostra sotto due dimensioni. La prima dimensione innovativa si manifesta come contraltare della dimensione critica identificata nel Bando Borghi, contestato in quanto politica che investe nella monocultura turistica, con un'iniezione di fondi senza visione, perpetuando la narrazione neoromantica e urbanocentrica del borgo. A Londa e San Godenzo, invece, il progetto finanziato con il Bando Borghi è stato inserito in una visione strategica di sviluppo locale, ampliando lo sguardo sia temporalmente che spazialmente sul rapporto con la natura e la città. La strategia, nominata "Montagna Fiorentina", fa emergere immediatamente le connessioni dei comuni dell'area interna e dei loro spazi naturali con il capoluogo toscano. La seconda dimensione innovativa del caso studio è il coinvolgimento della comunità nell'attuazione degli interventi del progetto di rigenerazione del Bando Borghi, con esiti positivi che ne hanno oltrepassato i confini di policy. Infatti, gli impatti a medio-lungo termine della strategia attuata a Londa e San Godenzo hanno permesso di avvicinare il criticato Bando Borghi alla caratterizzazione positiva della Strategia Nazionale delle Aree Interne. Le due dimensioni innovative saranno descritte separatamente ai fini dell'analisi, ma nella pratica sono strettamente interrelate. Si mostrerà come tali esiti innovativi siano stati raggiunti grazie al coinvolgimento nel processo decisionale di un attore esterno appartenente al Terzo Settore. Questo ha collaborato con i due comuni non solo per la redazione della Strategia, ma ha investito sul territorio anche risorse proprie al fine di avviare processi di innovazione sociale di lungo periodo, in stretta collaborazione con le istituzioni locali.

### **3.1. Prima dimensione innovativa: l'ottica strategica**

Come emerso dalle riflessioni del primo capitolo, per i paesi delle aree interne le politiche settoriali e deterritorializzate rappresentano una minaccia. Occorrono invece “politiche strategiche” (Lucatelli, 2020) progetti integrati, multidisciplinari, che sappiano mettere in rete i borghi con le campagne ed i paesi con le città. Questi progetti devono essere cuciti per i territori e le persone che li abitano, diversi per ogni area del paese, ma soprattutto, per garantire una buona qualità, devono essere cuciti per durare nel tempo. Agire tramite programmi e pianificare, per mezzo della ricerca-azione e metodi di intervento partecipati, diventa necessario per impedire l'emergere di dinamiche di crescita poco rispettose dei territori e dei luoghi (Ferlaino, 2021). Solo così si possono evitare logiche più o meno spontanee di sviluppo che distruggerebbero il paesaggio e le risorse delle aree interne, con fenomeni di crescita incontrollata deterritorializzanti, che comprometterebbero l'esito sostenibile di qualsiasi tipo di intervento. Occorre evitare il realizzarsi di una copia del destino già vissuto in Italia nel caso delle aree costiere. Come sostenuto da Magnaghi (2020), i processi di patrimonializzazione non devono essere costruiti in funzione della mercificazione dei territori, ma devono essere elaborati in forme durevoli definendo il territorio come risorsa strategica per lo sviluppo sostenibile, richiedendo necessariamente la costruzione di cittadinanza attiva. Il progetto sul territorio, la sua patrimonializzazione, non deve essere concepito come assetto futuro definito, ma come uno strumento per la dislocazione in avanti dell'immaginario collettivo, euristico per alzare lo sguardo sugli orizzonti di trasformazione, come scenario strategico il cui scopo è aprire spazi concreti di trasformazione sociale (Barbanente, 2020).

Come spiega Ilda Curti (2022), i paesi delle aree interne non devono essere salvati con approcci deterministici e funzionalisti, hanno bisogno invece di visioni di lungo periodo, di cassette degli attrezzi tecniche, amministrative, finanziarie e procedurali che accompagnino i processi e che li rendano pertinenti, sistematici e duraturi. È l'approccio che si riconosce più nella Strategia Nazionale Aree Interne e che invece molti critici non hanno ritrovato nel Bando Borghi. Ciò che serve ai paesi delle aree interne lo spiega bene Picone (2022):

L'idealtipo del processo progettuale per questi luoghi è circolare: a partire da una visione sfocata, che orienta lo studio conoscitivo e l'interpretazione dei dati, individuati i bisogni e coinvolte le comunità locali, si co-costruisce la visione strategica che guida le trasformazioni. Se non c'è quella visione, le trasformazioni si susseguono senza una logica interna e diventano niente altro che un collage di azioni tra loro sconnesse, ed è il rischio in agguato, non solo per i paesi delle aree interne, nella risposta a tutti i bandi del PNRR.

Le aree interne, marginalizzate, montane, sismiche, rurali ad oggi possono godere di numerose risorse loro dedicate grazie a investimenti pubblici e privati. Diverse politiche pubbliche atterrano sui medesimi territori ma, come dichiara Moscarelli (2022), l'integrazione tra politiche è un punto nodale che può rischiare di mettere in crisi territori già fragili, con una scarsa capacità di diventare massa critica, di proporre visioni e modelli di sviluppo proprio. Eppure, in alcuni casi, si sono determinate sinergie capaci di integrare interventi specifici con politiche territoriali di più ampio spettro. L'ottica strategica e partecipativa adottata dai Comuni di Londa e San Godenzo ne è un esempio, e sarà qui di seguito approfondita.

La visione di lungo periodo per lo sviluppo congiunto dei Comuni deriva da una strutturata e consolidata forma di collaborazione tra loro. Prima di arrivare alla candidatura associata per il Bando Borghi, Londa e San Godenzo hanno collaborato per l'ottenimento di altre risorse in maniera coordinata, ma soprattutto - elemento rilevante nello sfondo dei punti critici esposti per le politiche di sviluppo territoriale – condividono a livello amministrativo alcune funzioni e competenze. In virtù del D.L 78/2010, convertito dalla l. 122/2010, i Comuni sotto i 5.000 abitanti devono infatti esercitare in maniera associata le loro funzioni. Ottemperando all'obbligo di esercizio come stabilito dalla L.R. n. 68/2011, a partire dal 2015 l'Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve esercita in luogo e per conto dei Comuni di Londa e San Godenzo le funzioni fondamentali<sup>87</sup>. Il fatto che i due comuni formalmente condividano le

---

<sup>87</sup> Elencate da pg. 12 nel seguente documento [https://www.uc-valdarnoevaldisieve.fi.it/sites/www.uc-valdarnoevaldisieve.fi.it/files/documenti/funzionigramma\\_unione\\_di\\_comuni\\_.pdf](https://www.uc-valdarnoevaldisieve.fi.it/sites/www.uc-valdarnoevaldisieve.fi.it/files/documenti/funzionigramma_unione_di_comuni_.pdf)

loro funzioni ha già di per sé allentato il rischio che la domanda di finanziamento aggregata fosse finalizzata all'investimento sui loro singoli territori, con l'unica volontà di intercettare i finanziamenti del Bando. Le due amministrazioni locali agiscono quindi non in rappresentanza di un solo comune, ma di un territorio unico sotto forma di delega, colmando forme di frammentazione istituzionale. Concorre nel manifestare l'interesse condiviso di investimento sul territorio il fatto che i due Comuni siano oggetto, insieme, di altre strategie di sviluppo locale. Abbiamo già visto come Londa e San Godenzo siano parte dell'Area Valdarno e Valdisieve, Mugello e Valbisenzio, beneficiarie della Strategia locale denominata "VIRERE. Comunità sostenibili per un nuovo sviluppo", approvata nel 2020. I due Comuni poi appartengono, con altri 11 enti pubblici e 21 soggetti privati, al GAL Start, per mezzo del quale si dà seguito alle iniziative EU Leader e Leader Plus nell'attuazione di strategie di sviluppo locale rurale innovative. Per esaurire il quadro delle politiche territoriali che intervengono in modo condiviso sul territorio, occorre fare riferimento anche agli strumenti della Città Metropolitana di Firenze e della Regione. Londa e San Godenzo sono destinatari di alcune risorse dedicate da parte del Piano Strategico della Città Metropolitana di Firenze,<sup>88</sup> in particolare di 3 azioni specifiche: Ri-abitare le aree interne, Attrattività Integrata e Istituzione del Bosco Metropolitan di Firenze. Inoltre, secondo le norme per il governo del territorio della Regione Toscana, intervengono su Londa e San Godenzo altri strumenti di pianificazione territoriale: il Piano di Indirizzo Territoriale della Toscana, nell'ambito n. 7 (Mugello) ed il Piano Strutturale Intercomunale per il territorio di Londa, Pelago, Rufina e San Godenzo. Come auspicato nel Manifesto di Camaldoli, nel caso di Londa e San Godenzo l'intercomunalità non si limita alla gestione associata dei servizi, ma dimostra la capacità di operare con continuità come agenti collettivi di strategie specifiche per lo sviluppo autosostenibile.

Alla luce di questa panoramica, si può notare come i due Comuni abbiano già collaborato in varie forme, che hanno permesso loro di co-costruire esperienza condivisa, culminata nella redazione di una Strategia sinergica d'area. Tale documento programmatico segna la volontà

---

<sup>88</sup> [https://www.cittametropolitana.fi.it/wp-content/uploads/PSM\\_DOCUMENTO-APPROVATO.pdf](https://www.cittametropolitana.fi.it/wp-content/uploads/PSM_DOCUMENTO-APPROVATO.pdf)

dei due comuni di integrare in un arco temporale esteso le politiche pubbliche che li riguardano, in vista degli ingenti finanziamenti e delle svariate possibilità offerte dal PNRR dopo la crisi pandemica. La Strategia è stata redatta in partenariato con l'Ente Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, con cui Londa e San Godenzo condividono la volontà di disegnare opportunità di sviluppo e contrasto allo spopolamento. Inoltre, il documento è stato redatto in sinergia con la Città metropolitana di Firenze, coerentemente con il suo Piano Strategico. Già osservando queste premesse nella redazione del documento si intuisce come la strategia risponda alla necessità di riconnettere l'urbanizzazione contemporanea al suo territorio, ricomponendo rapporti scuciti in reti sinergiche, verso la visione di bioregione urbana descritta da Magnaghi.

La strategia denominata "La Montagna Fiorentina. Attrattività turistica, sviluppo economico e rigenerazione sociale dei comuni montani di Londa e San Godenzo" è stata approvata con DGC Londa n.7 del 20 gennaio 2022 e DGC San Godenzo n.4 del 20 gennaio 2022. L'obiettivo della strategia è quello di progettare degli interventi pubblici e privati sul territorio "capaci di favorire il dischiudersi dell'identità contemporanea della Montagna Fiorentina come luogo in cui vivere e come destinazione per attività turistiche, culturali, di benessere e di svago, prossima a tutti i cittadini ed ai visitatori dalla città metropolitana"<sup>89</sup>. La strategia è l'esito dell'incarico quadriennale assegnato dai due Comuni a LAMA Impresa sociale per raggiungere tale obiettivo.

### **3.1.1 LAMA Impresa Sociale**

LAMA è un'Impresa sociale con sede a Firenze che lavora nell'ambito del design dell'innovazione, della rigenerazione urbana, della ricerca e valutazione d'impatto e della progettazione europea.

Nasce nel 2007 come cooperativa di professionisti multidisciplinari che lavorano a supporto di iniziative e progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo. Fino al 2010 LAMA

---

<sup>89</sup> [file:///C:/Users/elisa/Dropbox/II%20mio%20PC%20\(DESKTOP-2FTG6PA\)/Downloads/delibera%20copia%20conforme%20\(1\).pdf](file:///C:/Users/elisa/Dropbox/II%20mio%20PC%20(DESKTOP-2FTG6PA)/Downloads/delibera%20copia%20conforme%20(1).pdf)

opera quindi prevalentemente all'estero sperimentando metodologie e approcci su valutazione d'impatto, studi di fattibilità economico-sociale, supporto alla realizzazione di business model plan ad impatto sociale, formazione, mentoring e tutoring, supporto alla progettazione e alla rendicontazione. Nel 2010 LAMA viene interpellata da enti del terzo settore italiano e cooperative per un supporto diretto alla trasformazione delle organizzazioni nazionali. Inizia quindi da quell'anno un'attività più strettamente di consulenza strategica. Nel 2013 LAMA inaugura Impact Hub Firenze, spazio di coworking che eredita i progetti dedicati allo sviluppo di imprenditoria sociale creando il primo concept di community building basato su uno spazio fisico. Impact Hub Firenze è afferente alla rete globale di spazi per l'innovazione sociale Impact HUB. Nel 2017 il fondo inglese Aermont, insieme a Cassa Depositi e Prestiti, avvia il progetto di rigenerazione urbana "Manifattura Tabacchi" di Firenze, per rigenerare lo spazio della ex fabbrica di sigari dismessa dal 2001, esteso su 100.000 mq. Durante il periodo di riqualificazione, LAMA viene incaricata di progettare le attività di coinvolgimento, animazione temporanea e facility management della porzione del complesso che rimarrà accessibile al pubblico anche durante gli anni di cantiere. LAMA così acquisisce expertise nell'ambito degli usi temporanei nelle aree in rigenerazione, del citizen engagement, del facility management. Nel 2019 viene creata MIM, società dedicata alle attività in Manifattura Tabacchi. Nel 2020 LAMA supporta il Comune di Firenze nel progetto di partecipazione civica sui nuovi Piano Strutturale e Piano Operativo Comunale, consolidando competenze nel citizen engagement e in generale la propria posizione come agente del cambiamento e dell'innovazione sociale. A fine 2020 LAMA diventa Impresa Sociale ed oggi conta 10 soci e 15 dipendenti.

LAMA ha consolidato le sue competenze in ambito di innovazione sociale, rigenerazione e community engagement anche al di fuori del contesto urbano per mezzo di svariati progetti di seguito brevemente descritti. Dal 2022 LAMA coordina il progetto Erasmus+ "PLACE OUT! European Dialogue-Building for increasing youth protagonism in non-urban areas"<sup>90</sup>. L'obiettivo del Progetto è quello di attivare il dialogo tra giovani e istituzioni attraverso un

---

<sup>90</sup> <https://placeout.eu/>

percorso di capacity building, al fine di incrementare l'attuazione di politiche giovanili per la rigenerazione sostenibile dei territori non urbani dell'UE. Il progetto, realizzato in 4 Stati tramite 4 partner, è stato realizzato anche nella Valle del Mugello, in partenariato con l'Unione dei Comuni del Mugello, dentro il quadro del programma coordinato da LAMA. Nel 2021, il Comune di Borgo San Lorenzo, che rientra nell'Area Interna Valdarno, Valdisieve, Mugello e Valbisenzio, ha incaricato LAMA di progettare e gestire un percorso di partecipazione per coinvolgere la cittadinanza nella scrittura del nuovo Piano Operativo Comunale (POC). L'obiettivo di identificare i nuovi bisogni, raccogliere le proposte e riallineare quindi le priorità della Pubblica Amministrazione con quelle della comunità è stato perseguito tramite azioni di condivisione, interne ed esterne all'Amministrazione ed attività di ascolto e confronto, digitali e in presenza. LAMA si impegna poi, all'interno del quadro della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) ed in particolare nel processo di accompagnamento delle nuove aree interne riconosciute, nel supporto di ANCI Toscana, incaricata dalla Regione, per la redazione delle Strategie Territoriali preliminari per il settennio 2021-2027. Il processo consiste in azioni di concertazione e ascolto degli stakeholder secondo un approccio partecipativo, facilitando la collaborazione tra le amministrazioni coinvolte e la creazione di dinamiche di innovazione condivise. Il lavoro di LAMA nelle aree interne si è realizzato anche tramite un progetto risultato vincitore del Bando Misura 19.2 – Progetti di rigenerazione delle comunità presentato dal GAL Start<sup>91</sup> all'interno del Piano di Sviluppo Regionale Feasr 2014-2022, con capofila l'Associazione Foresta Modello delle Montagne Fiorentine. Il progetto redatto da LAMA si realizzerà entro dicembre 2024 nei Comuni di Londa, San Godenzo e Reggello. Esso intende valorizzare i servizi eco-sistemici della foresta al fine di rilanciare le economie locali, generare sviluppo sostenibile e migliorare le condizioni di vita della comunità, promuovendo un nuovo servizio che integri la Terapia Forestale con altre esperienze di benessere in montagna, turismo lento ed enogastronomia. LAMA cura il design del servizio e la comunicazione e collabora con diversi partner diretti.

---

<sup>91</sup> <https://gal-start.it/misura-19-2-progetti-di-rigenerazione-delle-comunita/>

Avendo consolidato il suo interesse per le aree interne e con un expertise riconosciuto nei territori vicini, LAMA ha stipulato anche una forma di collaborazione con i Comuni di Londa e San Godenzo. Per i due enti, l'Impresa sociale ha svolto un percorso di affiancamento e assistenza tecnica alla definizione di strategie di sviluppo territoriale, evolute poi in una consolidata collaborazione per apportare innovazione sociale sul territorio. Gli interventi frutto della loro collaborazione saranno descritti nel prosieguo del capitolo.

### **3.1.2 La Strategia “La Montagna Fiorentina”**

Il responsabile dell'Area Funzioni Fondamentali dei Comuni di Londa e San Godenzo ha affidato un incarico a LAMA a settembre 2021. L'incarico consisteva nella predisposizione di un progetto di azioni che costituisse la cornice strategica per le opportunità di reperimento di risorse pubbliche e private, in particolare in vista delle opportunità che si sarebbero prospettate per mezzo delle risorse derivanti dal PNRR. Dal lavoro di LAMA è emersa una visione di sviluppo incardinata sul coinvolgimento delle comunità e sull'inserimento della leva del turismo in un sistema collegato a filiere produttive e servizi, sostenuto da necessarie competenze tecniche e specialistiche. LAMA ha dialogato con le amministrazioni, che hanno fornito all'impresa obiettivi e linee guida al fine di costruire una strategia organica finalizzata al reperimento di risorse per lo sviluppo locale. L'esito dell'incarico affidato a LAMA è stato il Progetto “Montagna Fiorentina. Attrattività turistica, sviluppo economico e rigenerazione sociale dei comuni montani di Londa e San Godenzo”<sup>92</sup>, approvato a gennaio 2022, che delinea una serie di interventi a valere su risorse specifiche. Nel progetto si evidenziano le linee di sviluppo dei territori dei due comuni per i successivi 4 anni, gli obiettivi strategici, le azioni di riferimento e le opportunità che derivano in particolare dal PNRR per un investimento complessivo di €12.162.923. Di questo investimento, 4.436.273 euro erano già stati finanziati, i restanti da considerarsi a valere sulle fonti di finanziamento offerte dal PNRR o ulteriori future fonti di finanziamento. Parallelamente e a conclusione effettiva della

---

<sup>92</sup>

[https://www.comune.londa.fi.it/sites/www.comune.londa.fi.it/files/documenti/montagna\\_fiorentina\\_progetto\\_dettagliato\\_def.docx-4.pdf](https://www.comune.londa.fi.it/sites/www.comune.londa.fi.it/files/documenti/montagna_fiorentina_progetto_dettagliato_def.docx-4.pdf)

strategia, i Comuni hanno assegnato a LAMA un incarico di assistenza tecnica per lo studio e l'analisi delle leve territoriali di sviluppo economico e sociale. A dicembre 2022, LAMA presenta i risultati della ricerca svolta. L'obiettivo era quello di orientare la partecipazione dei Comuni a bandi e opportunità di investimento, definendo a livello pratico le strategie di sviluppo territoriale. LAMA ha raccolto svariate informazioni sul territorio, dalla dimensione demografica a quella dell'impiego turistico: come molti paesi delle aree interne appenniniche, sono stati rilevati come punto di partenza carenza di servizi, spopolamento ed invecchiamento della popolazione. Di pari passo è stata svolta una ricerca di benchmark che potessero stimolare lo sviluppo del territorio, guardando, ad esempio, alle cooperative di comunità e alle comunità energetiche. Esito di tale analisi è stata la decisione di aderire a due bandi del PNRR, tra cui il Bando Borghi, e ad altre tre opportunità offerte dal livello nazionale e regionale per il prossimo futuro.

Il nome del progetto "Montagna Fiorentina" deriva dalla Comunità Montana omonima che comprendeva i territori di Londa e San Godenzo che ad oggi risultano inseriti, assieme a quelli di valle, nell'Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve. La comunità locale si è riconosciuta in tale nome e ritiene che l'identità della Montagna Fiorentina sia complessivamente rappresentativa dei loro territori. Un successivo studio di marketing territoriale operato dagli esperti di comunicazione di LAMA ha confermato le potenzialità di una tale identificazione a livello attrattivo e turistico. Il nome racchiude in sé un auspicio verso l'ecosistema delle bioregioni urbane descritte da Magnaghi, e contrasta invece l'idea del borgo come museo per turisti che emerge criticamente dal Bando Borghi. La Montagna Fiorentina, per come concepita nella strategia, si pone infatti come punto di contatto tra ambienti urbani e rurali. L'identità di Londa e San Godenzo, così definita, permette di immaginare i territori coinvolti come luogo in cui vivere e come destinazione per attività turistiche, culturali e di svago. La visione del progetto si nutre di una convergenza di intenti che comprende ed oltrepassa la commissione da parte dei Comuni, e riguarda diversi livelli istituzionali e governativi. Nello specifico, a livello nazionale, l'orizzonte d'azione a cui si fa riferimento è quello della Strategia Nazionale Aree Interne e del Piano Nazionale di Ripresa

e Resilienza, nelle Missioni M1C3 – Turismo e cultura 4.0, Missione M2C1 – Economia circolare e agricoltura sostenibile e Missione M5C2 e 3 – Infrastrutture sociali, famiglie, comunità, Terzo settore e Interventi speciali per la coesione territoriale. La visione alla base del progetto della Montagna Fiorentina è alimentata anche dalle priorità trasversali del PNRR che fanno riferimento ai giovani e alla parità di genere. Inoltre, la vocazione del progetto guarda al livello europeo, in particolare al Green Deal, in cui l’ambiente diventa focus trasversale ad ogni azione pubblica e privata, e al New European Bauhaus, che porta il Green Deal nei nostri luoghi di vita per immaginare tramite la creatività futuri modi di vivere, che incorporino i pilastri dell’estetica, dell’inclusione e della sostenibilità.

Il progetto possiede degli obiettivi strategici<sup>93</sup>:

- Aumentare l’attrattività turistica del territorio;
- Migliorare l’accessibilità ai luoghi attrattivi;
- Favorire processi di innovazione;
- Riaffermare la montagna come luogo di benessere.



Figura 17. Gli obiettivi generali rappresentano aree di intervento che orientano le azioni del progetto.

<sup>93</sup> Gli stessi obiettivi si ritrovano nel progetto redatto per il Bando Borghi.

Per raggiungere i suddetti obiettivi, il progetto integra due componenti in un'unica cornice, che si rifanno alla distinzione territorialista tra luoghi e spazi (Magnaghi, 2020):

1. interventi "hardware", che puntano al recupero e alla riqualificazione di un insieme di spazi nei due Comuni e di realizzazione di spazi nuovi ed aree attrezzate. Sono compresi anche interventi di valorizzazione di strade e sentieri e di miglioramento dell'accessibilità dei luoghi in ottica di mobilità sostenibile;
2. interventi "software", tesi a far sì che gli spazi diventino luoghi, trascendendo la dimensione materiale e coinvolgendo aspetti come la socialità, gli usi, le attività, le connessioni e l'immagine. Il sistema operativo del territorio è quindi costituito da azioni di comunicazione, programmazione culturale e placemaking, che prevedono il coinvolgimento delle comunità nella riconfigurazione degli spazi pubblici e nell'erogazione dei servizi. I protagonisti di queste attività sono i soggetti privati, gli attori del Terzo settore, i gruppi informali, le imprese e la cittadinanza attiva, che sono coinvolti dalle amministrazioni pubbliche, quali piattaforme abilitanti, supportate da agenzie e professionisti esperti. È proprio qui che il ruolo di LAMA si dimostra fondamentale.

Emerge da questa struttura una visione, appartenente all'impianto strategico di LAMA quando interviene sui territori, che distingue tra progetti di mera riqualificazione e di rigenerazione territoriale. Per fare vera e propria innovazione sociale, occorre progettare forme di rigenerazione che massimizzino l'impatto sulla comunità abitante, ampliando la sfera di ciò che viene considerato bene pubblico e aumentando la qualità di vita dei cittadini.

Scendiamo ora nello specifico degli interventi. Il progetto prevede in totale 20 interventi, di cui 11, al momento della redazione, avevano già ricevuto un finanziamento o un co-finanziamento pubblico. La totalità degli interventi che all'approvazione della strategia possedevano già forme di finanziamento appartiene alla componente hardware del progetto.

Gli interventi hardware sono classificabili in due gruppi principali:

- riqualificazione di edifici esistenti, spazi aperti e sentieri

- riqualificazione e ristrutturazione di immobili: Chalet del Lago (I1), Villa storica del Campana (I2), oratorio Le Valli (I3), Villa Gentili (I4);
- riqualificazione, messa in sicurezza e valorizzazione di aree verdi e sentieri su entrambi i Comuni (I5, I6, I7, I8, I3);
- revamping dell'impianto di teleriscaldamento a servizio della località di Castagno d'Andrea (I20);
- progetti già interamente finanziati: ristrutturazione del Rifugio Escursionistico Fonte del Borbotto (I10) e riqualificazione paesaggistica e valorizzazione turistico culturale dell'area del Lago di Londa (I11).
- Realizzazione di nuove opere ed aree attrezzate
  - Realizzazione di un'area attrezzata a Poggio Ratoio, punto di accesso al Parco Nazionale (I12);
  - Realizzazione di un'area camper a Castagno d'Andrea (I13);
  - Allestimento di aree attrezzate al Parco del Lago e nell'area dell'invaso del Moscia a Londa (I14);
  - Realizzazione di un'area per campeggio sostenibile e garden-sharing a Castagno d'Andrea (I15);
  - Realizzazione di una piscina comunale a San Godenzo (I16);
  - Progetti già finanziati per l'accoglienza ed il turismo sostenibile: Foresta delle Meraviglie (I17), ciclabile dei 3 laghi (I18), area attrezzata presso Fiera sui Poggi (I19).

La dimensione software prevede quattro azioni di placemaking progettate in maniera integrata e complementare con gli interventi di riqualificazione. Tutti gli interventi della componente software sono considerati da finanziarsi tramite fondi PNRR:

- A1. Implementazione di servizi strategici per la fruizione dell'offerta territoriale:
  - Sviluppo di una piattaforma web e di un'app mobile per la promozione turistica della Montagna Fiorentina;
  - Implementazione di un servizio bus navetta per le Porte Fiorentine del Parco;

- Servizio di noleggio attrezzature per sport invernali ed estivi presso il Rifugio Fonte del Borbotto.
- A2. Comunicazione strategica

Studio di una strategia di comunicazione basata sul destination branding, ovvero sulla creazione di un brand del territorio come destinazione turistica. Si prevede l'animazione di social network ed una campagna di comunicazione online. La gestione per i primi 4 anni del progetto sarà affidata ad un'agenzia di sviluppo territoriale che non richieda ulteriori fondi pubblici.

- A3. Placemaking

La metodologia del placemaking si concentra sul processo collaborativo nella fase progettuale e gestionale per rafforzare il legame tra persone e luoghi facilitando modelli creativi di utilizzo. L'approccio permette di creare una visione condivisa di sviluppo tra pubblici e privati intorno alla progettazione di nuovi spazi e servizi. L'azione si concentra sullo Chalet del Lago di Londa (I1) e la Villa Del Campana a San Godenzo (I2), destinati a diventare il fulcro del processo di rigenerazione territoriale. LAMA promuove, durante la fase di completamento dei lavori di riqualificazione, la sua esperienza nell'approccio degli usi temporanei, attraverso cui co-disegnare un uso degli spazi funzionale alla riattivazione della comunità. Nello specifico, si prevedono le seguenti attività:

- Community development: coinvolgimento di gruppi, cittadini ed enti al fine di costruire l'identità contemporanea della Montagna Fiorentina e costruire la programmazione culturale che animerà gli spazi;
- Co-progettazione: soggetti coinvolti nella fase di community development assieme a professionisti e ai due comuni prenderanno parte ad un processo di co-progettazione per disegnare gli spazi in maniera più intelligente e funzionale possibile;

- Start-up: al termine dei lavori di riqualificazione, entro la fine del 2025, si prevede un anno di supporto allo start up degli spazi, coperto da fondi pubblici;
- A4. Programmazione formativa e culturale
 

La cultura e la creatività rappresentano per il progetto Montagna Fiorentina gli strumenti per immaginare scenari futuri delle aree marginali. Nei 4 anni previsti dal progetto, saranno realizzati:

  - 4 stagioni di produzione culturale e formativa (incontri, workshop, spettacoli, concerti, mostre, esibizioni) per valorizzare il patrimonio locale e promuovere la cultura contemporanea nel contesto naturale. Il programma è costruito intorno alla comunità del progetto;
  - 3 stagioni del Festival della Montagna Fiorentina per attrarre il grande pubblico sul tema del vivere urbano-rurale e del rapporto tra uomo e natura. Saranno organizzate performance, proiezioni, mostre, presentazioni di libri, ma anche seminari e workshop per immaginare traiettorie di sviluppo sostenibile per il territorio;
  - 1 residenza di innovatori sociali e 3 residenze artistiche. Le residenze permettono di seguire un processo circolare che parte dai bisogni del territorio, si apre a contributi esterni e riporta infine sul territorio nuove relazioni e conoscenze. Gli output previsti saranno opere artistiche ed un Libro Bianco sulla Rigenerazione Appenninica.

Ad ognuno degli interventi corrispondo risultati attesi, con tempi di realizzazione previsti singolarmente. Oltre ai risultati attesi, che hanno come vincolo di tempo quello dettato dai programmi di investimento del PNRR, il progetto Montagna Fiorentina possiede un potenziale di impatto misurabile sul territorio e sulle comunità nel medio e nel lungo periodo (fig. 18). Si prevede che, a 2 anni dalla conclusione del progetto, i processi ed i sistemi immaginati saranno in grado di sostenersi dal punto di vista economico ed organizzativo. A 5 anni di distanza, si creeranno internamente nuove occasioni di miglioramento dell'area,

concorrendo all'inversione di tendenza rispetto allo spopolamento e all'invecchiamento demografico.

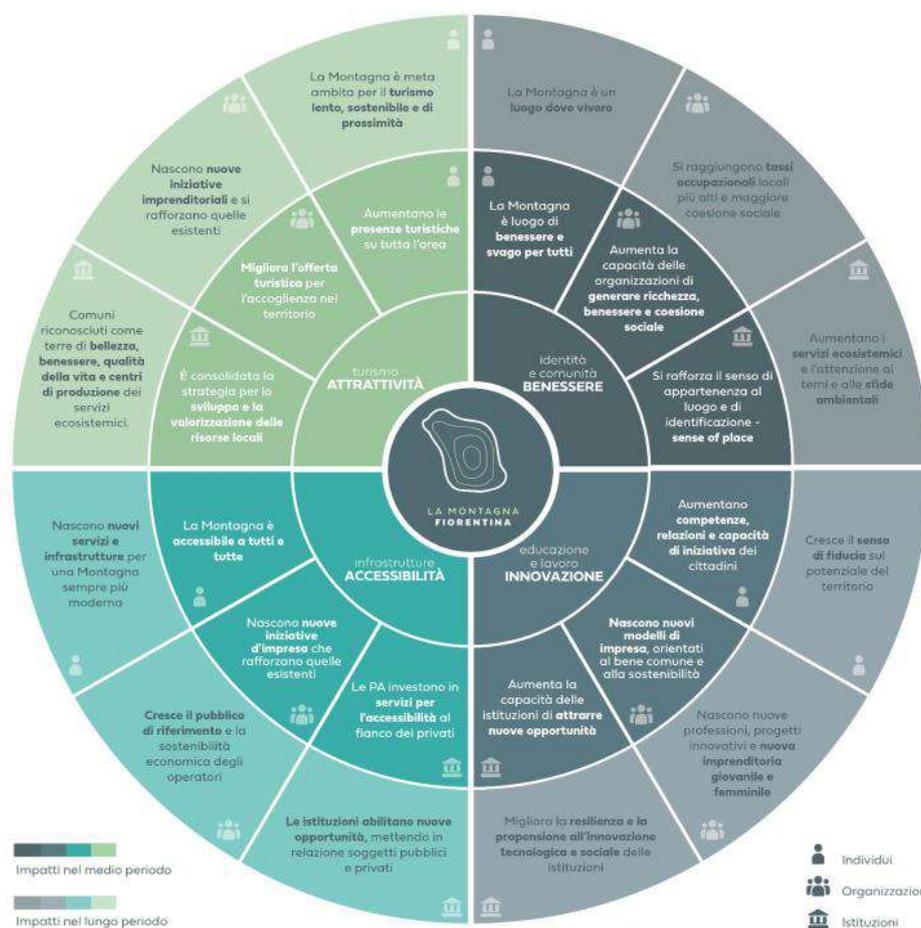


Figura 18. Impatti previsti sulle quattro aree tematiche.

Nel documento di approvazione del progetto “Montagna Fiorentina – Attrattività turistica, sviluppo economico e rigenerazione sociale dei territori montani di Londa e San Godenzo”, a gennaio 2022, si afferma che, alla luce degli interventi previsti, i due Comuni intendono partecipare in maniera associata al Bando Borghi, stabilendo Londa come ente capofila. Al fine della partecipazione, viene anche stabilito che i Comuni avrebbero avviato dei tavoli di concertazione per rendere la proposta progettuale più idonea in termini realizzativi e per la sostenibilità della futura gestione. A questo proposito è stato previsto il coinvolgimento degli Enti del Terzo Settore tramite accordi pubblico-privato, così da promuovere una forma negoziale di costruzione delle politiche sociali del territorio. Pertanto, a gennaio 2022, con

scadenza a marzo 2022, il Comune di Londa ha pubblicato un Avviso al fine di individuare ETS disponibili e idonei ad instaurare rapporti di partenariato con l'Amministrazione, mediante co-progettazione, per realizzare progetti rispondenti ad interventi previsti dal "Progetto Montagna Fiorentina – Attrattività turistica, sviluppo economico e rigenerazione sociale dei territori montani di Londa e San Godenzo". Il fine è quello di raccogliere progetti ed iniziative di sviluppo dei territori di Londa e San Godenzo da inserire nell'elenco degli interventi da proporre all'interno del progetto "Bando Borghi" PNRR MLC3 - investimento 2.1 -attrattività dei borghi – linea B". Gli accordi, a chiusura del bando, sono stati stipulati con LAMA Impresa Sociale, Gruppo Perché No?, Trame di Cultura, La Casa del Sole e della Luna<sup>94</sup>.

Ciò che emerge, dunque, è come il progetto presentato al Bando Borghi sia esito di una concreta visione di lungo termine dello sviluppo del territorio. Le amministrazioni hanno deciso in modo concertato di costruire assieme agli Enti del Terzo settore interessati al territorio il progetto della sua rigenerazione, per delinearne sul lungo periodo anche la gestione in modo partecipato. In questo senso, si può dire che le amministrazioni hanno saputo fare leva, per la redazione dei progetti e per il futuro degli interventi, sulle esperienze e le competenze sviluppate dagli enti del territorio. LAMA in particolare non è stata incaricata solo di scrivere il progetto per l'ottenimento dei fondi della Misura M1C3 del Bando Borghi in tempi rapidi, ma, nell'arco di più di un anno, ha svolto un'analisi del territorio e ha costruito assieme alle amministrazioni una visione ad ampio raggio per la loro rigenerazione, andando oltre alla richiesta di "attrattività turistica" dell'Intervento del PNRR. LAMA ha inoltre inserito nella visione strategica, e quindi nel progetto per il Bando Borghi, elementi che derivano dal suo expertise sviluppato nella dimensione urbana ed in altri progetti portati avanti nelle aree interne toscane. Facendo riferimento al ventaglio di tipi di attori definiti da Dente (2011), l'Impresa sociale fiorentina può essere definita "esperta" all'interno della sfera pubblica che riguarda il processo di rigenerazione nel contesto di Londa e San Godenzo. Considerando la descrizione di LAMA del paragrafo precedente, emerge infatti chiaramente

---

<sup>94</sup> Si veda cap. 2

il suo contributo in termini di conoscenze specifiche per il progetto di territorio. Non solo in senso ampio per il suo interesse nella costruzione di processi partecipativi, ma anche, più specificatamente, per l'esperienza nella creazione di festival e manifestazioni culturali, nella proposta di residenze artistiche, negli interventi legati alla comunicazione, tutti ambiti in cui LAMA possiede competenze rafforzate nel tempo delle precedenti progettazioni. Il ruolo affidato a LAMA tramite l'accordo di collaborazione consolida la sua rilevanza in quanto esperta, al di là della redazione, nella gestione del progetto. Infatti, LAMA è stata incaricata di coordinare fino alla fine del progetto i rapporti di co-progettazione con gli ETS coinvolti, ma anche di orchestrare in senso ampio il processo di rigenerazione culturale e sociale. Mentre nella fase di progettazione LAMA poteva essere definita alleata all'amministrazione promotrice, a valle delle prime iniziative di progetto e delle azioni svolte fino ad ora sul territorio, si può riconoscere in LAMA il ruolo di regista, così come definito da Dente (2011). LAMA possiede infatti il ruolo di pilotare il progetto, lavorando anche nella fase di attuazione per favorire l'interazione e stimolare l'intervento di ciascun attore in modo da facilitare il successo delle operazioni di sviluppo proposte.

Riassumendo, la commissione della Strategia a LAMA Impresa sociale dimostra la volontà dei sindaci e delle amministrazioni di Londa e San Godenzo di affidarsi ad un attore esperto per raggiungere esiti realmente innovativi per i loro territori. L'ottica strategica che emerge dalle azioni amministrative e presentata nel progetto si è poi consolidata con la scelta da parte di LAMA di continuare ad investire nel territorio proprie risorse, saldando la collaborazione con le amministrazioni e gli enti locali, le imprese, gli abitanti, stringendo relazioni ed acquisendo sempre maggiore riconoscimento da parte degli attori locali.

### **3.2. Seconda dimensione innovativa: il coinvolgimento della comunità**

Come accennato, la seconda dimensione innovativa dell'adesione dei Comuni di Londa e San Godenzo all'opportunità di finanziamento offerta dal Bando Borghi è stata il coinvolgimento della comunità. Nella pratica, sarà spiegato come questo processo sia stato attivato, per mezzo di LAMA, attraverso la costruzione di un percorso partecipativo finanziato dalla Regione Toscana. Ma occorre innanzitutto presentare una riflessione teorica e di sfondo sul significato del termine comunità, soprattutto per quanto riguarda le aree interne e spopolate del nostro Paese.

Il concetto di comunità è oggetto, così come altri strumenti descrittivi della sociologia, di una svalutazione teorica dal momento in cui si è diffuso nel linguaggio comune. Essendo sfumati i suoi contorni definitivi, i teorici contemporanei considerano questo concetto di scarso valore come strumento analitico se non se ne precisa una chiara definizione. In questa tesi si tratterà solo brevemente un excursus storico dell'evoluzione del concetto, dal momento che ci si vuole concentrare, invece, sul suo evidente valore come creatore di immaginario sociale, valore che interessa a coloro che si occupano di politiche pubbliche territoriali e che intendono innovarle.

Il sociologo tedesco Tönnies fu il primo a distinguere tra comunità e società (*Gemeinschaft und Gesellschaft*, 1887). Mentre la prima è il terreno dove una persona si trova dalla nascita e a cui rimane legato in modo permanente, nella seconda, gli individui vivono separati e si rapportano l'uno con l'altro tramite lo scambio. I classici della sociologia dell'800 associano il periodo pre-industriale al concetto di comunità, mentre quello di società al periodo industriale. Questa visione diacronica è stata oggetto di numerose critiche. Osservando l'evoluzione storica delle nostre forme sociali, infatti, emerge come, accanto allo sviluppo di società come entità sovraordinate, sono sempre esistite forme comunitarie. Negli ultimi 500 anni, la crescita progressiva della monocultura dell'economicismo ha portato allo sviluppo di resistenze comunitarie: sogni utopici di società perfette come quelle di Moro e Campanella, lo sviluppo dei Comuni italiani che metteva in crisi le potenze del papato e dell'impero, la

variante cooperativistica delle comunità operaie come espressione della lotta di classe (De la Pierre, 2020). L'affermarsi della globalizzazione e delle società liquide ha spinto poi le comunità a svilupparsi non solo come contrattari, ma come comunità progettuali e multidimensionali alla ricerca di nuove narrazioni. Si passa da comunità chiuse, statiche e parziali, come quelle pre-moderne, a comunità aperte, relazionali e multidimensionali (De la Pierre, 2020). La cosiddetta globalizzazione dal basso non si consolida tramite esperienze comunitarie di nicchia, consolatorie, ma come sperimentazione di complessità a livello locale. Il Covid-19 è stata l'occasione per far emergere l'esistenza di comunità moderne, che hanno capacità di risposta più efficace nel proteggere i soggetti deboli, nell'organizzare e mobilitare le risorse locali per circoscrivere il pericolo (Tantillo, 2020). Anche per questa sua capacità di resilienza, la forma comunitaria è un costrutto fondamentale da considerare nel tema delle aree interne: per contrastare lo spopolamento, è questo il livello di azione su cui intervenire, nell'ottica di osservare la complessità più da vicino e prendere possesso della sua narrazione.

Un altro elemento fondamentale distingue le comunità come concepite nei tempi pre-moderni e nella contemporaneità. Il riferimento non è più a comunità omogenee, con rapporti organici in un orizzonte definito, ma alla convivenza tra identità e comunità non circoscrivibili a un quadro unico e statico, aperte, leggere ed intenzionali. Rispetto alle comunità premoderne, i legami che vi si intessono sono il risultato di una scelta che rimane reversibile e applicabile con diversi gradi di impegno (Manzini, 2020). Chi partecipa a queste comunità non lo fa per trovarvi una soluzione e/o un'identità precostituita, ma al fine di costruire le proprie soluzioni ed identità attraverso le scelte e le negoziazioni che mette in atto in quanto individuo parte di una comunità. Tenendo a riferimento la definizione delle nuove comunità come incontri tra persone, esse non possono essere progettate - dal punto di vista dell'innovatore sociale che stiamo assumendo - come entità organiche. Va invece creato, come sostiene Manzini (2020), lo spazio di opportunità in cui possano non solo avvenire incontri e conversazioni, ma siano anche stimolati ad evolvere nel modo migliore. Qui inserisce l'operato, valido anche nell'ambito delle aree interne, del design dei processi innovativi, e degli ormai diffusi concetti di community building e placemaking.

Un ultimo elemento va presentato nell'intersecarsi del concetto di comunità contemporanee con il tema delle aree interne, che rimanda alla cura che le persone appartenenti alla comunità esercitano rispetto al luogo in cui vivono. Lo spopolamento delle aree interne è corrisposto allo svilimento comunitario e del ruolo della forma collettiva degli "abitanti" quali edificatori del loro ambiente di vita. È chiaro che l'assenza di una visione di intenti ha portato all'incuria e l'abbandono che ad oggi attanaglia le nostre aree interne, e che non può essere contrastata con il mordi e fuggi di gruppi di turisti o abitanti temporanei in modo esclusivo. Come spiega Magnaghi (2020), l'atto costituente di elementi di comunità è l'autoriconoscimento dei soggetti che si relazionano e si associano per la conoscenza e la cura dei luoghi. La comunità nelle aree interne è un'opportunità, non un dato storico, è un progetto delle genti vive e degli abitanti che si relazionano in relazioni solidali per reinterpretare le anime dei luoghi e concretamente attivare nuove forme di consumo e produzione. Le strategie di sviluppo locale devono basarsi sullo sviluppo delle comunità affinché diventino capaci di riappropriarsi dei loro territori, con risorse ed opportunità a questi annesse. Come auspicato nel Manifesto di Camaldoli, "occorre garantire nuove arene pubbliche in cui vecchi e nuovi abitanti abbiano voce e possano confrontare dialogicamente le proprie posizioni, creando *comunità di progetto*". Non solo la comunità è un progetto, ma anche il luogo che abita lo è. Il luogo non esiste perché è sempre esistito, come per i luoghi del passato, ma perché qualcuno ha fatto intenzionalmente qualcosa per farlo esistere. In altri termini, le comunità intenzionali producono luoghi intenzionali (Manzini, 2020). La relazione tra patrimonio territoriale e comunità che si riconosce in esso per prendersene cura è una relazione dinamica ed incrementale. Il percorso di questa relazione è precisamente descritto da Magnaghi: il patrimonio territoriale viene sempre più riconosciuto attraverso l'estensione della "coscienza di luogo" della comunità; in questo modo le azioni di cura e di riattivazione di relazioni coevolutive con l'ambiente crescono, si differenziano e diventano più specifiche; ne deriva un valore aggiunto territoriale che infine si traduce a sua volta in crescita di coscienza e di identificazione identitaria, in una spirale continua.

Gli abitanti che nella forma comunitaria costruiscono strategie per salvare il loro ambiente rappresentano le “comunità concrete” così come descritte da Adriano Olivetti. Le comunità territoriali che governano sui loro territori, nella visione olivettiana, rappresentano il primo livello di elaborazione e di decisione politica, tradotte poi dal livello tecnico-amministrativo superiori in azioni settoriali. È il concetto della superiorità del principio territoriale sul principio funzionale sostenuto dalla Società dei Territorialisti, un’inversione del sistema di rappresentanza politica condivisa con altre forme di orientamento dei processi decisionali dal basso verso l’alto. Solo con queste forme di autogoverno le aree interne possono liberarsi dalle narrazioni urbanocentriche, da quei processi di “dipendenza coloniale” descritti nel Manifesto di Camaldoli per la montagna. Stato e mercato, infatti, ad oggi possiedono il dominio esclusivo nella gestione dei beni-territori, entrando attraverso flussi che partono dall’alto e da lontano. I territorialisti, su questa linea, sostengono che lo Stato debba invece “prevedere investimenti commisurati ai vantaggi che ne derivano al Paese, e dunque svolgere una funzione di coordinamento, ma le idee progettuali e le modalità attuative spettano anzitutto a comunità di progetto formate da attori privati e pubblici, espressione di forme di autogoverno intermedie tra il livello comunale e regionale” (Manifesto di Camaldoli, 2019). Non è più sufficiente considerare il territorio come dominio dell’azione pubblica, ovvero come bene pubblico, occorre che ad esso sia assegnato lo statuto di bene comune (Magnaghi, 2020). Facendo questo passo, aumentando la “coscienza di luogo”, si può avviare la ricerca di forme di gestione che, avvalendosi di processi partecipativi di cittadinanza attiva, consentano di comprendere il senso e i principi degli usi civici. Proprio i processi partecipativi rappresentano l’anello di congiunzione tra la dimensione strategica di lungo periodo sopra descritta e le comunità concrete, coscienti del luogo in cui vivono.

### **3.2.1 Partecipazione**

Cercando di ricollegare le considerazioni sul tema della comunità all’ambito di studio di questa tesi, ovvero quello delle politiche pubbliche nelle aree interne, occorre provare a descrivere quale potrebbe essere il ruolo degli enti pubblici nell’abilitazione delle comunità contemporanee affinché esse si prendano cura dei luoghi. Secondo Barbanente (2020),

compito cruciale degli enti pubblici consiste nell'apertura di spazi di interazione che *producano il pubblico*. Nello specifico del governo del territorio, le politiche andrebbero progettate e realizzate attraverso la partecipazione di un'ampia varietà di gruppi e organizzazioni che agiscono al di fuori delle rigide geometrie delle istituzioni amministrative, per costruire nuove comunità, reti e forme di mobilitazione e concorrere così a reinventare l'azione pubblica (Barbanente, 2020). L'autogoverno comunitario si crea dunque se il governo del territorio è capace di creare spazio pubblico in cui società civile e istituzioni pubbliche possano dialogare. Ma non è sufficiente che tali spazi vengano creati, altrimenti si corrono due rischi: quello di scadere in strategie populiste e rituali vuoti o, d'altra parte, di tradurre iniziative di dialogo e partecipazione in tentativi di cooptazione dei gruppi sociali per altri fini. Antidoto ad entrambi i rischi è quello di prevedere la creazione di occasioni pubbliche all'interno di progetti territoriali, mantenendo contemporaneamente l'obiettivo di costruire strategie di lungo termine di cui si è parlato.

Affinché la pianificazione dello sviluppo territoriale sia finalizzata al benessere degli abitanti, l'ente pubblico deve attivare strumenti di pianificazione dal basso in cui essi siano protagonisti dei processi di decisione sui loro mondi di vita e sui loro paesaggi (Magnaghi, 2020). Il ruolo dell'ente pubblico è quello di abilitare gli abitanti in comunità ad aver cura del loro territorio, per mezzo di processi che si rifanno alla democrazia partecipativa. In questo senso, il ruolo dell'ente pubblico – che viene a coincidere con quello del progettista innovativo e dell'innovatore in senso ampio nell'ambito delle politiche pubbliche – è quello di tenere sempre a mente il principio dialogico enunciato da Leon Battista Alberti, sintetizzato come “non c'è edificazione senza dialogo con coloro per cui si edifica” (Magnaghi, 2020). Possiamo avanzare nell'analisi del ruolo dell'ente pubblico per l'innovazione nelle aree interne sostenendo che non sia sufficiente che esso si adoperi per lavorare su strategie di lungo periodo, perché comunque esiste un margine di imprevedibilità che potrebbe inficiare il risultato innovativo della politica o delle politiche. È necessario che a questa prima dimensione innovativa si affianchi quella introdotta e qui di seguito descritta, ovvero quella di lavorare sulle e con le persone, gli abitanti, le comunità affinché sviluppino competenze di

adattamento, progettuali e di innovazione a sostegno delle strategie di sviluppo. Il nostro caso studio ci permette quindi di riflettere anche su questo importante valore innovativo, osservando nuovamente le scelte politiche delle amministrazioni di Londa e San Godenzo, affiancate da LAMA.

Alle strategie inclusive, che prevedono l'allargamento del processo decisionale ad altri attori, la letteratura associa dimensioni valoriali che hanno a che fare con la nozione stessa di democrazia, soprattutto negli ultimi anni, in corrispondenza della crisi dei meccanismi di rappresentanza. La teoria che vi sta dietro, alimentata dal dibattito recente sulla democrazia partecipativa e deliberativa, è che seguire la strada della partecipazione renda le decisioni di maggior valore e propriamente più democratiche, estendendo l'importanza delle strategie inclusive dal livello del singolo processo decisionale agli effetti di sistema (Dente, 2011). Il dibattito e la crisi della rappresentanza hanno portato all'elaborazione di diversi tipi di strategie inclusive, ciascuna con numerose varianti. Noi qui facciamo riferimento al dibattito pubblico: esso non ha l'obiettivo esplicito di giungere ad una soluzione, ma si limita a far precedere alla fase decisionale vera e propria una fase preparatoria fortemente aperta alla partecipazione di tutti gli interessati (ibidem). Il paradigma di riferimento in questo ambito è la legislazione francese, che impone ai promotori di grandi opere di sottoporre i propri progetti ad una discussione pubblica preventiva, in modo da raccogliere eventuali obiezioni ed adeguare di conseguenza i progetti stessi. La pratica del dibattito pubblico si distingue per le seguenti caratteristiche: si nomina una personalità esterna come garante del processo; si approntano materiali per fornire le informazioni base allo svolgimento del dibattito; si svolge una campagna per coinvolgere i potenziali interessati; si convocano incontri pubblici dove tutti possono intervenire; infine, il direttore del processo predisponde una relazione conclusiva, rispetto alla quale il proponente decide se e in che misura tenere conto di quanto è emerso nella definizione di un nuovo progetto (ibidem). Questa metodologia offre dei vantaggi: fa emergere precocemente delle obiezioni, ciò consente all'ente pubblico di accoglierle o contrastarle per tempo; genera un apprendimento reciproco altrimenti non sviluppabile, soprattutto relativamente alla conoscenza dei luoghi che il progettista non può

avere; gli attori coinvolti escono da tali processi diversamente da come vi sono entrati, in virtù del confronto delle loro posizioni con la realtà; infine permette alle autorità di difendersi dall'accusa ricorrente di non prestare ascolto ai cittadini e di giungere alle decisioni per interessi di parte (ibidem).

La pratica del dibattito pubblico esiste oggi, rifacendosi al modello francese, anche in alcune regioni italiane. La legge «Norme sulla promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali», approvata il 19 dicembre 2007 dal Consiglio Regionale della Toscana, è una legge che si propone di sostenere la diffusione e la sperimentazione di nuovi modelli e istituti partecipativi, e rappresenta il primo esempio in Italia di legge ispirata ai principi della democrazia deliberativa. La legislazione toscana sulla partecipazione è considerata anche in ambito internazionale, e da osservatori indipendenti, come uno dei tentativi più originali di “istituzionalizzazione” dei principi della democrazia deliberativa e come uno dei pochi esempi di una legislazione che si propone di dare una cornice procedurale alla sperimentazione di metodi innovativi e partecipativi di policy-making (Floridia<sup>95</sup>)

La legge stabilisce che, su grandi interventi, opere pubbliche o questioni di rilevante impatto ambientale e sociale per la vita dell'intera comunità regionale, si possa svolgere un dibattito pubblico, dalla durata di sei mesi. Il processo viene valutato ed eventualmente approvato e poi organizzato e condotto sotto la responsabilità di un organo indipendente istituito dalla legge stessa, l'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione, eletto dal Consiglio Regionale. La legge prevede che un ente locale, un gruppo di cittadini, un'associazione, o anche un'impresa possano presentare un progetto di processo partecipativo. Il sostegno regionale ad un progetto può essere di tipo finanziario, metodologico o logistico. L'ente competente sulla materia del confronto dichiara, all'inizio del processo, di impegnarsi a «tener conto» dell'esito del processo partecipativo o, in ogni caso, a motivare adeguatamente e pubblicamente le ragioni di un mancato o parziale

---

<sup>95</sup> <https://www.snpambiente.it/wp-content/uploads/2020/05/2016-07-05-Floridia-I-processi-partecipativi-in-Toscana.pdf>

accoglimento dei risultati. Questo patto tra ente competente e cittadini stabilisce che ad avere l'ultima parola sulla validità dei contenuti emersi dal processo partecipativo sono sempre le istituzioni, a segnalare il confine dell'efficacia politica dei processi stessi e a quantificare la cessione di sovranità da parte delle istituzioni ai cittadini. Il processo partecipativo, limitato nel tempo, è così definito come una fase del processo decisionale e non come luogo della decisione. Questa ultima caratterizzazione, appartenente alla democrazia deliberativa, è il riferimento che ha guidato la definizione della legge regionale toscana. Così concepita, la partecipazione ai dibattiti pubblici si mantiene anche distante dalle derive populiste e dalle definizioni più vicine alla democrazia diretta. La prima redazione della legge era prevista con scadenza dopo alcuni anni di sperimentazione; successivamente, è entrata in vigore, a conferma della precedente, con piccole modifiche, la Legge regionale 2 agosto 2013, n. 46, "Dibattito pubblico regionale e promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali", a cui si fa di seguito riferimento. Infatti, anche il Comune di Londa ha presentato una domanda di co-finanziamento, in associazione con il Comune di San Godenzo, all'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione per informare e coinvolgere i cittadini nei processi di sviluppo del territorio.

### **3.2.2 Montagna Prossima**

Come si è mostrato nel primo capitolo e confermato nel caso studio di Montagna Fiorentina, il Bando Borghi valutava positivamente la stipula di partenariati con attori pubblici e privati da parte dei soggetti attuatori. Il fine, come si legge nell'Avviso pubblico di riferimento, era quello di assicurare il più ampio coinvolgimento delle comunità locali. Nel progetto presentato dal Comune di Londa in associazione con il Comune di San Godenzo, sono stati a questo proposito stipulati degli accordi con quattro enti del Terzo Settore. Il progetto Montagna Fiorentina finanziato nell'ambito del PNRR M1C3 prevede poi specificatamente di essere attuato secondo un approccio partecipativo ed inclusivo in grado di coinvolgere gli abitanti dei territori nella realizzazione degli interventi.

Nel caso studio di Londa e San Godenzo, si è andati oltre alla dichiarazione di intenti progettuale e pratica del coinvolgimento descritto nel progetto del PNRR. I sindaci dei due Comuni hanno valutato positivamente la proposta di LAMA, che ha esperienza su questo campo, di avviare un processo partecipativo, dopo aver compreso la necessità di diffondere nel modo più ampio possibile le opportunità che si sarebbero presentate tramite il Bando borghi a cittadini ed imprenditori. Il Comune di Londa ha dunque presentato, in associazione con il Comune di San Godenzo, un progetto al fine di concorrere all'obiettivo di coinvolgere la comunità nel processo di rigenerazione dei due borghi, presentando domanda all'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione. Il progetto dal titolo "La Montagna Prossima" riguarda appunto un percorso partecipativo che ha come oggetto l'apertura del processo di rigenerazione territoriale dei due Comuni alla partecipazione civica dei cittadini, quindi il loro coinvolgimento nella declinazione pratica degli interventi finanziati dal PNRR sui territori. Il Comune di Londa ha presentato domanda all'Autorità regionale il 30 settembre 2022, approvata con Delibera n. 7 del 29 novembre 2022 dell'Autorità stessa. Il costo complessivo del progetto è pari a € 46.840,00, di cui 20.000 concessi sotto forma di contributo dalla Regione, mentre i rimanenti sostenuti dal promotore tramite i fondi ottenuti dal PNRR, nello specifico negli interventi sulla comunicazione e la programmazione culturale del progetto finanziato dal Bando Borghi. Coop21 Cooperativa Sociale è stata formalmente incaricata dal Comune di Londa di portare avanti il progetto, la quale ha chiesto un supporto a LAMA Impresa sociale per la realizzazione di alcune delle attività di partecipazione e comunicazione.

Il progetto Montagna Prossima è iniziato a dicembre 2022 e si è concluso a giugno 2023. A partire da febbraio 2023, fino al termine del percorso partecipativo, attraverso la mia esperienza di tirocinio, ho potuto svolgere un periodo di osservazione partecipante in una fase specifica che caratterizza le politiche pubbliche, quella della loro realizzazione. La mia presenza sul territorio e l'inserimento all'interno del team di lavoro nella facilitazione del percorso stesso mi hanno permesso di cogliere da vicino anche gli esiti non attesi del progetto.

Lo descriverò qui di seguito nelle sue intenzioni, e concluderò il capitolo riportandone risultati ed impatti.

### 3.2.2.1 Il progetto

Il progetto Montagna Prossima insiste sui due Comuni di Londa e San Godenzo. Mira a rendere partecipe *in primis* la comunità che risiede e/o frequenta i Comuni, con l'obiettivo generale di coinvolgerli nella declinazione pratica degli interventi del PNRR attraverso attività di ascolto e informazione, confronto, co-design e capacity building. L'esigenza che motiva il percorso è quella di massimizzare le opportunità di ricaduta positiva previsti dalla strategia di rigenerazione territoriale, attraverso il coinvolgimento preliminare della popolazione in un percorso volto a informare, ascoltare, coinvolgere e co-progettare gli interventi. I Comuni proponenti hanno orientato il progetto con una visione di lungo periodo rispetto allo sviluppo dell'area, che trascende le turnate elettorali e le contingenze del breve periodo.

Le finalità del percorso possono essere declinate nei seguenti obiettivi specifici:

1. Diffondere informazione e consapevolezza in tutta la cittadinanza del processo di trasformazione in atto;
2. Raccogliere da cittadini e stakeholder del territorio bisogni e proposte in grado di orientare la definizione di dettaglio degli interventi previsti dal progetto Montagna Fiorentina;
3. Valorizzare e aumentare le competenze e il protagonismo di giovani e donne. Essi rappresentano infatti non solo i target di riferimento di due obiettivi trasversali del PNRR, ma si profilano anche come i target su cui investire per contrastare lo spopolamento, i bassi tassi di natalità e la scarsità di opportunità sul territorio;
4. Rafforzare la coesione sociale, rendendo la comunità locale vera protagonista del processo di rigenerazione e accrescendo la fiducia nelle Istituzioni pubbliche.

Il progetto interviene sul territorio nell'arco di 6 mesi a partire da dicembre 2022, articolati in 5 fasi principali (tab. 11):

1. Mappatura dei soggetti e delle realtà attive sul territorio;
2. Coinvolgimento dei soggetti mappati e di tutta la cittadinanza attraverso: eventi pubblici di presentazione del processo rivolti a tutta la cittadinanza (uno per Comune), attività di coinvolgimento rivolte in particolare ai giovani, interviste individuali sul territorio;
3. Attività di ascolto, confronto e restituzione dei bisogni raccolti svolte in modalità *blended*, tra cui 2 eventi con tavoli tematici, 4 postazioni di ascolto temporanee e un canale informativo e raccolta proposte;
4. Percorsi di co-design (4 in totale per un totale di 16 incontri), rivolti a giovani e donne per delineare nuove proposte di rigenerazione sul loro territorio;
5. Attività di restituzione tramite 2 eventi pubblici conclusivi e la redazione di report finali.

Per tutta la durata delle attività, si prevedono attività di comunicazione online e offline. Queste sono progettate su più livelli ed articolate in diversi canali: pagina del progetto sul sito di Open Toscana<sup>96</sup>, i siti web istituzionali ed i social network dei due Comuni, i media locali, social network degli ETS e degli attori coinvolti nelle attività del percorso, gruppi Facebook locali, spazio digitale dedicato ai gruppi di giovani e donne che lavorano nei percorsi di co-design, una campagna offline articolata in manifesti, flyer, banner. Tra le attività di comunicazione, si prevede anche un progetto fotografico che racconti il territorio e le persone coinvolti nel percorso di partecipazione i cui risultati alimenteranno i canali social e la piattaforma web del progetto "La Montagna Fiorentina".

---

<sup>96</sup> <https://partecipa.toscana.it/web/la-montagna-prossima>

Tabella 11. Cronoprogramma.

FASI	M1	M2	M3	M4	M5	M6
Fase 1 Mappatura						
Fase 2 Coinvolgimento						
Fase 3 Ascolto e confronto						
Fase 4 Co-design						
Fase 5 Restituzione						
Comunicazione						

Per informare e dare conto dell'avvenuto processo partecipativo agli attori coinvolti si prevedono diverse modalità:

- Report sintetici per la fase di ascolto e confronto e per la fase di co-design come documenti intermedi per conoscere i risultati delle iniziative realizzate. Al termine del percorso sarà prodotto e pubblicato un report conclusivo;
- Eventi conclusivi, uno per Comune, in cui coinvolgere anche istituzioni e stakeholder di progetto per presentare i risultati del percorso di partecipazione e i progetti dei gruppi di co-design;
- Attività di informazione e comunicazione, trasversali al progetto.

Nel medio-lungo periodo, si immagina che il processo partecipativo possa avere i seguenti impatti:

- Aver stimolato una maggiore partecipazione della comunità, a partire da una comune conoscenza e consapevolezza del processo di trasformazione in atto;
- Aver aumentato l'efficacia di futuri interventi per la comunità residente;

- Aver contribuito a trasformare il territorio in una destinazione per attività turistiche, culturali, di benessere e svago;
- Aver valorizzato le competenze di giovani e donne sul territorio aumentando il loro protagonismo.

### **2.2.2 L'attuazione e i risultati**

Nella relazione finale del progetto, presentata a giugno 2023, si afferma che le attività del percorso “Montagna Prossima” non solo hanno facilitato l’incontro tra le persone, presentato la strategia e informato la cittadinanza, ma soprattutto hanno permesso di raccogliere indicazioni necessarie a comprendere come declinare concretamente gli interventi previsti dal progetto finanziato dal PNRR. Dagli incontri organizzati all’interno del processo partecipativo sono emersi pattern ricorrenti e trasversali, che sono stati intesi come linee guida per orientare la strategia di rigenerazione. I pattern sono stati tradotti in 3 linee guida:

1. i partecipanti hanno fatto emergere la loro consapevolezza rispetto alle grandi potenzialità del territorio. Nei due comuni infatti esistono numerose eccellenze in termini di produzioni tipiche, patrimonio naturale, storico e culturale;
2. tali ricchezze necessitano di essere promosse in modo coordinato. È importante che tale promozione sia volta ad attrarre un turismo lento capace di invitare le persone a vivere il territorio e non solo a visitarlo;
3. protagonisti del processo di rigenerazione dovranno essere i giovani. È necessario coinvolgerli non solo nella partecipazione alle iniziative della società civile, ma anche renderli protagonisti della riattivazione economica locale.

Alcuni interventi di Montagna Fiorentina hanno potuto fin da subito beneficiare delle linee indicate. Infatti, già i primi interventi finanziati dal PNRR ed attuati negli scorsi mesi sono stati arricchiti e indirizzati secondo le linee guida emerse dai cittadini coinvolti nel processo partecipativo, come sarà di seguito approfondito.

Rispetto agli obiettivi previsti dal progetto iniziale di “Montagna Prossima”, sono stati raggiunti i seguenti risultati.

1. Diffondere informazione e consapevolezza in tutta la cittadinanza del processo di trasformazione in atto

I primi due eventi di presentazione, svolti il 16 febbraio a San Godenzo e il 18 febbraio a Londa, hanno permesso di raggiungere fin dall'inizio del processo tali obiettivi. Vi hanno preso parte circa 170 partecipanti tra imprese profit e non-profit, istituzioni e privati cittadini e cittadine. In tali occasioni si è presentato il percorso partecipativo come parte integrante della strategia di rigenerazione territoriale, sono state illustrate le occasioni di ascolto, confronto e co-progettazione previste dal percorso partecipativo, sono state accolte domande dei partecipanti e raccolti i primi bisogni e proposte per orientare la definizione degli interventi della strategia. Oltre ai due eventi nei capoluoghi, sono state organizzate postazioni informative ulteriori a Londa e San Godenzo e in alcune frazioni (La Rata, Castagno d'Andrea, Castagneto, Casale).



*Figura 19. Evento di presentazione del percorso partecipativo a Londa. In piedi, il Sindaco del Comune Tommaso Cuoretti.*

2. Raccogliere da cittadini e stakeholder del territorio bisogni e proposte in grado di orientare la definizione di dettaglio degli interventi previsti da Montagna Fiorentina

Tale obiettivo è stato pienamente raggiunto attraverso i numerosi momenti di incontro formali ed informali con la comunità e l'attivazione di strumenti e modalità di ascolto. Negli eventi di presentazione, durante i tavoli di lavoro tematici e i percorsi di co-design, gli abitanti hanno potuto esprimere bisogni e necessità sia con il resto della comunità ma anche specificatamente con rappresentanti istituzionali e soggetti esterni che indirizzano la strategia. Una prima analisi dei bisogni e delle proposte della comunità è stata realizzata attraverso la mappatura e la presa di contatto con alcuni soggetti chiave nei due Comuni, ai quali sono state somministrate interviste esplorative. Gli intervistati sono stati scelti per la loro conoscenza del territorio e della comunità, in rappresentanza o con rilevanza per altri soggetti, come la portavoce della cooperativa di comunità di San Godenzo. Coerentemente con il metodo dello "snowball sampling", a partire da questi soggetti sono stati raggiunti, tramite loro indicazione, altri contatti e realtà da coinvolgere nel processo partecipativo.

I momenti della fase di ascolto e confronto, aperti a tutta la cittadinanza, sono stati strutturati in tavoli di lavoro sui seguenti temi: turismo, cultura, impresa e lavoro, identità e clima e sostenibilità. Sono stati organizzati due eventi, uno per Comune. Il dibattito in ciascun tavolo di lavoro è stato facilitato da un professionista, che ha guidato i partecipanti in un primo momento di analisi dello stato attuale e un secondo momento di proposte per il futuro e la definizione di dettaglio degli interventi di rigenerazione.



Figura 20. Tavolo di lavoro sul tema del turismo a San Godenzo, con la facilitatrice Sara Barbieri.

Un ultimo strumento costruito *ad hoc* per raggiungere questo obiettivo è stato quello della “mappa di comunità”. Si tratta di uno strumento di coinvolgimento e ingaggio delle comunità che vivono il territorio che evidenzia il modo con cui la comunità locale vede, percepisce, attribuisce valore al proprio territorio, alle sue memorie, alle sue trasformazioni, alla sua realtà attuale e a come vorrebbe che fosse in futuro. Introdotta in Inghilterra negli anni '80, è più di un semplice inventario di beni materiali o immateriali, in quanto include un insieme di relazioni invisibili fra questi elementi per mezzo delle narrazioni degli abitanti. Durante tutti gli incontri del percorso partecipativo, i partecipanti sono stati invitati a raccontare la storia del territorio, le sue potenzialità e le sue eccellenze da valorizzare. Nella pratica, lo strumento è consistito in due mappe stampate relative ai territori di Londa e San Godenzo, dove i partecipanti, supportati dagli esperti di LAMA, hanno potuto indicare: luoghi di interesse, luoghi da valorizzare, spazi in disuso da riqualificare e luoghi legati a narrazioni locali. Il risultato che ne è derivato sono state due mappe che raccontano i territori attraverso gli occhi di chi li abita, che hanno arricchito la mappatura desk fatta inizialmente. I luoghi in

disuso ed abbandonati sono stati inseriti in una mappatura a parte, che contribuiscano all'Intervento 10 del progetto del Bando Borghi "Mappatura spazi in disuso e co-progettazione di iniziative volte al loro riutilizzo a fini abitativi e ricettivi".



*Figura 21. Partecipanti osservano e indicano elementi da inserire nelle mappe di comunità a Londa.*



*Figura 22. Partecipanti ai tavoli di lavoro di San Godenzo indicano elementi da inserire sulla mappa di comunità.*

### 3. Valorizzare e aumentare il protagonismo di giovani e donne

Il protagonismo di giovani e donne è stato perseguito tramite percorsi di co-design a loro dedicati. Sia a Londa che a San Godenzo è stato realizzato un percorso strutturato in 4 incontri rivolto a ciascun target. Dopo un primo incontro di presentazione, nei successivi tre incontri di co-progettazione in gruppi da 5-6 persone i partecipanti hanno potuto sviluppare idee progettuali e ricevere formazione sui metodi di progettazione dei servizi immaginati. Infine, un ultimo incontro di presentazione è stato realizzato in ciascun Comune per presentare le idee sviluppate, ricevere feedback e costruire eventuali collaborazioni. Ai percorsi di co-design hanno partecipato un totale di 45 giovani e 28 donne, che hanno proposto progetti volti tutti alla riattivazione multifunzionale del territorio.

4. Rafforzare la coesione sociale, rendendo la comunità locale protagonista del processo di rigenerazione e accrescendo la fiducia nelle Istituzioni pubbliche

Tutti gli incontri previsti dal percorso sono stati indirizzati al raggiungimento di tale obiettivo, abilitando l'incontro, la reciproca conoscenza e lo scambio di punti di vista, aspetti che verranno portati avanti anche durante la realizzazione degli interventi della Montagna Fiorentina. Due risultati in particolare dimostrano che sono stati fatti progressi in tale direzione. Innanzitutto, i cittadini hanno riscoperto l'importanza dei momenti di confronto collettivi sul futuro del proprio territorio. La popolazione ha infatti manifestato, più o meno informalmente, la necessità e la volontà di organizzare ulteriori momenti di confronto tra gli attori del territorio anche dopo il termine del percorso partecipativo. In secondo luogo, il protagonismo della società locale è stato reso manifesto nella definizione di un'identità collettiva tra i due Comuni sotto il nome della Montagna Fiorentina. A tale fine ha contribuito anche la definizione dell'identità visiva della strategia territoriale, costruita attraverso un metodo di lavoro partecipativo.

Rispetto agli obiettivi prefissati, il progetto Montagna Prossima si è comunque scontrato con alcuni elementi di difficoltà. Fin da subito, ai cittadini è stato presentato l'obiettivo di rendere la comunità locale protagonista dei processi di rigenerazione del territorio. Tuttavia, alcuni cittadini si sono mostrati contrari al rafforzamento dell'attrattività turistica del territorio,

temendo la trasformazione dei loro paesi in “attrazioni museali” da tutelare a favore dei turisti. Gli incontri del percorso partecipativo sono stati utili per lavorare su questo tema, e soprattutto per far capire ai cittadini che il loro coinvolgimento nel percorso partecipativo era proprio finalizzato al delineamento dell’immagine di destinazione turistica da loro auspicata per il loro territorio. Dalle aspettative e dalle esigenze degli abitanti si è riusciti a delineare, contribuendo al destination branding, un tipo di turismo adatto al territorio definito come sostenibile, lento e comunitario. Il primo obiettivo specifico di Montagna Prossima era quello di informare la cittadinanza riguardo alla strategia di rigenerazione in atto sul territorio. Rispetto a questo obiettivo, si è riusciti a raggiungere agli incontri di presentazione un’ampia porzione degli abitanti: a San Godenzo ha partecipato all’evento di febbraio il 10% della popolazione. In questi eventi si è registrato anche un buon livello di interazione e scambio tra l’amministrazione e i partecipanti. Tuttavia, si è registrato un calo nel numero di partecipanti effettivi alle attività successive del percorso partecipativo, rispetto agli eventi di presentazione. Tra le cause identificate ci sono la difficoltà di individuare date e orari idonei per tutti i partecipanti ed il livello di impegno e interazione richiesto, via via crescente. Anche nel questionario finale delle attività di Montagna Prossima si è raccolto un numero di rispondenti inferiore rispetto al numero effettivo di presenti, a dimostrare la difficoltà nell’ottenere un contributo effettivo da parte di tutti i partecipanti.

Ripercorrendo il percorso partecipativo secondo le fasi descritte nel progetto, riportiamo una tabella riassuntiva ed un rapporto esplicativo.

Tabella 12. Riassunto fasi.

<b>Fasi e attività del processo</b>	<b>Data</b>
<b>Fase 1 Mappatura</b>	
Mappatura degli attori attivi sul territorio	Dicembre 2022-Gennaio 2023
<b>Fase 2 Coinvolgimento</b>	
Interviste (8)	Gennaio-Febbraio 2023
Eventi pubblici di presentazione del percorso	Febbraio 2023
Evento di coinvolgimento giovani	Marzo 2023
<b>Fase 3 Ascolto e Confronto</b>	
Attivazione del canale informativo	Gennaio 2023
Postazioni di ascolto temporanee	Febbraio-Maggio 2023
Tavoli di confronto tematici	Marzo 2023
<b>Fase 4 Co-design</b>	
Percorsi di co-design con i giovani	Marzo-Giugno 2023
Percorsi di co-design con le donne	Marzo-Maggio 2023
<b>Fase 5 Restituzione</b>	
Redazione report sintetici	Dicembre 2022-Giugno 2023
Eventi conclusivi	Giugno 2023
<b>Comunicazione</b>	
Strategia e piano di comunicazione	Dicembre 2022-Giugno 2023
Comunicazione online e offline del progetto	
Progetto fotografico e video-interviste	
Pagina sul sito web OpenToscana	
Impaginazione report (x3)	
Evento finale di restituzione	

## Fase 1 Mappatura

Nella prima fase del percorso di partecipazione è stata realizzata una mappatura dei soggetti e delle realtà attive sul territorio. La fase di mappatura è iniziata grazie alla collaborazione con gli uffici tecnici dei due Comuni, grazie ai quali LAMA ha costruito un quadro delle associazioni attive sul territorio e ha preso contatto con un primo gruppo di soggetti. A partire da un primo gruppo di interlocutori, attraverso le attività di coinvolgimento e la metodologia dello snowball sampling sono stati raggiunti ulteriori soggetti, associazioni, gruppi informali attivi sul territorio o che vorrebbero diventarlo. L'obiettivo di questa fase è stato quello di delineare un quadro delle realtà attive nel territorio del progetto, ma anche di avviare una prima condivisione delle informazioni relative al processo di rigenerazione del territorio e di coinvolgere tali soggetti nel percorso partecipativo.

## Fase 2 Coinvolgimento

In questa fase sono state organizzate 3 attività principali:

- Due eventi pubblici di presentazione del processo e del progetto di rigenerazione territoriale, aperti a tutta la cittadinanza, uno per Comune. Tali incontri sono stati divisi in momenti di plenaria di presentazione e momenti di ascolto e raccolta contributi da parte della cittadinanza, ad esempio con il dialogo diretto con le istituzioni e il gruppo di lavoro e le mappe di comunità;
- Attività di coinvolgimento dei giovani: un evento a Londa il 2 marzo, uno a San Godenzo il 2 maggio;
- Interviste individuali esplorative con i soggetti attivi sui due territori. Queste sono state condotte con il duplice obiettivo di contribuire alla costruzione di una mappatura dei bisogni della comunità e di ampliare la mappatura delle realtà del territorio avviata nella fase iniziale.



*Figura 23. Il pubblico dei partecipanti all'incontro di presentazione svolto a febbraio a Londa.*

### Fase 3 Ascolto e Confronto

In questa fase il gruppo di lavoro ha organizzato attività di ascolto, confronto e raccolta di bisogni e contributi, sia online che offline. Le attività svolte comprendono: due eventi con tavoli di ascolto e confronto tematici, sei postazioni di ascolto temporanee nei capoluoghi e nelle frazioni, un canale informativo e di raccolta proposte.

Gli eventi con i tavoli di ascolto e lavoro tematici sono stati organizzati specularmente il 16 marzo a San Godenzo e il 18 marzo a Londa. È stato messo a disposizione un servizio di baby-sitting gratuito, attivato in un solo caso. Gli incontri si sono aperti con una prima introduzione in plenaria e poi il lavoro è stato suddiviso in tavoli tematici in base alle preferenze indicate in fase di iscrizione. I partecipanti si sono divisi in gruppi sui seguenti temi: turismo, cultura, impresa e lavoro, identità, clima e sostenibilità. Ogni tavolo è stato facilitato da un professionista che ha suddiviso il lavoro in due fasi: prima, l'analisi dello stato attuale del territorio al fine di indagarne storia, necessità, potenzialità ed eccellenze; poi, la raccolta di feedback e proposte in grado di orientare l'implementazione della strategia di rigenerazione

territoriale. Questi due incontri si sono dimostrati di alto valore per le realtà del territorio, che hanno potuto condividere punti di vista e rafforzare reti esistenti e costruire nuove sinergie.



*Figura 24. Tavolo di lavoro sul tema della cultura di Londa.*

Cercando di fare una panoramica degli eventi di ascolto delle comunità di Londa e San Godenzo, tratteremo brevemente ciò che è emerso da ciascun tavolo<sup>97</sup>. Partendo da San Godenzo, il tavolo sul turismo ha evidenziato le potenzialità in termini di eccellenze del territorio, svilite da diversi problemi strutturali e di comunicazione. Innanzitutto, si osserva che i turisti si mantengono poco nel territorio, a differenza che in passato, ed essi non possono beneficiare né di sufficienti strutture per il pernottamento, specie nella stagione estiva né di adeguati sistemi di trasporto. Inoltre, il territorio della Montagna Fiorentina non riesce ad attrarre l'ingente mole di turisti che arrivano a Firenze, nonostante la vicinanza al capoluogo. Per migliorare l'attrattività del territorio, i partecipanti hanno auspicato la messa in rete delle opportunità offerte per i visitatori. Proprio in questa direzione si è lavorato per riempire di contenuto l'Intervento 4 previsto dal progetto Montagna Fiorentina del PNRR, rispondendo anche alla volontà delle persone coinvolte al tavolo di proseguire con il dibattito e gli incontri

---

<sup>97</sup> I report completi dei tavoli di lavoro sono disponibili su <https://partecipa.toscana.it/web/la-montagna-prossima>

sul tema del turismo nell'area. Dal tavolo sulla cultura è emerso quanto siano sfaccettate le iniziative già presenti sul territorio a questa vocazione, dalle rassegne musicali alla promozione del paesaggio naturale, capaci di mantenere viva la memoria del luogo. Anche in questo ambito rappresentano dei punti critici la scarsità dei trasporti pubblici e l'assenza di una visione d'insieme sotto forma di rete delle iniziative esistenti e potenziali. Dal tavolo impresa e lavoro è emerso come le imprese locali, in particolare quelle agricole, siano fortemente correlate al territorio e la comunità. In quanto area interna, le attività di San Godenzo soffrono però della lontananza dai centri burocratici e decisionali, così come di uno scarso bacino di clienti. Più nello specifico, le imprese locali hanno difficoltà a crescere a causa della mancanza di competenze interne e della capacità di investire negli interventi edili. Inoltre, mancano attività integrative necessarie al mantenimento delle imprese, si fa riferimento ad esempio agli orari di chiusura dei bar o all'assenza di un mercato locale, così come alla mancanza di una rete di scambio interna e per presentarsi all'esterno tra le attività presenti. L'alta qualità della vita offerta dal territorio e la sensibilità delle persone che lo vivono sulla qualità dei prodotti locali devono essere affiancati da offerte di lavoro adeguate, capaci di attrarre nuovi abitanti. Anche dal tavolo sull'identità è emersa la consapevolezza degli abitanti di numerose eccellenze del territorio, dalla produzione di marroni alle risorse naturali, passando per la storia e la memoria di ciascuna delle frazioni. Punto critico è però l'assenza di sensibilizzazione su tali eccellenze, nello specifico per quanto riguarda i giovani, che difficilmente diventano parte attiva della comunità. I partecipanti del tavolo, così come in altri, hanno sottolineato l'assenza di un'offerta adeguata al pernottamento, proponendo la costituzione di un albergo diffuso. Si auspica anche qui la costituzione di reti che uniscano l'offerta dal punto di vista comunicativo all'esterno e aprano il dialogo e lo scambio tra le realtà locali. All'interno del tavolo sul clima e la sostenibilità, tema centrale è stato il valore del bosco in termini di potenziale non sfruttato, sia dal punto di vista energetico che di attrattività. Si lamenta l'assenza di una progettualità nella gestione di tale patrimonio, capace di sensibilizzare anche la comunità locale sull'importanza di una cura costante del bosco.

All'evento di Londa erano presenti meno persone, ma ugualmente stimolate nella visione di cambiamento del territorio che abitano. Nel tavolo di lavoro sul tema del turismo, così come in quello di San Godenzo, i partecipanti hanno evidenziato le molte eccellenze presenti sul territorio sia dal punto di vista naturalistico che storico e culturale, ad oggi non pienamente valorizzate. Londa lamenta, come alte aree interne in Italia, l'assenza di servizi che concorrano all'attrattività del luogo, come la scarsità di trasporto pubblico e l'assenza, in alcune aree, di rete internet e telefonica. Garantire in particolare questi due ultimi servizi sarebbe necessario per rendere attrattivo il territorio per lo smart-working, leva di interesse per le aree interne. Si presenta anche qui la necessità di costruire una rete delle realtà presenti nel Comune e nelle zone limitrofe, per poter rispondere in maniera integrata e sistemica alla domanda turistica. Sono proposte forme di mobilità alternativa al trasporto pubblico e diverse iniziative per la valorizzazione dell'aspetto naturalistico che caratterizza Londa, ad esempio attraverso la cura dei sentieri. Dal tavolo sulla cultura emerge sia per il patrimonio naturalistico che per quello immateriale il medesimo problema: la mancanza di persone che se ne curano e una poco efficiente sistematizzazione delle attività. I cittadini, infatti, sono poco coinvolti in questo ambito ed ogni gruppo o singolo non lavora in sinergia con gli altri. Nello specifico, tutti i partecipanti si sono auspicati la riapertura del cinema di paese come occasione di incontro e leva culturale. Si sottolinea anche, in ottica futura, l'importanza di lavorare con i giovani e per i giovani e di integrare la comunicazione esterna delle opportunità offerte. Anche nel tavolo lavoro ed impresa di Londa i partecipanti hanno sottolineato la difficoltà ad accedere a fondi e finanziamenti, in particolare per quanto riguarda le attività agricole, data l'assenza di competenze interne. Si lamenta altrettanto la difficoltà ad investire su interventi ed opere edili e quindi crescere, a causa degli alti costi e dei tempi lunghi richiesti a tal fine. Le imprese sono inoltre messe in difficoltà dall'assenza di servizi, tra tutti trasporti e rete telefonica ed internet, e dalla scarsa coesione tra imprenditori. Per migliorare l'attrattività anche in ottica di attrarre nuovi lavoratori ed imprese nel territorio, occorre sicuramente migliorare la comunicazione all'esterno e lavorare primariamente sui servizi, oltre che sull'offerta di supporto in varie forme a chi si impegna sul territorio. Dal tavolo sull'identità emergono con forza la vocazione

montana e contadina della comunità. Alcuni interventi sul territorio, come ad esempio una rinnovata cartografia che recuperi i toponimi antichi, potrebbero concorrere nella valorizzazione dell'identità passata. Occorre poi, in ottica futura, intervenire sull'attrazione di un tipo di turismo sostenibile e rispettoso dell'ambiente ed a questo fine ad esempio intervenire sulla cura dei sentieri. Dal tavolo sul clima e la sostenibilità emerge il bisogno di far intervenire su questo tema i giovani e quindi di sensibilizzarli. Anche a Londa si è sottolineato il valore del bosco e della Foresta, che beneficerebbero di un ulteriore coinvolgimento dei cittadini nella progettazione che li riguarda.

In ogni Comune e nelle frazioni di La Rata, Casale, Castagno d'Andrea e Castagneto sono state svolte poi postazioni temporanee collocate in luoghi strategici della vita cittadina. I cittadini potevano fermarsi per ottenere informazioni riguardo al progetto, al programma degli appuntamenti, lasciare il proprio contributo relativamente alle necessità del territorio o alle opportunità di sviluppo da valorizzare, anche per mezzo della mappa di comunità.



*Figura 25. Incontro di presentazione del percorso e del progetto di rigenerazione presso la frazione di Casale.*

Per tutto il percorso partecipativo è stata infine attivata una casella di posta elettronica dedicata ad informare la cittadinanza degli appuntamenti del programma e delle opportunità

di partecipazione, raccogliere proposte o necessità e rispondere ad eventuali domande sul progetto e raccogliere materiali condivisi.

#### Fase 4 CO-design

I percorsi di co-design sono stati dedicati prioritariamente a donne e giovani under 35. Il servizio di babysitting messo a disposizione gratuita non è stato attivato in nessun caso. L'obiettivo di questi percorsi era quello di rendere i target coinvolti protagonisti del futuro del territorio, dando loro competenze e accompagnamento per immaginare nuove proposte per la rigenerazione del loro territorio. Ciascun percorso è stato strutturato in 3 fasi. Una prima fase di presentazione, per informare e raccogliere adesioni delle persone interessate e definire insieme il calendario in base alle loro esigenze. Una seconda fase di co-design, dove, grazie all'aiuto di tutor esperti, i partecipanti hanno sviluppato le loro idee e acquisito competenze per poter dare sostenibilità e fattibilità ai progetti immaginati. Infine, un incontro conclusivo organizzato a luglio ha permesso ai partecipanti di presentare il loro progetto alla presenza delle istituzioni e delle organizzazioni del territorio.

Nella fase centrale del percorso, i partecipanti sono stati introdotti a metodologie e strumenti caratteristici del co-design. Dopo una breve introduzione teorica, gli esperti di LAMA hanno coinvolto i gruppi in attività come la costruzione di *stakeholder maps* e la conduzione di interviste a potenziali utenti, collaboratori o esperti per la redazione dei loro progetti. Dal percorso formativo dedicato alle donne, in particolare, sono emersi i seguenti progetti: spazio aggregativo per la coesione sociale e l'attivazione fisica, programma di iniziative volte alla sensibilizzazione sui temi ambientali, escursioni nel verde per la promozione del turismo e la valorizzazione dei sentieri naturalistici, servizio di catering per eventi che valorizzi i prodotti tipici e metta in rete le attività produttive locali, sistema di ospitalità diffusa per rispondere alla sfida della carenza di strutture ricettive. Dal percorso rivolto ai giovani sono emerse le seguenti proposte progettuali: escursioni in mountain bike, serata di trekking e di osservazione del cielo e delle stelle, laboratorio di street art sul mondo dei graffiti, realizzazione di un campo da paintball, festival musicale di tre giorni per i più giovani, spazi

di socialità per giovani e adulti per il periodo invernale, programmazione di eventi per i giovani, area attrezzata all'aperto per l'estate.

#### Fase 5 Restituzione

Al fine di dare conto alla cittadinanza di quanto svolto, sono stati redatti dei report riassuntivi ed organizzati degli eventi conclusivi. Sono stati realizzati diversi report: due relativi alla fase di ascolto e confronto, uno per Comune, un report di restituzione dei risultati dei percorsi di co-design, un report finale di restituzione di tutte le attività svolte nel percorso partecipativo. I due eventi pubblici finali, tra giugno e luglio, sono stati organizzati per presentare alla cittadinanza, all'Amministrazione Comunale e ad altri soggetti istituzionali rilevanti per il processo di rigenerazione i risultati del percorso partecipativo, gli obiettivi raggiunti e le proposte emerse. L'evento finale di Londa, in particolare, è coinciso con la prima residenza di innovatori sociali del progetto Montagna Fiorentina, i quali hanno partecipato e arricchito il dibattito. La conclusione del percorso partecipativo è coincisa con l'avvio e la presentazione degli interventi della strategia finanziata dal PNRR.



Figura 26. Evento finale del percorso Montagna Prossima a Londa, con i relatori coinvolti nella residenza "Ossigeno".

## Comunicazione

Le attività di comunicazione sono durate per tutto il percorso partecipativo, e si sono articolate in diversi passaggi: progettazione della strategia e del piano di comunicazione, realizzazione dell'identità visiva, content editing per la comunicazione online e offline, progettazione del materiale grafico, creazione e aggiornamento della pagina Open Toscana, progetto fotografico di racconto del percorso partecipativo e progetto video per la realizzazione di 8 video-interviste ad attori del territorio (fig. 29), impaginazione e pubblicazione dei report di restituzione. Per le attività di comunicazione sono stati utilizzati diversi canali: siti web e social media dei Comuni, pagina del progetto su Open Toscana, casella di posta elettronica dedicata, mailing list creata con i soggetti mappati durante il percorso, media locali, social network degli ETS locali e dei soggetti coinvolti, due campagne offline, una all'inizio e una alla fine del percorso, che hanno previsto l'affissione di manifesti (fig. 27), la distribuzione di flyer, l'installazione di banner fisici.



Figura 27. Banner pubblicitari del percorso partecipativo sulla strada per San Godenzo.

Il percorso partecipativo è stato inoltre occasione per coinvolgere la cittadinanza nella progettazione dell'identità visiva del territorio della Montagna Fiorentina. Nella fase di

coinvolgimento e in quella di ascolto e confronto, la popolazione è stata invitata a collaborare nella definizione degli elementi di riferimento della strategia di comunicazione e dell'identità visiva stessa del territorio. Sono stati utilizzati strumenti specifici al fine di contribuire al destination branding. Innanzitutto, ai partecipanti sono state distribuite cartoline per raccogliere le proposte visive relative all'immagine della Montagna, dove ognuno ha potuto disegnare la propria idea di montagna (fig. 28, 30). In secondo luogo, è stato utilizzato lo strumento della mappa di comunità che ha permesso di far emergere la memoria stratificata dei luoghi. Infine, nella fase di ascolto è stato creato un tavolo dedicato all'identità, in cui i cittadini hanno esposto punti di forza ed elementi distintivi su cui lavorare in ambito di valorizzazione del territorio.



Figura 28. Alcune cartoline con i disegni dell'idea di Montagna dei partecipanti al percorso.



Figura 29. Frame dell'intervista a Francesco Moretti, abitante di San Godenzo, disponibile [qui](#).



Figura 30. Partecipanti osservano gli output grafici derivanti dal percorso partecipativo ed inseriti nell'identità grafica del progetto di rigenerazione.

Il processo partecipativo si è rivolto a tutta la comunità che risiede e/o frequenta i due Comuni di Londa e San Godenzo. Vi hanno preso parte non solo il target di progetto, ma anche rappresentanti di imprese profit e no profit provenienti dai settori della cultura, del turismo e dell'ambiente, di altri enti ed istituzioni oltre alle amministrazioni pubbliche ed abitanti dei

comuni limitrofi. Nella tabella seguente si riportano i numeri aggregati che riguardano i cittadini coinvolti nelle diverse attività.

Tabella 13. Numero persone coinvolte nelle attività.

Percorso di partecipazione	N° Assoluti
Eventi di presentazione	163
Eventi con tavoli tematici	90
Postazioni temporanee	90-100
Interviste e video-interviste	16
Percorsi di co-design	73
Eventi di conclusione	100

Sono stati coinvolti attivamente dunque un totale che ammonta circa a 600 persone. A questi numeri vanno integrati quelli riguardanti le attività di informazione e comunicazione. Con tali strumenti, si stima di aver raggiunto circa l'80% della popolazione locale, 2400 persone in numeri assoluti.

Per i questionari di valutazione è stato scelto come target specifico dentro il progetto quello dei giovani e delle donne coinvolti nel percorso di co-design, in virtù della loro partecipazione con continuità e dell'alto livello di proattività nel percorso. Il grado di coinvolgimento del target specifico delle attività di co-design, composto da giovani U35 e donne, è stato complessivamente raggiunto e soddisfatto. I due gruppi sono stati coinvolti nella compilazione di monitoraggio qualitativo in ingresso ed ex post di Montagna Prossima. I questionari finali, realizzati con il software Qualtrics, hanno raccolto sia le domande previste dall'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione, sia ulteriori domande ritenute utili dal gruppo di lavoro per la valutazione delle attività di progetto e del livello di soddisfazione dei partecipanti.<sup>98</sup> Al questionario di monitoraggio hanno risposto 16 partecipanti (22% degli iscritti all'evento iniziale), di cui 12 donne e 4 uomini; 9 appartenenti

---

<sup>98</sup> Dataset delle risposte ai questionari disponibile su

<https://docs.google.com/spreadsheets/d/1mTF1T4waF6rycRhHoDCbUmqvNPrUToai/edit#gid=758392005>

alla categoria di giovani under 35. Il 68,5% di loro ha dichiarato di aver preso parte a tutti o alla maggior parte degli incontri del processo partecipativo, dimostrando che il loro interesse era attivo anche al di fuori del percorso di co-design. Per il totale dei rispondenti, le tematiche affrontate durante gli incontri del processo partecipativo sono risultate coerenti con i loro bisogni e quelli del territorio. L'ottimo grado di soddisfazione da parte dei partecipanti si misura anche grazie alla risposta positiva alla domanda "Le aspettative riguardanti il percorso di Montagna Prossima sono state attese?". Tra i 16 rispondenti, solo 2 hanno segnalato di essere stati soddisfatti in parte, segnalando in un caso la mancata comprensione dell'obiettivo finale, nell'altro caso la necessità di un tempo più ampio per riuscire ad affrontare i temi del progetto. La totalità dei rispondenti ha dichiarato di aver acquisito conoscenze e competenze utili per il proprio futuro e di essere venuta a conoscenza di nuove opportunità di crescita sul territorio, confermando il contributo del processo rispetto all'obiettivo di valorizzazione e aumento delle competenze e del protagonismo di giovani e donne.

Il progetto Montagna Prossima ha generato degli impatti di valore se considerati anche nel lungo periodo. Innanzitutto, si sono create reti di scambio e reciproca conoscenza tra soggetti delle comunità locali. Già durante il corso degli appuntamenti di Montagna Prossima si è potuto monitorare questo impatto, tramite i riscontri al gruppo di lavoro e i dialoghi informali tra i partecipanti agli incontri. I partecipanti hanno dichiarato la loro volontà di proseguire con l'organizzazione di incontri di confronto ulteriori a quelli previsti dal processo partecipativo. Oltre alla creazione di nuove reti di scambio, si sono anche consolidate relazioni esistenti e il rapporto di dialogo tra realtà locali e Pubblica Amministrazione. L'Amministrazione Comunale si è messa in ascolto delle realtà presenti per conoscere le esigenze e le proposte di sviluppo per il territorio, affermando operativamente la volontà dichiarata in sede di progettazione. I Sindaci e le amministrazioni si sono resi disponibili al confronto e a fornire informazioni utili anche in termini di supporto tecnico per rendere le idee emerse realizzabili e sostenibili. In questo modo, si sono gettate le basi per mantenere la

relazione con la rete di soggetti del territorio anche a seguito della conclusione del progetto Montagna Prossima.

Alcuni effetti delle proposte raccolte nel percorso partecipativo si sono concretizzati ancora prima della sua conclusione nella definizione dei contenuti del progetto del PNRR Montagna Fiorentina. Il tavolo tematico sul Turismo ha permesso di definire le modalità per promuovere il territorio valorizzandone le eccellenze e permettendo di creare opportunità di sviluppo per le realtà locali, obiettivi del progetto presentato al Bando Borghi. In particolare, sono state delineate le caratteristiche e gli elementi fondamentali da inserire nel catalogo di esperienze previste dall'Intervento 4 del progetto di rigenerazione, "Costruzione di itinerari di visita per la valorizzazione del patrimonio della cultura immateriale e delle produzioni locali". All'interno del tavolo tematico, le realtà locali hanno avuto occasione di conoscenza e confronto, manifestando la volontà di organizzare ulteriori momenti di confronto. I partecipanti sono stati dunque coinvolti in successive attività al fine di condividere le proposte da offrire a turisti e visitatori in forma di esperienze immersive, diventando soggetti attivi nella realizzazione dell'intervento. Le proposte di esperienze emerse sono ad oggi disponibili sul sito di Montagna Fiorentina. Si prevede che la discussione e i momenti di condivisione tra le persone coinvolte e le realtà che rappresentano continui nei prossimi anni, potendo generare in questo modo anche un modello di gestione del servizio. Anche dai percorsi di co-design rivolti a giovani e donne sono emersi risultati che rappresentano un punto di partenza per ulteriori opportunità di sviluppo del territorio, dal momento che aprono la possibilità di creare collaborazioni e sinergie per l'implementazione di iniziative, servizi e nuove imprese. Per esempio, le possibilità di creare un circuito di ospitalità diffusa e avviare un servizio di catering per eventi sono state testate in occasione della Summer School organizzata a fine agosto 2023 dal Master U-Rise, all'interno dell'Intervento 9 "Costituzione di un Local Living Lab" del progetto Montagna Fiorentina. I partecipanti al percorso di co-design hanno potuto testare una proposta prototipale della loro idea con le persone coinvolte alla Summer School. Ma anche altre idee emerse dal percorso dedicato ai giovani e alle donne potranno essere incluse nella progettazione di dettaglio di altri interventi

del progetto, come il programma di iniziative culturali pensato dai giovani e per i giovani all'interno dell'Intervento 6 "Festival della Montagna Fiorentina". Infine, come già accennato, anche l'Intervento 12 "Strategia di comunicazione integrata e destination branding della Montagna Fiorentina" è stato arricchito nel contenuto grazie al percorso partecipativo. La cittadinanza, attraverso strumenti pensati ad hoc, è stata infatti coinvolta nella progettazione di alcuni elementi dell'identità visiva del territorio della Montagna Fiorentina. Alcuni di questi elementi sono visibili sul sito ed i social network del progetto Montagna Fiorentina.

Tra gli impatti di lungo periodo ed in ottica di riattivazione territoriale, occorre riportare infine l'accrescimento delle competenze dei partecipanti al percorso di co-design. Essi, infatti, hanno acquisito sia competenze orizzontali quali la capacità di collaborazione e mediazione, di ascolto e comunicazione, di lavorare in gruppi e di rispondere ai task assegnati entro tempi richiesti, sia competenze verticali quali quelle di ricerca, analisi, rielaborazione delle informazioni, strutturazione di proposte e costruzione di un sistema servizio. Tali competenze sono state allenate all'interno delle attività del percorso di co-design e rimarranno parte del bagaglio culturale di ciascun partecipante.

## Conclusioni

La questione delle aree interne del Paese è oggetto di un rinnovato e crescente interesse, nel dibattito pubblico come in quello accademico. In questo ambito sono intervenute, in particolare dallo scorso decennio e in seguito alla crisi pandemica, svariate politiche pubbliche di sostegno e sviluppo per tali aree. Ne sono derivate narrazioni e discorsi che hanno investito, dall'esterno e dall'alto, questi territori, rispetto alle quali si è qui cercato di delineare una riflessione critica. La ricerca si è mossa a partire dall'analisi di due importanti interventi di policy a livello nazionale, dei quali si è cercato di identificare le visioni retrostanti che rischiano di limitare il raggiungimento dell'obiettivo per cui essi stessi nascono. Si è poi scelto di presentare la loro applicazione in uno specifico territorio, osservandone le precise caratterizzazioni, al fine ultimo di introdurre e descrivere il caso studio innovativo della progettazione di sviluppo dei Comuni di Londa e San Godenzo.

Il progetto di sviluppo di Londa e San Godenzo è stato prima affidato nella redazione e di seguito orchestrato per le sue competenze da un attore esterno al territorio appartenente al Terzo Settore, LAMA Impresa Sociale. Come descritto, l'intervento di LAMA si è inserito in un contesto di avviata collaborazione tra i Comuni, che ha facilitato la riflessione strategica e di lungo periodo per lo sviluppo del territorio. Ammettendo il beneficio di una siffatta forma istituzionale ed amministrativa, occorre sottolineare però il valore di LAMA quale generatore di prospettive future per il territorio. In ordine temporale, LAMA è stata incaricata dalle amministrazioni innanzitutto di produrre una strategia di lungo termine per lo sviluppo dei territori. Un primo elemento innovativo risiede proprio qui: contrariamente da quanto impone la logica dei fondi, che implica la corsa alle risorse, nel caso di Londa e San Godenzo emerge il valore del tema dell'intenzionalità, della visione misurata su tempi lunghi, scardinata dalla concorrenza dei bandi. Accanto a questo elemento di innovazione, nella tesi mi sono concentrata sul processo partecipativo avviato da LAMA, altrettanto innovativo, se considerata la politica pubblica afferente e la sua attuazione in altri territori in Italia: il

progetto Montagna Prossima ad integrazione del progetto vinto dai due Comuni a valere sul Bando Borghi. Nonostante siano oggetto di retoriche populiste e possiedano limiti intrinseci in termini di coinvolgimento delle persone che mancano di capitale sociale, economico e culturale per affermarsi quale cittadinanza attiva, si è voluto qui sottolineare le potenzialità dei processi partecipativi a supporto ed integrazione delle politiche pubbliche che riguardano le aree interne. L'esempio di Montagna Prossima permette infatti di avviare delle riflessioni che valicano i confini dei due comuni toscani. La mia esperienza di supporto al team di LAMA si è svolta proprio nella fase di attuazione del processo partecipativo, permettendomi di cogliere l'inatteso sia in accezione positiva che negativa.

Montagna Prossima è stata in grado di sbloccare forme di immobilismo relazionale interne alla comunità, di aprire gli interventi pratici di cambiamento ed il suo orizzonte a tutte le persone che hanno scelto di partecipare, di estenderne la comunicazione anche a coloro che non ne sono diventati parte attiva. Il processo partecipativo quale momento eccezionale della dimensione democratica locale ha dimostrato il suo potenziale di trasformazione in modalità abituale della gestione del patrimonio, superando la dimensione tecnico-progettuale con cui vi è stato introdotto. Montagna Prossima ha rappresentato un "segnatempo" per diversi motivi: ha alimentato la costruzione di memoria condivisa, ha permesso di delineare una sostenibilità nel tempo degli interventi di rigenerazione grazie ad un rinnovato interesse da parte della comunità stimolata dalla condivisione e dalla partecipazione, ha facilitato il dialogo tra tecnici progettisti, amministratori, abitanti in ottica di nuove e future forme di immaginazione territoriale. Proprio attraverso il percorso partecipativo l'attore regista esterno ai luoghi è riuscito ad entrare in rapporto con gli abitanti attraverso relazioni corte, personali, di vicinanza e si è affermato quale attore locale. Grazie a questo senso di appartenenza e al riconoscimento del proprio valore innovativo sui luoghi in cui è intervenuta, LAMA ha infatti deciso di investire ulteriori proprie risorse sul territorio. Attraverso il processo partecipativo, l'attore esperto esterno può quindi diventare attivatore riconosciuto di innovazione sociale sul territorio, capace di apportare forme di cambiamento

sostenibili nel tempo senza togliere protagonismo ai cittadini e alle persone coinvolte. D'altra parte, occorre interrogarsi sulle capacità di sviluppo del territorio al di là del sostegno di LAMA. Si è descritto, nei capitoli iniziali, il rischio di accanimento terapeutico delle politiche nazionali che intervengono sulle aree interne, che alimentano artificiosamente questi luoghi al fine di attrarre turisti dove mancano però le precondizioni per il loro sviluppo ed anzi, per la loro reale sopravvivenza. Se immaginassimo che l'ente del terzo settore esperto uscisse dalla scena di Londa e San Godenzo, come continuerebbero la propria storia gli abitanti? La presenza di LAMA è stata realmente in grado di svilire l'immobilismo del territorio abilitando il cambiamento autonomo da parte dei cittadini? I cittadini hanno manifestato, durante il processo partecipativo, la volontà di proseguire nel percorso, domandando al team di progetto le date di ulteriori incontri del percorso partecipativo. Questo è un primo traguardo di attivazione, ma bisogna continuare a misurarla nel prossimo futuro. Quando il percorso si è concluso, a fine giugno, ho personalmente avvertito la difficoltà di dare risposte esaurienti alle persone desiderose di continuare, perché purtroppo la logica dei finanziamenti ha imposto una fine al percorso stesso. Il rischio che mi è sembrato di percepire è stato quello di deludere le persone che si sono impegnate nella partecipazione, ed anzi, ancora più a fondo, quello di generare in loro un'ulteriore forma di sfiducia nei confronti delle istituzioni pubbliche. Nell'arco di 6 mesi di lavoro, occorre evidenziare come sia stato difficile attivare l'azione propositiva e responsabilizzata dei partecipanti, una forma specifica di cittadinanza attiva e di cura dei propri spazi comuni. LAMA ha continuato a mantenere viva la fiamma, ma ad alimentare il fuoco della riattivazione e dello sviluppo del territorio non potrà esserci sempre il team di progetto. Non da meno in questo senso le amministrazioni, che ancora non possiedono le competenze interne per poter coordinare processi di sviluppo così pensati, coinvolgendo la comunità abitante, realmente innovativi. Processi come Montagna Prossima non sono sufficienti per colmare l'assenza di competenze tecnico-amministrative, progettuali e relazionali che mancano a chi gestisce la *res publica*, e questo rimane un cavo scoperto dello sviluppo del territorio. Nella mia tesi ho sottolineato il valore e l'importanza dell'attivazione di forme di collaborazione tra enti territoriali e centri esperti, ma occorre pensare questa come

una fase di passaggio, un'aggiunta di valore e di visione alle strategie di sviluppo delle aree a lungo marginalizzate. A mio avviso, bisogna quindi riportare sempre l'attenzione alle capacità interne delle amministrazioni locali, che continuano a boccheggiano di fronte alla complessità. Continuiamo sempre a chiederci, quindi: e se LAMA non ci fosse?

Cercando di raggiungere conclusioni più generali, la presenza di LAMA sul territorio ha comunque dimostrato nella pratica il potenziale in termini di generazione e ri-generazione che Lucatelli ha descritto come esito della "terzietà" degli attori del terzo settore esterni ed esperti nelle politiche di sviluppo locale. Il valore aggiunto di un attore esterno, infatti, può permettere di superare i limiti imposti dallo *status quo* delle relazioni consolidate nel territorio, che rappresentano l'ostacolo principale allo sviluppo delle aree interne così come definito anche nella SNAI. L'expertise degli attori del terzo settore e l'esternalità alle reti locali sono due caratteristiche che, al fine di sostenere lo sviluppo delle aree interne, appaiono come elementi rilevanti da aggiungersi alla diffusa volontà di supportare il tessuto sociale locale come protagonista dello sviluppo territoriale. Solo in questo modo l'attuazione delle politiche pubbliche non sarà estrattiva, cieca e insostenibile nel tempo. Si noti bene che in ogni caso il privato sociale possiede dei limiti in termini di capacità a cui solo il pubblico può e deve sopperire. L'attore pubblico non può tirarsi indietro dall'investire in politiche sociali necessarie a contrastare i problemi delle aree interne, alle quali, fondamentalmente, occorrono servizi di prossimità a partire dalle scuole e dai presidi sanitari. La gestione dei servizi e la riflessione su questi temi non può oltretutto essere semplicemente demandata alle amministrazioni locali, ma richiede un ripensamento delle politiche a livello regionale e nazionale. Tali riflessioni fungono solo da sfondo per questa tesi e sono ampiamente dibattuti altrove. Ciò che si vuole far emergere qui è invece il potenziale di supporto e le forme di collaborazione innovative, in un contesto così definito, che possono costruirsi tra enti del Terzo settore ed amministrazioni locali.

Montagna Prossima ha messo in luce una ulteriore dimensione innovativa attenente all'inserimento di processi partecipativi nell'attuazione delle politiche pubbliche interessate alle aree interne. Rimandando al caso studio, il processo partecipativo trattato ha permesso, all'interno della strategia di lungo periodo, di sperimentare la visione dello sviluppo territoriale in incontri e laboratori pratici e di apprendimento. Nella pratica, tutti gli attori coinvolti nel processo partecipativo hanno avuto modo di mettere alla prova in tempi vicini la strategia immaginata su un orizzonte più lontano. Hanno così potuto misurare nell'immediato l'efficacia della loro partecipazione politica. Ne è un esempio concreto l'esperienza del progetto di catering, esito del percorso di co-design, prototipata durante la Summer School dell'Università IUAV organizzata all'interno di Montagna Fiorentina lo scorso agosto. Il processo partecipativo, quindi, mostra ampie potenzialità non solo nella fase di progettazione (si pensi alla valutazione positiva del coinvolgimento delle comunità nella SNAI), ma anche come strumento di attuazione: Montagna Prossima integra il progetto Montagna Fiorentina già presentato al finanziatore, e di fatto permette alla comunità di sentirsi parte operativa della sua attuazione. Gli incontri e le attività organizzati all'interno dei processi partecipativi possono quindi configurarsi come interventi "agopunturali e prototipali" (Zabatino e Carrosio, 2022) per mettere alla prova, misurare e abilitare gli attori coinvolti nei processi di rigenerazione territoriale. In senso ampio, si assume la rilevanza della partecipazione comunitaria non solo nelle fasi di progettazione delle politiche, ma anche nella loro concretizzazione, così da stimolare l'interesse per la cosa pubblica e aumentare l'empowerment delle persone coinvolte.

Il dibattito e il confronto che si aprono grazie ai processi partecipativi permettono l'incontro non solo tra i singoli soggetti partecipanti, ma anche il contaminarsi tra le politiche pubbliche che li riguardano. È il caso di Montagna Prossima, che ha aperto il dialogo sulle svariate opportunità offerte dal PNRR, ma ha permesso ad esempio di rimandare anche l'attenzione alla Strategia Nazionale per le Aree Interne e al progetto specifico per il territorio, che sarà attuato negli anni a venire parallelamente agli interventi del PNRR stesso. Proprio qui si

colloca, dal mio punto di vista, un salto ulteriore ed auspicabile per lo sviluppo del territorio. Nei tempi a venire, le amministrazioni e LAMA insieme dovranno essere capaci di comunicare le politiche che intervengono sul territorio, e di farlo con continuità e sempre con l'obiettivo di informare e coinvolgere il più ampio numero di cittadini. Solo così si potrà, auspicabilmente, colmare anche il divario di sfiducia nei confronti delle istituzioni, partendo dal basso ed attivando e coinvolgendo gli abitanti nelle attività della sfera politica più vicine a loro. Intendendo il processo partecipativo quale anello di congiunzione funzionale tra politiche, esso potrebbe essere definito quale "politica generativa". Le politiche generative permettono di "usare le risorse pubbliche, limitate ed insufficienti, come leva per mobilitare il diffuso patrimonio di risorse latenti che giacciono sottopelle nella comunità (...); producono più valore di quanto ne spendono, raccolgono più di quanto seminano" (Minervini, 2016). Infatti, proprio il processo partecipativo è occasione di conoscere ed agire rispetto alle politiche pubbliche varie che intervengono nei territori, che si integrano nel discorso quotidiano e nel dibattito organizzato dei processi partecipativi stessi. Di per sé, anche la conoscenza reciproca e la creazione di dibattito sono generative, nel senso che sono capaci di attivare le persone che operano nei luoghi in un approccio dinamico-processuale dei territori che vivono. Così stimolati, i cittadini diventano attivi, mutano anche la loro reattività agli interventi dello stato in ambito delle politiche sociali, aprendo la strada, come esito desiderabile, a quello che è stato definito "welfare generativo" e a una politica effettivamente "place-based".

Per concludere, due sono gli auspici con cui si termina questa tesi. Uno riguarda gli abitanti di Londa e San Godenzo: che possano continuare a beneficiare attivamente dell'innovazione che stanno vivendo, con il supporto delle amministrazioni più vicine e dell'ente del terzo settore che vi si è avvicinato, e che possano in questo modo sapientemente orientare le risorse derivanti dalle svariate politiche pubbliche che intervengono nei loro territori. Il secondo auspicio riguarda la redazione delle politiche pubbliche nazionali che si occupano di aree interne: che siano più capaci di sostenere la partecipazione democratica e le progettazioni

partecipate senza delineare politiche di intervento dall'esterno, che assumano la consapevolezza dell'importanza non solo in termini settoriali delle aree definite come interne, ma che promuovano dall'alto la visione integrata e transdisciplinare delle politiche che vi intervengono.

## Bibliografia e sitografia di riferimento

Accordo di Partenariato 2014-2020, "Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance", in *Aedon, Rivista di arti e diritto on line*, n.3/2018, pp. 0-0, doi: 10.7390/92260.

ASVIS. (2022). *Le aree interne e la montagna per lo sviluppo sostenibile*. Disponibile su [https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/Position\\_Paper\\_ASviS\\_2022\\_MontagnaAreeInterneGoal11.pdf](https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/Position_Paper_ASviS_2022_MontagnaAreeInterneGoal11.pdf)

"Bando borghi. La logica perversa della concorrenza" (2022) in Vita magazine online. <https://www.vita.it/bando-borghi-la-logica-perversa-della-concorrenza/>

Barbanente, A. "Democrazia in azione e governo del territorio: divergenze e connessioni possibili" in *Scienze del territorio*, n. 8/2020, pp- 12-19

Barbera, F. & De Rossi, A. (2018). *Riabitare l'Italia: le aree interne tra abbandoni e riconquiste*. Roma. Donzelli Editore.

Barbera, F. & De Rossi, A. (2021). *Metromontagna. Un progetto per riabitare l'Italia*. Roma. Donzelli Editore.

Barbera, F., Cersosimo, D., De Rossi, A. (2022). *Contro i borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi*. Roma. Donzelli Editore.

Barbera, F. & Zabatino, A. "Potere di riconoscimento, disequaglianze territoriali e politiche pubbliche", *Rivista delle Politiche Sociali / Italian Journal of Social Policy*, 2/2022, novembre 2022. Disponibile su:

[https://www.researchgate.net/publication/365823678\\_Potere\\_di\\_riconoscimento\\_disequaglianze\\_territoriali\\_e\\_politiche\\_pubbliche](https://www.researchgate.net/publication/365823678_Potere_di_riconoscimento_disequaglianze_territoriali_e_politiche_pubbliche)

Barca, F. (2009) "Un'agenda per la riforma della politica di coesione. Una politica di sviluppo rivolta ai luoghi per rispondere alle sfide e alle aspettative dell'Unione Europea" (cd. Rapporto Barca) disponibile su

<https://www.unisalento.it/documents/20152/837001/Rapporto+Barca+politica+di+coesione.pdf/a6b3dc6b-9002-ca3d-f7c3-6fbd2121c229?version=1.0>

Barca F., Carrosio G. (2020), "Un modello di policy place-based: la Strategia nazionale per le aree interne", in Osti G., Jachia E., *AttivAree. Un disegno di rinascita delle aree interne*. Bologna. Il Mulino.

Barca F., Mc Cann P., Rodriguez-Pose A. (2012). "The case for regional development intervention. Place-Based vs Place-Neutral Approaches" in *Journal of Regional Science*, Vol. 52, n. 1, pp. 134-152

Barthes, R. (1957). *Miti d'oggi*. Torino. Giulio Einaudi Editore.

Bindi, L. "Oltre il <<piccoloborghismo>>: le parole sono pietre" in Barbera, F., Cersosimo, D., De Rossi, A. (2022). *Contro i borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi*. Roma. Donzelli Editore.

Bussone, M. "Il PNRR e le opportunità per la montagna" in *Dislivelli.Eu*, n. 113, dicembre 2021-febbraio 2022. Disponibile su [http://www.dislivelli.eu/blog/immagini/foto\\_dic\\_feb2022/113\\_WEBMAGAZINE\\_dicembre21\\_febbraio22.pdf](http://www.dislivelli.eu/blog/immagini/foto_dic_feb2022/113_WEBMAGAZINE_dicembre21_febbraio22.pdf)

Carrosio, G. "Piccolo non è sempre bello. Quando i borghi non servono all'ecologia" in Barbera, F., Cersosimo, D., De Rossi, A. (2022). *Contro i borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi*. Roma. Donzelli Editore.

Castells, M. (2014). *La nascita della società in rete*. Milano. Università Bocconi Editore.

Cersosimo, D. & Licursi, S. "Riavvicinarsi al paese. La Snai come politica-metodo per l'Italia lontana" in Lucatelli, S., Luisi, D. & Tantillo, F. (2022). *L'Italia lontana. Una politica per le aree interne*. Roma. Donzelli Editore.

Cersosimo, D. & Donzelli, C. (2020). *Manifesto per riabitare l'Italia*. Roma. Donzelli Editore.

Curti, I. "La condanna dei paesi nel diventare borghi" in Barbera, F., Cersosimo, D., De Rossi, A. (2022). *Contro i borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi*. Roma. Donzelli Editore.

De La Pierre, S. "Quale comunità per quale territorio" in *Scienze del territorio*, vol. 8 (2020) "La democrazia dei luoghi. Azioni e forme di autogoverno comunitario", pp. 12-19.

De Cunto, G., Macchiavelli, V., Mariani E., Sabatini F., Emidio di Treviri. (2021). *Retoriche e manifesti sulle aree interne. Un'analisi dell'esperienza di Emidio di Treviri*. Disponibile su [http://www.dislivelli.eu/blog/immagini/foto\\_dic\\_feb2022/Retoriche%20e%20manifesti%20a\\_ree%20interne.pdf](http://www.dislivelli.eu/blog/immagini/foto_dic_feb2022/Retoriche%20e%20manifesti%20a_ree%20interne.pdf)

De Cunto, G. e Pasta, F. (2022). *Non salvate le aree interne*. Il contributo è parte del volume: "Sperimentare per ri-abitare le aree interne. Con sperimentazioni progettuali per il dismesso nei piccoli comuni molisani di Riccia, Jelsi e Gambatesa. A cura di: Flora N., Iarrusso F., Priore C.; LetteraVentidue, 2022. Articolo pubblicato originariamente dalla rivista online *Failed Architecture* con il titolo Italy's "Countryside" Does Not Need Saving" il 30/11/2020 [failedarchitecture.com/italys-countryside-does-not-need-saving](http://failedarchitecture.com/italys-countryside-does-not-need-saving), pubblicato poi in italiano dal blog il lavoro culturale il 21/1/2021 [www.lavoroculturale.org/critica-narrazione-aree-interne/giulia-de-cunto-efrancesco-pasta/2021](http://www.lavoroculturale.org/critica-narrazione-aree-interne/giulia-de-cunto-efrancesco-pasta/2021)

Dente, B. (2011). *Le decisioni di policy*. Il Mulino.

Di Gioia, A. & Dematteis, G. "I rischi della specializzazione mono-funzionale turistica dei sistemi montani rivelati dal Covid-19" in *Scienze del territorio*, special issue (2020) "Abitare il territorio al tempo del Covid" pp. 126-132.

Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica. (2014). *Accordo di partenariato 2014-2020. Italia. Sezioni 3 e 4*. Disponibile su [https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2019/09/Accordo di Partenariato SEZIONI 3 e 4.pdf](https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2019/09/Accordo_di_Parteneriato_SEZIONI_3_e_4.pdf)

Dipartimento per le politiche di coesione. (2020). *Relazione annuale sulla Strategia Nazionale per le aree interne*. Disponibile su [https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2021/11/Relazione-CIPESS-2020\\_finale.pdf](https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2021/11/Relazione-CIPESS-2020_finale.pdf)

Dipartimento per le politiche di coesione. (2021). *Programmazione della politica di coesione 2021 – 2027. Accordo di partenariato*. Disponibile su <https://opencoesione.gov.it/media/uploads/bozza-accordo-partenariato-2021-2027-italia-23-06-2021.pdf>

Ferlaino, F. "Politiche per la centralità della montagna" in *Scienze del territorio*, vol. 9 (2021) "La nuova centralità della montagna" p. 77-88.

Giacomelli, M. & Calcagni, F. (2022). *Borgofuturo+: un progetto locale per le aree interne*. Macerata. Quodlibet.

LAMA Impresa Sociale (2022). "Assistenza tecnica per i comuni di Londa e San Godenzo", disponibile [Londa & S.Godenzo contesto e sviluppo \(1\) \(1\).pdf](#)

Lucatelli, S., Luisi, D. & Tantillo, F. (2022). *L'Italia lontana. Una politica per le aree interne*. Roma. Donzelli Editore.

Lucatelli, S. "Politiche" in Cersosimo, D. & Donzelli, C. (2020). *Manifesto per riabitare l'Italia*. Roma. Donzelli Editore.

Lucatelli, S. "Strategia Nazionale per le Aree Interne: un punto a due anni dal lancio della Strategia", *Agriregionieuropa*, anno 12 n°45, giugno 2016. Disponibile su <https://agrireregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/45/strategia-nazionale-le-aree-interne-un-punto-due-anni-dal-lancio-della>

Granata, E. (2021). *Placemaker. Gli inventori dei luoghi che abiteremo*. Torino. Einaudi Editore.

Guerci, G. (2023). *Il bando come strumento di territorializzazione. Una proposta di valutazione dell'impatto del Bando Borghi nel Mugello* (tesi di laurea magistrale). Venezia: Università IUAV di Venezia.

Iommi S., Maitino M., Marinari D., Rosignoli S., *Scenari demografici per le aree interne e indicazioni di policy. I casi italiano e toscano*, in "Scienze Regionali, Italian Journal of Regional Science" 2/2022, pp. 295-320, doi: 10.14650/100719

IRPET. (2018). *Valutazioni per la strategia territoriale. Gli interventi per le aree interne. Analisi e valutazioni territoriali*. Disponibile su <https://www.regione.toscana.it/documents/10180/23870501/Valutazione+per+la+Strategia+Territoriale+Aree+Interne+%281%29.pdf/4b1e9e93-4b29-5c05-8fba-932a1f98370d?t=1612441441978>

“La montagna fiorentina. Attrattività turistica, sviluppo economico e rigenerazione sociale dei comuni montani di Londa e San Godenzo”. Disponibile su [https://www.comune.londa.fi.it/sites/www.comune.londa.fi.it/files/documenti/montagna\\_fiorentina\\_progetto\\_dettagliato\\_def.docx-4.pdf](https://www.comune.londa.fi.it/sites/www.comune.londa.fi.it/files/documenti/montagna_fiorentina_progetto_dettagliato_def.docx-4.pdf)

“La lotteria del piano nazionale borghi”. (2022). *Vita magazine online*. <https://www.vita.it/la-lotteria-del-piano-nazionale-borghi/>

Magnaghi, A. (2020). *Il principio territoriale*. Torino. Bollati Boringhieri.

Magnaghi, A. (2010) *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*. Torino. Bollati Boringhieri.

“Manifesto di Camaldoli per una nuova centralità della montagna” (2019). Disponibile su <https://www.societadeiterritorialisti.it/2020/04/12/manifesto-di-camaldoli-per-una-nuova-centralita-della-montagna/>

Manzini, E. (2020). *Politiche del quotidiano*. Roma. Edizioni di Comunità

Membretti, A., Leone, S., Lucatelli, S., Storti, D. & Urso, G. (2023). *Voglia di restare. Indagine sui giovani nell'Italia dei paesi*. Donzelli Editore.

Minervini, G. (2016). *La politica generativa. Pratiche di comunità nel laboratorio Puglia*. Roma. Carocci.

Moini G. (2012). *Teoria critica della partecipazione. Un approccio sociologico*. Milano. FrancoAngeli

Moini, G. (2013). *Interpretare l'azione pubblica: teorie, metodi e strumenti*. Roma. Carocci.

Moralli, M. (2019). *Innovazione sociale: pratiche e processi per ripensare le comunità*. Milano. FrancoAngeli

Moscarelli, R. “Una politica per le aree interne o le aree interne in ogni politica? Riflessioni e ricerche per una revisione critica della Strategia Nazionale Aree interne” in Rete di Giovani Ricercatori per le Aree Interne. (2022). *Le aree interne italiane. Un banco di prova per interpretare e progettare i territori marginali*. List. Scaricabile da: <https://re.public.polimi.it/handle/11311/1192237>

Murray, R., Grice, J. C., Mulgan, G. *Libro bianco sull'innovazione sociale*. Disponibile su [https://www.felicitapubblica.it/wp-content/uploads/2016/01/Libro\\_bianco\\_innovazione\\_sociale.pdf](https://www.felicitapubblica.it/wp-content/uploads/2016/01/Libro_bianco_innovazione_sociale.pdf)

Musco F. (2010). *Rigenerazione urbana e sostenibilità*. Milano. Franco Angeli.

NUVAL (2022). *Criteri per la Selezione delle Aree Interne da sostenere nel ciclo 2021 – 2027*. Disponibile su: <https://politichecoesione.governo.it/media/2810/snai-criteri-per-la-selezione-delle-aree-da-sostenere-nel-ciclo-21-27.pdf>

NUVAP. (2022). "Aggiornamento 2020 della mappa delle aree interne. Nota tecnica NUVAP". Disponibile su: [https://politichecoesione.governo.it/media/2831/20220214-mappa-ai-2020-nota-tecnica-nuvap\\_rev.pdf](https://politichecoesione.governo.it/media/2831/20220214-mappa-ai-2020-nota-tecnica-nuvap_rev.pdf)

Olori, D. (2021). *Oltre le retoriche sulle aree interne: ricominciare il discorso a partire dalle pratiche d'uso dei territori alti*. Disponibile su [https://effimera.org/oltre-le-retoriche-sulle-aree-interne-ricominciare-il-discorso-a-partire-dalle-pratiche-duso-dei-territori-alti-di-davide-olori/#\\_ftn1](https://effimera.org/oltre-le-retoriche-sulle-aree-interne-ricominciare-il-discorso-a-partire-dalle-pratiche-duso-dei-territori-alti-di-davide-olori/#_ftn1)

Pazzagli, R. "Oltre le mura. Borghi senza campagne, campagne senza borghi" in Barbera, F., Cersosimo, D., De Rossi, A. (2022). *Contro i borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi*. Roma. Donzelli Editore.

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. (2021). Disponibile su <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>

Picone, A. "Quei piccoli borghi antichi" in Barbera, F., Cersosimo, D., De Rossi, A. (2022). *Contro i borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi*. Roma. Donzelli Editore.

Pizzo, B. (2022). *Un piano senza piano. Le priorità di Roma Ricerca Roma per l'attuazione del PNRR* disponibile su <https://www.ricercaroma.it/un-piano-senza-piano/>

Regione Toscana. (2022). *Dossier di candidatura delle nuove aree per la Strategia Nazionale Aree Interne. Programmazione 2021-2027*. Disponibile su: [http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/Contenuto.xml?id=5334416&nomeFile=Delibera\\_n.690\\_del\\_20-06-2022-Allegato-A](http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/Contenuto.xml?id=5334416&nomeFile=Delibera_n.690_del_20-06-2022-Allegato-A)

Regione Toscana. "Programma regionale Fesr 2021-2027" dal sito <https://www.regione.toscana.it/-/strategia-regionale-per-le-aree-interne-2021-2027>

Rete di Giovani Ricercatori per le Aree Interne. (2022). *Le aree interne italiane. Un banco di prova per interpretare e progettare i territori marginali*. Scaricabile da: <https://re.public.polimi.it/handle/11311/1192237>

Salez, P. & Lucatelli, S. "La dimensione territoriale nel prossimo periodo di programmazione", *Agriregionieuropa*, anno 8 n°31, dicembre 2012. Disponibile su

<https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/31/la-dimensione-territoriale-nel-prossimo-periodo-di-programmazione>

Semi, G. "Borghi per borghesi" in Barbera, F., Cersosimo, D., De Rossi, A. (2022). *Contro i borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi*. Roma. Donzelli Editore.

Sennett R. (2012). *Insieme. Rituali, piaceri, politiche della collaborazione*. Milano. Feltrinelli.

Tantillo, F. "Comunità" in Cersosimo, D. & Donzelli, C. (2020). *Manifesto per riabitare l'Italia*. Roma. Donzelli Editore.

UNCCEM. (2021). *Verso la nuova Strategia per le Montagne e le Aree interne* disponibile su <https://uncem.it/wp-content/uploads/2021/06/UNCCEM-Strategia-Montagne-e-Aree-interne-futuro-giu2021.pdf>

Unità di valutazione degli investimenti pubblici (UVAL). (2014). *Strategia Nazionale per le aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*. Materiali Uval. Numero 31. Disponibile all'indirizzo [https://politichecoesione.governo.it/media/2289/numero-31\\_documenti\\_2014\\_aree\\_interne.pdf](https://politichecoesione.governo.it/media/2289/numero-31_documenti_2014_aree_interne.pdf)

Varotto, M. (2020). *Montagne di mezzo. Una nuova geografia*. Torino. Giulio Einaudi Editore.

Volpe, V. (2020). "Il diritto di restare" in Atti della XXII Conferenza Nazionale SIU, *L'urbanistica italiana di fronte all'Agenda 2030. Portare territori e comunità sulla strada della sostenibilità e resilienza*. Matera-Bari, 5-6-7 giugno 2019, Planum Publisher, Roma-Milano.

Xilo, G.. "Le piattaforme di collaborazione amministrativa" in Lucatelli, S., Luisi, D. & Tantillo, F. (2022). *L'Italia lontana. Una politica per le aree interne*. Roma. Donzelli Editore.

Zabatino, A. & Carrosio, G. "I dispositivi abilitanti per una politica di sviluppo place-based" in Lucatelli, S., Luisi, D. & Tantillo, F. (2022). *L'Italia lontana. Una politica per le aree interne*. Roma. Donzelli Editore.